ANNO XLI — TORINO, *Sabato 13 Luglio 1907* — NUM. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 25
Estero qualunque destinazione 80 00 42 75 15 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo il firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Senato in Comitato segreto
si dichiara costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare Nasi e Lombardo.

Roma, 12, ore 18.

Oggi, alle 15,30, si è riunito il Senato in Comitato segreto, per costituirsi in Alta Corte di giustizia, onde giudicare l'ex-ministro Nunzio Nasi, messo in stato di accusa dalla Camera dei deputati. L'aspetto severo dell'aula di Palazzo Madama era imponente: naturalmente, le tribune erano vuote. L'accesso all'aula e nei corridoi del Senato era severamente proibito, per tema di indiscrezioni. Alla seduta erano presenti oltre 100 senatori.

Canonico espone la questione.

Prende subito la parola il PRESIDENTE. Ecco testualmente le dichiarazioni dell'onorevole Canonico: « Premetto che un'alta ragione politica e una suprema funzione del Senato mi hanno obbligato a trattenere ancora i senatori. Dopo tre anni di lunghe discussioni, dichiarata l'incompetenza della Magistratura ordinaria, la Camera, appena conosciuto questo esito, con decisione quasi fulminea avocò a sè l'argomento e, a norma dello Statuto, formulò la denunzia e l'accusa contro l'ex-ministro Nasi, e decise di mandarlo a giudizio davanti l'Alta Corte di giustizia. Ma prima di procedere alla costituzione dell'Alta Corte, credo mio dovere richiamare l'attenzione del Senato sopra due argomenti importanti e distinti, uno dei quali riguarda la procedura per la costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia e l'altro riguarda la dichiarazione di competenza del Senato.

Il regio decreto non è necessario.

« Appena seppi della decisione della Camera di deferire l'onorevole Nasi all'Alta Corte di giustizia, io pregai il presidente del Consiglio di voler provocare, a norma dell'art. 36 dello Statuto, il regio decreto con cui il Senato deve essere costituito in Alta Corte di giustizia, ma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, mi osservò che non credeva fosse il caso di provocare questo decreto.

« Io studiai per parte mia la questione ».

Il presidente espone a questo punto il contenuto degli articoli 36 e 47 dello Statuto ed aggiunge: « Se la Camera, per l'art. 47 dello Statuto, ha il diritto assoluto ed illimitato di tradurre i ministri dinanzi all'Alta Corte di giustizia, questo diritto non deve essere sottoposto alla costituzione dell'Alta Corte di giustizia per decreto reale, perchè allora sarebbe in balia del potere esecutivo, del Governo, del Ministero di provocare o non provocare il decreto reale, e sarebbe sconnato il diritto della Camera di accusare e di tradurre i ministri senza eccezione, senza limiti davanti all'Alta Corte di giustizia. Evidentemente, dopo il diritto di accusa, è di necessità la costituzione dell'Alta Corte di giustizia, che non ammette il bisogno del regio decreto. Nella contraddizione, che sorge confrontando gli articoli 36 e 47 dello Statuto, si deve soltanto interpretare la decisione più logica, quella che si presenta più in armonia con i principii del diritto costituzionale, e confermi a questa interpretazione sono le disposizioni del regolamento giudiziario del Senato.

L'on. Canonico, dopo aver esaminato le disposizioni del regolamento, aggiunse: « L'articolo 1.o del regolamento giudiziario del Senato tratta dei giudizi di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato; e qui il Senato riceve comunicazione del regio decreto che lo costituisce in Alta Corte di giustizia, il quale decreto specificatamente è citato nel suddetto articolo, ma quando si tratta di processi penali contro ministri, e quindi anche contro ex-ministri, soccorre l'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato. Orbene — prosegue l'on. Canonico — è chiaro che, trattandosi di processi penali contro ministri promossi dalla Camera, il decreto reale non è più necessario. Il Senato si dichiara puramente e semplicemente da sè costituito in Alta Corte. Debbo soltanto osservare che in caso di accusa di ministri in carica, il Ministero potrebbe eludere la volontà ed i diritti della Camera non promovendo il regio decreto per giudicare un collega ministro. In questo caso il Senato non potrebbe costituirsi in Alta Corte di giustizia, e la conseguenza pratica di ciò sarebbe, nel caso presente, che, non provocando il Governo il regio decreto, l'on. Nasi sarebbe senza giudizio, volendo ad ogni modo non incorrere in denegata giustizia. Il Senato non potrebbe risolvere la questione che d'accordo con la Camera. Per parte mia, — aggiunge l'on. Canonico, — io non credo dunque necessario il regio decreto per la costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia. Il Senato giudicherà.

E' il Senato competente?

« Resta l'altro argomento, cioè se il Senato sia competente a fare il giudizio che le è deferito dalla Camera, e questo riguarda non il caso del ministro. La questione di competenza è in certo qual modo deferita alla sola Camera: essa sola inizia il procedimento mediante l'istruttoria e l'accusa; essa sola ha il diritto di deferirlo al Senato, ma a questo non spetta che costituirsi in Alta Corte. Indi — prosegue l'onorevole Canonico — poniamo, per avventura, questo caso che si dichiarasse incompetente, e allora il giudizio non avrebbe più luogo e l'onorevole Nasi resterebbe senza giudizio.

« Ad ogni modo, se si volesse fare il giudizio della competenza, questo dovrebbe avvenire in pubblica seduta con l'intervento degli accusatori e dell'accusato coi difensori ».

A norma della procedura ordinaria, il presidente Canonico opina che il Senato possa e debba giudicare anche Lombardo per connessione dei reati e di causa. Il presidente chiude invitando il Senato a decidere queste due cose: se il Senato creda o non creda necessario provocare il regio decreto per costituirsi in Alta Corte di giustizia; se il Senato intenda di fare il giudizio e deliberare sulla propria competenza.

Quindi il presidente Canonico ha finito la sua esposizione.

La discussione.

Il senatore BRUSA domanda la parola *(ottenuta)*. L'egregio professore di diritto penale nella Università di Torino, dice: « Riguardo al primo punto sono perfettamente d'accordo con il presidente che non occorra provocare il regio decreto per la costituzione in Alta Corte di giustizia. Riguardo alla competenza sono pure d'accordo che un giudizio su di essa dovrebbe farsi in pubblica seduta, con le forme indicate dal presidente, e dovrebbe avocare al Senato tale facoltà di giudicare sulla propria competenza ».

L'oratore, a questo punto, osserva per quali diverse vie si è dichiarata la competenza del Senato, ma nota che nello stato attuale delle cose si comprende e si giustifica che non abbia più a discutersi sulla competenza e si dichiari di procedere oltre.

L'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, non essendovi opposizioni e proposte, ritiene approvata la sua conclusione e dichiara di procedere oltre. Legge il « Messaggio » ricevuto dal presidente della Camera, nel quale è detto brevemente che, avendo pronunciata l'accusa contro l'on. Nasi per i reati contemplati nella relazione della Commissione dei cinque, si trasmette al Senato l'atto di accusa e tutti i documenti relativi e si annunzia che la Camera ha nominato a commissari per sostenere l'accusa gli on. Mariotti, Pansini e Ponzi Domenico. Indi il presidente legge tutto il capo di accusa elencato nella relazione presentata, ed infine propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, adunato in Comitato segreto: visto il « Messaggio » del presidente della Camera dei deputati in data 25 giugno; vista la votazione fatta dalla Camera il 27 giugno; visto l'art. 47 dello Statuto e l'articolo 2 del Regolamento giudiziario, il Senato si dichiara costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare Nasi per i titoli indicati nell'accusa promossa dalla Camera, ed il sig. Lombardo come correo ».

BORGNINI, appena finita la lettura dell'ordinanza, domanda la parola, e propone che nell'ordinanza sia inserita anche una formula di questo genere: « Vista la nota del presidente del Consiglio, che non riconosce la necessità del R. Decreto per costituire l'Alta Corte di Giustizia ».

Il PRESIDENTE risponde subito che veramente non esiste alcuna nota del presidente del Consiglio, ma la discussione, sulla necessità o meno del R. Decreto per la convocazione dell'Alta Corte, avvenne in forma verbale per parte del presidente del Consiglio.

Il Senato rumoreggia. DE CUPIS, il quale domanda la parola perchè vorrebbe esporre alcune considerazioni sulla prima questione, cioè se occorra il R. Decreto indicato dall'art. 36 dello Statuto. Il Senato, rumoreggiando, dimostra poca disposizione a ritornare sull'argomento, e l'on. De Cupis rinunzia a parlare.

L'ordinanza è approvata.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordinanza, che è approvata; ed il presidente Canonico, compiuti gli atti di rito, convocherà il Senato in Alta Corte di Giustizia, mandandone avviso ai senatori a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16,20.

Dopo la seduta segreta.
Le impressioni di Nasi. Il Senato verrà al giudizio.

Roma, 12, ore 24.

Subito dopo la costituzione del Senato in Alta Corte, sono state comunicate all'on. Nasi le notizie relative. L'on. Nasi si dichiarò soddisfatto del primo passo compiuto nel procedimento a suo riguardo, esprimendo il voto che quest'ultimo periodo di lotta sia breve, perchè deve riabilitarlo completamente. L'avvocato Marincola, difensore di Nasi, intervistato, ha detto: « Dato il suo carattere nervoso, il Nasi ha molto sofferto, ma non ha perduto la tranquillità necessaria per preparare la sua difesa, tentando sempre di raccogliere tutti quegli elementi che possano servirgli a questo scopo. In questo lavoro lo ha aiutato moltissimo il figlio. Del resto Nasi è tranquillissimo ed aspetta con molta calma il giudizio, lavorando alacremente nella sua abitazione, solo o in compagnia dei suoi avvocati a preparare la sua difesa. Gli avvocati di Nasi pensano essere probabilissimo che il Senato si dichiari incompetente. Qualora però il Senato affermasse la sua competenza e si iniziasse quindi il giudizio, Nasi farebbe gravissime rivelazioni ».

L'on. Nasi prepara attivamente la sua difesa davanti l'Alta Corte: egli non esce quasi mai di casa. Ai suoi amici di Trapani, che insistono perchè vada nella sua città, continua a rispondere che andrà più tardi, e sconsiglia le dimostrazioni. Ai pochissimi, che lo avvicinano, assicura di avere tutti i documenti per la sua completa difesa, e spiega il contegno tenuto davanti il Comitato dei cinque, dicendo che allora fu sorpreso, soprattutto da alcune, delle quali non aveva avuto neppure il sospetto, e poi il dolore lo rendeva impotente ad una reazione viva. Ora egli conferisce quotidianamente con i suoi avvocati.

Il senatore De Cupis, avvocato generale erariale, non ha potuto oggi, per l'impalcatura del Senato, finire di enunciare la sua opinione, assai grave, sulla necessità di provocare il decreto reale per costituire il Senato in Alta Corte di giustizia. Intervistato dopo il Comitato, il senatore De Cupis ha detto: « Bisogna andare molto guardinghi prima di affermare che vi sia contraddizione fra gli articoli 36 e 47 dello Statuto. A parer mio, non vi è nessuna contraddizione. Che la Camera abbia il diritto di accusare i ministri e tradurli innanzi all'Alta Corte di giustizia (art. 47 dello Statuto) non vuol dire affatto che l'Alta Corte possa costituirsi senza decreto regio. La provocazione di questo regio decreto è obbligatoria sempre e di rito, ed il Governo, qualunque sia il Ministero che lo rappresenti, deve imprescindibilmente provocarlo. Il dire che il Ministero può non compiere questo rito, è eludere la volontà della Camera e dire cosa assurda. Il Ministero è responsabile davanti alle Camere, e queste, anche nell'impossibile caso di rifiuto a promuovere il decreto, hanno diritto di chiamare il Ministero a rispondere della mancata provocazione del regio decreto, e possono anche licenziare il Ministero e, magari, accusarlo di complicità o di debolezza o di disubbidienza, e verrà un altro Ministero che faccia il suo ufficio e compia il rito voluto dall'art. 36 di provocare il regio decreto.

In seguito alla costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia, il presidente ha oggi stesso chiamato ad assistervi, per gli atti complementari dell'istruttoria, che possono occorrere, i senatori Municchi e Manfredi, i quali hanno entrambi preso parte alla seduta del Comitato.

L'impressione generale dei senatori, che hanno partecipato alla seduta del Senato, è che il Senato procederà diritto per la sua strada e cioè giudicherà infallantemente l'ex-ministro; dato anche (cosa poco probabile) che, nel corso del giudizio, fosse riproposta la questione di competenza, ma vi è dubbio che il Senato la risolverà favorevolmente. L'alto consesso è animato dalla ferma volontà di fare il giudizio ed arrivare fino alla sentenza. Quale potrà essere l'esito del processo, non si può dire ora, poichè ciò dipenderà dal risultato del dibattimento, ma certo alla sentenza si arriverà. Questo è sostanziale, poichè il Paese attende da tre anni che sui gravi fatti imputati a chi ha partecipato al Consiglio della Corona si pronunci finalmente il giudizio. Il Senato ha dimostrato oggi chiaramente il suo fermo intendimento di risolvere l'ardua, pericolosissima questione.

Alla vigilia del convegno di Desio.
Come l'Austria spiega i suoi straordinari armamenti ai confini d'Italia — La favola del lupo e dell'agnello — La relazione Arlotta e i discorsi di Marazzi e Bettòlo suscitarono un finto allarme a Vienna — I triestini ad Udine.

(Per telef. dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 12, ore 20.

Che la politica del barone Aerenthal verso l'Italia sia, nella sostanza, quella seguita per tanti anni dal conte Goluchowski, risulta in modo evidente da tanti altri fatti ancora più eloquenti di quello della sua venuta a Racconigi anzichè a Roma. Nel fondo può anche avere avuto ragione Tittoni, il quale alla Camera rilevò che l'Italia non ha bisogno che il Governo austriaco dia nuove prove del suo pieno riconoscimento di Roma, quale capitale d'Italia. Possiamo anzi ricordare (e lo facciamo con sincera compiacenza) che all'epoca del conte di Beust, l'Austria fece del suo meglio per indurre Napoleone III a riconoscere che l'Italia aveva diritto a occupare Roma e a non opporsi a tale occupazione e che nel 1870, entrati i bersaglieri per la breccia di Porta Pia, il Governo austriaco fu il primo Governo estero a riconoscere il fatto compiuto e a mandare a Roma il suo ambasciatore presso il Re d'Italia.

Certamente la mancata restituzione della visita sovrana non facilita il compito dei due Governi. Ma v'è qualche cosa di più grave, di molto più grave, che deve preoccuparci. Nessuno può certamente affermare che l'avvento al potere del barone di Aerenthal, il quale si dice tanto tenero dell'amicizia intima dell'Italia, ha minimamente ritardato l'attuazione del programma di armamenti ai confini d'Italia: tutt'altro! Negli ultimi mesi c'è stata invece un'attività veramente febbrile di armamenti diretti (è vano dissimularlo) contro l'Italia. Io non ho bisogno di riferire ancora una volta che gli straordinari armamenti navali dell'Austria-Ungheria, cui quali perfino la Giunta generale del bilancio sentì il bisogno di richiamare l'attenzione della Camera italiana e del Paese mandando un vero grido di allarme, sono rivolti unicamente ed esclusivamente contro l'Italia. L'Austria-Ungheria non ha colonie, non ha emigranti da proteggere e non è bagnata che dal mare Adriatico. La sua armata non può avere altro campo che l'Adriatico. E nell'Adriatico non può avere altro nemico che l'Italia. Il nuovo compito ufficiale proclamato ai quattro venti dall'armata austro-ungarica è di cercare, dovunque si trovi, l'armata italiana e di sconfiggerla.

Sugli armamenti navali non c'è nè ci può essere dubbio di sorta. Il dubbio potrebbe sorgere sugli armamenti terrestri; ma esso è eliminato dal fatto che la costruzione di numerose fortificazioni, gli agglomeramenti di truppe e perfino gli spostamenti dei comandi di guarnigione avvengono proprio ai confini d'Italia. Coloro i quali sono pratici di cose militari dicono concordemente che l'Austria coi suoi armamenti straordinari degli ultimi mesi, fa credere che la guerra tra l'Austria e l'Italia possa e debba scoppiare da un momento all'altro: nè il Governo austro-ungarico dissimula minimamente la ragione e lo scopo di tali armamenti. A me risulta da ottima fonte che tra il Governo austro-ungarico ed il Governo italiano è avvenuta, naturalmente in linea puramente ed esclusivamente amichevole, qualche spiegazione. So io non, come ho ragione di credere, esattamente informato, il Governo austro-ungarico avrebbe spiegato gli straordinari armamenti ai nostri confini col timore che l'Austria possa da un momento all'altro essere assalita dall'Italia. Questa straordinaria spiegazione sarebbe stata, su per giù, motivata nel seguente modo: « Noi abbiamo piena fiducia nel Gabinetto Giolitti-Tittoni: noi siamo sicuri che finchè codesti due uomini stanno alla direzione della cosa pubblica i rapporti italo-austriaci non saranno minimamente turbati, e perciò la pace non potrà correre alcun pericolo. Ma l'Italia è un paese a regime parlamentare, grazie al quale da un giorno all'altro possono salire al Governo i nemici dell'Austria, gli irredentisti, i quali spingerebbero l'esercito a passare i confini: noi quindi dobbiamo premunirci contro questo pericolo; noi quindi aumentiamo la nostra flotta e rafforziamo i nostri confini per metterci in grado di respingere un assalto da parte dell'Italia ».

Par di sognare: ma credetemi, si tratta di pura realtà. E' proprio questo il pretesto col quale la monarchia austro-ungarica tenta di giustificare i suoi armamenti contro l'Italia: è proprio questo il velo che deve coprire la vera mira del Governo austro-ungarico! Altro che la favola del lupo e dell'agnello! Sono inoltre in grado di dirvi che recentemente il Governo austro-ungarico ha fatto di allarmarsi seriamente per certe parole scritte in un nostro documento parlamentare, per certe altre, pronunziate nell'aula di Montecitorio. Alludo alla relazione dell'on. Arlotta sul bilancio della marina e alla discussione cui essa diede luogo. Arlotta, a nome della Giunta generale del bilancio, richiamò l'attenzione della Camera sugli armamenti navali sempre crescenti degli altri paesi, compresa l'Austria-Ungheria; ed alcuni deputati compirono il dovere di rilevare in quale triste condizione si troverebbe l'Italia il giorno in cui l'armata navale austro-ungarica divenisse più forte dell'armata italiana. Ebbene, il Governo austro-ungarico ha colto questa occasione per imitare in tutto e per tutto il lupo che rimproverò all'agnello perfino di intorbidargli l'acqua; poichè ci sono stati alcuni deputati italiani, che si sono giustamente preoccupati degli armamenti dell'Austria, il Governo austriaco ha capovolto le parti, ha fatto scorrere acqua dal mare alla montagna, per esclamare: Vedete! Perfino gli uomini di ordine come l'Arlotta, perfino gli ufficiali in attività e di servizio come il Marazzi e il Bettòlo, perfino la Giunta del bilancio, che non dovrebbe fare della politica, mirano ad assalire l'Austria! Poichè domani costoro potrebbero essere al posto di Giolitti e di Tittoni, noi dobbiamo premunirci, noi dobbiamo affrettare i nostri armamenti di terra e di mare.

E' superfluo osservare che tutto ciò, per quanto disgraziatamente vero, è supremamente ridicolo: più ridicolo ancora dei protesti mossi avanti dallo stesso Governo negli anni scorsi. Una volta a Vienna fingevano di temere Menotti Garibaldi, che sarebbe stato capace di ripetere nel Trentino lo gesta del padre suo. Morto Menotti, fingono di prendere sul serio Ricciotti, che aveva presieduto il Congresso di Udine per la liberazione di Trento e Trieste. Svanito Ricciotti, si dànno l'aria di temere che, dopo Giolitti e Tittoni, verrà il diluvio e, adducendo questi motivi, armano continuamente ai nostri confini e si preparano ad imporci l'*aut-aut* il giorno in cui, scaduta la Triplice alleanza, l'armata austro-ungarica sarà più forte dell'armata italiana. In quel giorno (che Dio lo tenga lontano!) l'Austria andrà a Salonicco e Vallona, mettendo l'Italia nell'impossibilità di muoversi. Questo è il vero programma dell'Austria, riconosciuto ormai dagli stessi Circoli dirigenti della nostra marina e del nostro esercito.

Nella ricorrenza del centenario di Garibaldi, avendo il Governo austriaco proibito ogni commemorazione, molti triestini andarono ad Udine, spinti da un alto sentimento patriottico e se ne tornarono invece altamente scandalizzati.

Nella città di Udine dalle tradizioni eminentemente patriottiche avevano inteso il sacrilego grido di: « Abbasso l'esercito! Abbasso la Patria! ». Ed avevano appreso che il presidente della « Dante Alighieri » si era dimesso per protestare contro la corrente antipatriottica. I referendari austriaci, che seguono costantemente le orme dei triestini che passano il confine, devono aver mandato a Vienna la fedele relazione delle feste di Udine; devono aver riferito che lo stesso grido fu ripetuto a Roma dinanzi alla tomba del padre della patria.

Il Governo austriaco sa che in Italia nessuno pensa ad assalire l'Austria, sa anche che purtroppo il sentimento patriottico è esposto in Italia a durissima prova; sa finalmente che l'Italia nelle attuali condizioni non sarebbe in grado nemmeno di respingere un invasione austriaca, essendo i suoi confini completamente sguarniti! Eppure continua a ripetere che si arma per premunirsi contro un attacco dell'Italia il giorno in cui gl'irredentisti, dei quali da molto tempo non c'è più traccia, saliranno al Governo!

C.

I magistrati sotto processo.
Il giudice Laporta.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Stamane doveva avvenire dinanzi alla Cassazione il giudizio disciplinare contro il giudice Laporta, di Palermo, attualmente al Tribunale di Genova. Questi infatti si trova a Roma da tre giorni, e stamane ha presentato al presidente un fascio di documenti a sua giustificazione. Atteso poi che si iniziasse il giudizio; però, aperta l'udienza, il presidente ha annunziato che il procedimento era rinviato ad udienza da fissarsi. Si è detto che, avendo il Laporta presentato le sue dimissioni, il giudizio non si farà più; ma mi risulta invece, per bocca dello stesso interessato, che questi ha presentato di domanda di collocamento a riposo, ma subordinata al giudizio, che egli insistera, sui fatti.

Ho avuto occasione di trattenermi stamane col Laporta, nell'anticamera della sala d'udienza in Cassazione, in attesa che l'udienza fosse aperta. Egli ha un aspetto sereno e dimostra grande tranquillità e fiducia che gli sia resa giustizia. Il giudice Laporta da dieci anni si trova al Tribunale di Genova, dove in questi ultimi anni, come giudice istruttore, presiedeva una delle Sezioni penali. Ha diretto parecchi dibattimenti importanti, quasi quello per il naufragio della *Minerva*, quello della malavita, ecc.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

A proposito del rinvio del provvedimento disciplinare in Cassazione contro il giudice Laporta il *Giornale d'Italia* dice: « Una voce correva, e cioè che si sarebbe mirato a dormire il provvedimento contro il giudice Laporta per timore di maggiori scandali. Questa voce avrebbe una base di fondamento nel fatto che il giudice Laporta ha dichiarato di voler parlare alto e forte quando sarà giudicato. Il grave addebito che si fa al giudice Laporta sarebbe quello di aver avuto rapporti con una associazione, la quale aveva stabilito una speciale tariffa a seconda dei dispositivi delle sentenze che si desideravano. Così per l'assoluzione « per insufficienza di reato » era un prezzo alto, per l'assoluzione « per non provata reità » un altro prezzo, e così via via. Insomma modo, — dice l'accusa, — il cav. Laporta in un giorno guadagnava lo stipendio di un mese ed anche di più. Naturalmente il giudice Laporta dice infondate e calunniose le imputazioni a suo riguardo ».

La questione morale del Mezzogiorno.

Vedere al telefono da **Roma**, 12, ore 20:

Le dichiarazioni fatte dal deputato socialista on. Morgari, intorno alla questione meridionale, sono degne di nota e di commenti. Anzitutto è bene restituire le cose alle loro giuste proporzioni; quindi è opportuno avvertire che la situazione meridionale, quale è stata descritta dall'on. Morgari, pecca certamente di esagerazione. Il paesaggio, è vero, è ben tratteggiato: la prospettiva giusta nel quadro del deputato socialista, ma le proporzioni sbagliate. Pare che l'on. Morgari abbia veduto attraverso una lente di ingrandimento i fatti politici e sociali che ha voluto descrivere. Mi pare quindi opera patriottica ed equa rimettere le cose al loro posto. Sarebbe stolto negare ancora una questione meridionale: essa esiste ed incombe su tutta la vita nazionale. Al contrario sono da lodare altamente quegli uomini di governo, i quali, animati dal grande desiderio di bene e guidati da una esatta visione delle condizioni di tutta parte d'Italia, spinsero il Parlamento nazionale a provvedimenti speciali per rialzare le condizioni economiche e per migliorare o difendere la cultura delle provincie meridionali. Sopratutto è dovere di tutti gli onesti propugnare costantemente l'adozione di metodi di governo e di criteri amministrativi, in una parola, di un'azione di Stato diretta ad elevare costantemente le condizioni morali e materiali delle popolazione del sud d'Italia. Ben a ragione il deputato Morgari accusa il Governo, non soltanto questo Ministero ma molti altri, di essere il maggiore responsabile dei mali che affliggono il Mezzogiorno. E certamente, se molti Collegi del Sud non sono rappresentati al Parlamento nazionale da uomini disposti a propugnare una politica di rigido ossequio alla legge, ciò è dovuto al fatto che questi deputati hanno bisogno del Governo per favorire gli appetiti delle cricche locali, di cui sono l'espressione, mentre il Governo ha bisogno dei deputati meridionali per costituire la maggioranza, con la quale assicurarsi il potere. Ed è pure abbastanza giusto l'accenno dell'on. Morgari al fenomeno del Ministero Sonnino, il quale non riuscì ad assicurarsi l'appoggio del grosso dei deputati meridionali, non avendo seguito i metodi che a buona parte di quei deputati sono cari. Ma — ripeto — è indubbiamente esagerato dire che tutto il Mezzogiorno è in preda ai ladri. Credo non mi si potrà rimproverare di non volere riconoscere la verità e di voler rifuggire dalla realtà se affermo che una sorda generica di amoralità mossa ad intere provincie, le quali contengono dei tesori di pura energia e delle doviziè di generosa attività, sia un'accusa esagerata e ingiusta. E', purtroppo, diffusa in una parte d'Italia una sfavorevole prevenzione contro i fratelli che vivono al di là del Tronto, che ritengo sia buona opera politica non abbandonarsi ad accuse in blocco contro metà d'Italia. Nel Mezzogiorno, invece, lottano generosamente per la continua elevazione della vita pubblica e dell'ambiente sociale; uomini di ogni parte politica, intere popolazioni non chiedono che di essere poste in grado, con l'uso delle pubbliche libertà, di epurare l'Amministrazione dai parassiti che vi si annidano sotto la protezione nefasta della politica governativa. Gli elementi locali si trovano in molti luoghi costretti a dover combattere contro gli agenti del potere centrale per ristabilire la moralità amministrativa e politica. E se in alcuni centri gli elementi peggiori della popolazione sono riusciti — come ne hanno dimostrato recenti episodi — a conquistare o detenere il potere, ciò è dovuto soprattutto all'applicazione di pessimi metodi, rivolti ad assicurare, con l'asservimento degli organi governativi alle cricche e camarille locali, la deficiente completa di uomini parlamentari al Governo centrale. E' vano adunque che in questa o in quella parte del Mezzogiorno si hanno manifestazioni acute di una malattia grave e profonda, e che la causa del perturbarsi e dell'inacerbirsi di tale morbo deve ricercarsi più che nella scarsa resistenza della popolazione sana, nella infiltrazione di microrganismi, nella incuria o peggio nella colpa del Governo, che, contrariamente al suo dovere, non applica una previdente profilassi ed una rigorosa cura al morbo stesso. In tali regioni, per remote cause storiche o politiche, viene ad essere più lenta l'elevazione dell'ambiente sociale sotto l'azione della civiltà e della libertà ma le forze spontanee, che lottano generosamente per quella elevazione, avrebbero migliorata grandemente o in minor tempo che non si creda la vita pubblica se, in genere, i varii Ministeri, per loro fini particolari e per loro interessi parlamentari, non si fossero opposti a questo movimento salutare.

Credo quindi che ben si apponga l'on. Morgari quando dice che il rimedio a questa situazione sta nel Parlamento. Se effettivamente alla Camera autorevoli e coraggiosi deputati esercitassero con misura e conducessero con efficacia un'azione di controllo sull'opera del Governo denunziando ad essi tutti i casi nei quali in favore di questo o quel deputato si violino leggi, il Governo stesso procederebbe più cautamente e si rifiuterebbe di accontentare questo o quel deputato meridionale nella sua aspirazione extra-legale.

Ha torto invece l'on. Morgari quando affibbia a questa illuminata e doverosa opera di controllo il nome pomposo ed antipatico di Comitato di salute pubblica. Di simile Comitato il Paese ed il Parlamento non hanno bisogno; se i deputati di Estrema Sinistra credessero equo rivolgere la loro attenzione politica e la loro opera parlamentare alle provincie meridionali allo scopo di imporre a tutti i Ministeri il rispetto alla legge, sarebbe tanto di guadagnato; ma che l'Estrema Sinistra, la quale politicamente non è ancora un partito organico, pretenda di costituirsi per metà d'Italia, in Comitato di salute pubblica, con relativa istituzione della ghigliottina morale e con relativa politica di vendetta personale, è argomento fuori posto, venire oggi, — dopo 47 anni di unità — a sostenere che il Mezzogiorno è nel resto d'Italia come la palla al piede dei galeotti, è semplicemente assurdo.

Noi centrali e settentrionali dobbiamo essere i primi a respingere questa enormità e questa esagerazione: riconosciamo il male, ma riconosciamo che nel Mezzogiorno vi sono anche ambienti sani e uomini e partiti degni di estimazione.

Pasquale Baiocchi.

Il terribile disastro di Castel Sant'Angelo — la spaventosa esplosione, che illuminò improvvisamente poche sere or sono, con riflessi e con rombi di vulcano, la piccola cittadina abruzzese, così quieta all'ombra dei suoi monti — costò la vita ad uno degli artisti più cari e più popolari che avesse il pubblico italiano, Pasquale Baiocchi, quegli che De Amicis aveva battezzato l'artista del fuoco.

Artista, abbiamo detto, ed infatti, ripetiamo col De Amicis, chi oserebbe negare che Pasquale Baiocchi sia stato un artista e chi disprezzare un'arte che tiene centomila spettatori immobili, facendoli prorompere in grida di meraviglia e di piacere, come davanti ad un grande spettacolo della natura? Non sarà un artista chi spande nel cielo notturno tutta quella bellezza sfolgorante e sonora, che converte il popolo di una città in una moltitudine di fanciulli attoniti e beati?

Abbiamo citato il De Amicis a proposito di Baiocchi: e come non ricordare, in questa occasione, il bellissimo articolo che il celebre scrittore gli dedicò qualche anno fa? Lo abbiamo anche oggi riletto nella raccolta, edita dal Treves, sotto il titolo: *Pagine allegre*, e non ci paro che il povero Baiocchi possa essere meglio di così e più efficacemente ricordato.

« Il principe degli artisti del fuoco — scrive il De Amicis — nacque a Città Sant'Angelo, di famiglia agiata, verso la metà del secolo scorso.

Un particolare grazioso: suo padre si chiamava Lindoro, ma madre Florinda. Gli abruzzesi, si sa, vanno matti dei fuochi artificiali: il primo trastullo dei loro bambini sono i razzi. Egli sentì la vocazione fin dai primi anni, quando marinava la scuola per giocar con la polvere. Ma nell'anima dell'artista adolescente fiammeggiò più forte della polvere l'amor di patria.

Nel 1866 lasciò i fuochi di gioia per i fuochi della battaglia, andò con Garibaldi, combattè a Bezzecca. L'anno dopo ripigliava da capo l'eroe nello Stato pontificio; fu preso prigioniero dagli zuavi, condotto e trattenuto a Roma fino alla fine della campagna. Questa scappata scriteriata non gli fu mai perdonata, nè dallo zio canonico, ricco, il quale di baiocchi non gli lasciò che il nome; nè dal babbo, papista, che non voleva più riconoscerlo in casa, e gli legò appena la legittima. Avrebbe stentato a campare, se il fratello suo, erede della sostanza, non degli sdegni paterni, non gli avesse porto la mano. Ma del denaro egli non si curava: l'arte gli occupava la vita. Il debito tributo all'arte e vi si fece presto una bella fama, la quale, nondimeno, rimase circoscritta per vari anni nella sua regione. La sua celebrità nazionale non principiò che con la vittoria veramente « splendida » che egli riportò sopra sei concorrenti nella gara pirotecnica di Torino del 1884, a cui non si presentò che dopo molte esitanze, sospinto dai suoi concittadini e quasi forzato dalle preghiere del bravo maggiore Garinzo, piemontese, pirotecnico dilettante, che, avendo visto un suo fuoco a Chieti, aveva divinata il genio.

Dopo quella vittoria, passò di trionfo in trionfo a Roma, a Firenze, a Palermo, a Napoli, a Monaco; incendiò il cielo in cento città, guadagnò trenta medaglie d'oro, fu portato in trionfo da popolazioni festanti, accompagnato alle stazioni da sindaci, da Giunte, da bande musicali, cantato da poeti, battuto cavaliere, chiamato il re delle bombe, il Signore del fuoco, il dio Logo della pirotecnica, e tenuto come un vanto dalla sua città nativa, dove è chiamato popolarmente Don Pasquale, e Pasqualino, e tutti lo riveriscono per le vie come un'autorità costituita.

Fortuna meritata: c'è bisogno di dimostrarlo? E' lui l'inventore delle bombe dai quindici scoppi, delle quali un pirotecnico straniero disse che i suoi operai non avrebbero neppur osato di fabbricarle; lui che dalle bombe fece uscir pel primo quei sibili infernali, di cui uno solo basterebbe a rovinare un dramma dello Shakespeare; lui l'autore della più parte dei perfezionamenti ultimi della sua arte, che era rimasta lungo tempo immobile. Egli cerca sempre. Il suo motto è, nella forma grammaticale autentica: *Sempre bisogna che si studii!*

La sua fantasia è continuamente tormentata da qualche problema della luce. In ogni suo nuovo fuoco c'è qualche idea luminosa non prima significata. Ma anche in questa arte sfuggono al volgo certe novazioni peregrine e bellezze delicate, che avvertono soltanto i conoscitori; i quali hanno dell'arte del Baiocchi sorprese e diletti che noi ignoriamo.

Quanti hanno visto saggi pirotecnici in varii paesi d'Europa concordano nell'affermare che non c'è al presente chi l'agguagli.

In Francia, la sua bombe quindici volte esplodenti sono ancora un ideale disperato; in Inghilterra si ottengono colori bellissimi, ma i pirotecnici inglesi che fecero una prova a Venezia, riuscirono molto al disotto di lui nella grandiosità degli effetti; in Germania si lavora con precisione ammirabile, ma nessuno ha la sua fecondità di fantasia. E a questa eccellenza egli pervenne non poco o punto studiando teorico; della biblioteca di trattati dell'arte le composizioni varie di suo capo, e su tutte a memoria: a fare quello che fa, riuscì a furia di esperienze e di ricerche, e principalmente per virtù di una fantasia fervidissima, mossa da una passione profonda per l'arte, da un innato, ardente amore della bellezza, da un'ambizione artistica più forte d'ogni interesse materiale; tanto forte che, per citare un esempio, quando un furioso temporale, a Torino, gli sciupò i fuochi per le feste inaugurali dell'Esposizione, — benchè non gliene venisse alcun danno alla borsa, — egli se ne accorò al punto da piangere come un bambino.

Bisogna aggiungere ad onor suo (poichè il fatto dice com'egli leghi a sè i suoi operai) che anche questi piangevano. Curiosa figura! Nessuno, a vederlo, direbbe che è un uomo la cui professione è di scatenar nel cielo tempeste di fuoco. Pare un filosofo. Bassotto, tarchiato, un viso rotondo e quieto, due grossi occhi sporgenti e gravi, parchissimo di parole e di gesti. Ha una pronunzia abruzzese così scolpita che anche quando parla italiano par

che parli il suo dialetto. Nel colloquio che ebbi con lui, lasciava parlar volentieri in sua vece il mio amico Gariazzo, a cui pareva averne affidato l'ufficio d'interprete, e che con la sua parola calda ed arguta avrebbe fatto pensare ad un estraneo, che fosse lui il meridionale e l'altro il subalpino. Per cavargli di bocca un po' di discorso filato lo dovetti quasi costringere, a furia di spronate interrogatorie, a parlar dei suoi fuochi. Allora soltanto, nello spiegare come fabbrica quei vasi aerei, da cui si rovescia un nembo di margheritine, che dopo esser discese si risollevano e poi ridiscendono e si spengono tutte insieme come sotto un soffio dell'angelo delle tenebre; nel descrivere i folgoreni che s'avventano in alto come getti di lava, i parasoli variopinti che sorreggono luna bianche o soli purpurei, le reappate di duemila razzi che si risolvono in fontane di fuoco o in nuvoli d'oro e di rosa; e quando descrisse i fuochi galleggianti che riempiono l'acque d'arene lucenti e di pesci accesi; e i fuochi policromi inerocciati che figurano nell'aria giardini di palme, turbini di fiamme, battaglie di comete e firmamenti in isfacelo; ma soprattutto quando prese a parlare delle bombe a croce, a iride, a frutte, a striscioni, a batteria, che tuonano più forte il doppio di un cannone e, scoppiando, spandono corone e ghirlande, eruttano zuffolo e serpenti, o si sciolgono in pioggie di diamanti, in acismi di farfalle, in cascate di fiori e di stelle, allora si accalorò..... Ma ben poco.

Tutta la sua vivacità egli la versa e la compiane nei bocciuoli e negli astucciotti dei suoi fuochi. Più che nelle parole la sua passione per l'arte si manifesta nell'attenzione intensa che egli presta a ogni discorso altrui che vi si riferisca. Mentre il maggiore Gariazzo mi parlava dell'originalità dei fuochi giapponesi, accesi di pieno giorno e consistenti in bombe che, esplodendo, mandan fuori sreostati fumanti, della forma di draghi e di chimere, simulanti combattimenti aerei, egli l'ascoltava e lo guardava con la curiosità inquieta d'una bella donna che, in un luogo dov'alla trionfa, senta parlare della bellezza d'un'altra, la quale minacci di sopraggiungere a disputarla il primato. I suoi occhi parevano le punte di due micce accese.

Non è strano, ma notevole che questo parco parlatore sia un eloquente scrittore di lettere. Ne ho lette con gran piacere una serie, diretta al suo amico Gariazzo. Singolare epistolario! Un ufficiale di polizia che ne leggesse soltanto qua e là qualche frase, lo farebbe ammanettare *ipso facto*. Figurarsi l'*estrete la potenzialità delle mie bombe*. Ho spedito le *cassette infernali*. Lunedì *vado a sparare a Roma*. Lettere scorrette, piene di vocaboli e di costrutti dialettali, ma efficacissime, in special modo dove egli sfoga contro certi suoi emuli il risentimento dell'artista offeso nella coscienza della propria forza e della propria passione. Allora scrive come il Manzoni: — *Il mio genio* —; dice senza ritegno che *stordirà* i torinesi, che *imporrà la meraviglia* a Roma, che *farà sbalordire Venezia*. E con giusta alterezza afferma di aver « sacrificato vita e sostanze a un ideale ». E chi più a ragione di lui può parlare di far rifulgere il nome italiano fuori d'Italia! Non è a dire però che non sia attratto anche la sua conversazione. Fu una viva soddisfazione per me il sentirlo parlare dei suoi operai, ch'egli tratta come figliuoli, e che gli son tutti affezionati e devoti; devoti tanto che non c'è caso che infrangano la sua prescrizione, non solo di non ber mai un bicchier di vino prima di andare ad accendere i fuochi, ma d'andarvi digiuni per avere la mente più chiara e i movimenti più liberi. Sobri, appassionati al lavoro come artisti, felici dei trionfi dell'opera sua quanto egli stesso.

Ma, purtroppo, come tutti gli operai usati a lavori pericolosi, incuranti, quasi increduli del pericolo, o, come dice il Gariazzo, *fatalisti* e quindi spregiatori di ogni cautela. Io non sapevo che la pirotecnica facesse tante vittime, che ci fossero negli Abruzzi tante famiglie in cui due o fin tre o quattro operai morivano per effetto d'esplosioni, e che gli accecati, i rimasti con una mascella sola, i mutilati d'una mano, gli abbruciacchiati un po' da ogni parte non si contassero. Il Baiocchi, essendo prudentissimo, non fu mai neanche scottato, benchè si vanti di aver maneggiato in vita sua quintali di polvere fulminante; ma due volte gli saltò in aria il laboratorio, con morti e feriti. A chi passa pel capo, ammirando quelle sue gioconde fantasie di fuoco che tanta gente, nel prepararle, abbia rischiato cento volte la vita!...

EDMONDO DE AMICIS.

Una gentile dimostrazione di Brescia alla regina Margherita.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 20:

Verso il mezzogiorno d'oggi, proveniente da Verona, entrava in città, da Porta Venezia, l'automobile di Sua Maestà la regina Margherita. L'automobile reale, una grossa ed elegantissima vettura a otto posti, andò a fermarsi dinanzi all'*Albergo d'Italia*, dove la Sovrana dimorò, col seguito, per la colazione. Viaggiavano con essa la marchesa Villamarina, colla figlia, e il marchese Guiccioli. Guidava l'automobile il cav. Carlalato, assistito da due aiutanti. Divulgatasi rapidamente per la città la notizia del suo arrivo, si radunò dinanzi alla porta dell'albergo una folla di persone, dove carabinieri e guardie mantenevano l'ordine. Alle ore 14 S. M., che presentava un floridissimo aspetto, discese, col seguito, in sontuose dell'albergo, ai piedi del quale l'attendevano due bambini con mazzi di fiori, che la Regina accolse sorridente e con viva compiacenza.

Appena la Sovrana apparve sul corso Zanardelli, venne accolta da fragorosi applausi della folla, applausi che si ripeterono più entusiastici quando la Regina, preso posto nell'automobile, partì, ringraziando per la cordiale dimostrazione. Sua Maestà usò diretta a Stupinigi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Villa, presidente del Tribunale di Biella, e Gaburri, presidente del Tribunale di Cuneo, sono promossi alla prima categoria — Celotti, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, Bellosio, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, Dasio, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, Merli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, sono promossi alla seconda classe — Cafaro, aggiunto giudiziario al Tribunale di Vercelli, è nominato pretore al Mandamento di Graglia — Salis, aggiunto giudiziario al Tribunale Civile di Torino, è nominato pretore al Mandamento di Vico Canavese — Croce, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato pretore al Mandamento di Cravanzana — Bencra, aggiunto giudiziario presso il Tribunale Civile e Penale di Alessandria, è nominato pretore al Mandamento di Mombello Monferrato — Beria d'Argentina, aggiunto giudiziario presso il Tribunale Civile e Penale di Torino, è nominato pretore al Mandamento di Sampeyre — Graziano, aggiunto giudiziario presso il Tribunale Civile e Penale di Genova, applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali, è nominato pretore al Mandamento di Pieve del Lago — De Prati Antonio, editore, destinato in temporanea missione di vice-pretore alla Pretura Urbana di Venezia, è tramutato con la stessa missione ad Alessandria — Longo, editore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo Mandamento di Alessandria, è tramutato con la stessa missione alla Pretura Urbana di Venezia — Taloia, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura Urbana di Torino — Chiarini, giudice al Tribunale Civile e Penale di Salluzzo, è incaricato dell'istruzione dei processi penali (e) — Vennero accettate le dimissioni di Rebaudi da vice-pretore a Corviana — Olivetti, vice-pretore ad Occimiano, è destinato vice-pretore a Calosgirono.

Cancellerie e Segreterie — Bodella, vice-cancelliere alla Pretura di Omegna, temporaneamente applicato alla Segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Torino, è tramutato alla Pretura di Mede.

Notari — Pori, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Villanova Solaro — Roccia, notaro residente nel Comune di Martiniana Po (Distretto notarile di Saluzzo), è trasferito nel Comune di Cossignano — Savarro, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Corio Canavese (Distretto notarile di Torino) — Sangiorgio, notaro residente nel Comune di Viache, è trasferito nel Comune di Caluso — Fornaseri, notaro residente nel Comune di Borgo San Dalmazzo, è trasferito nel Comune di Cuneo.

Venne concessa al notaro Cocchettani la proroga sino a tutto il 31 agosto 1907 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Lanzo Torinese.

Simetti, notaro residente a Cartegna, è trasferito a Pieve Correna.

Culti — E' concesso alla Fabbriceria parrocchiale di Madonna d'Olmo di accettare l'annua rendita di L. 50 lasciata dal defunto Bartolomeo Pescina — Il parroco dei Ss. Pietro e Paolo in Carignano è autorizzato ad accettare il legato di una casa disposto dalla fu Antonina Novarese.

Esito di concorsi — Il medesimo *Bollettino* pubblica il risultato dell'esame di concorso a tre posti di vice-segretario di seconda classe nella carriera di ragioneria del Ministero di grazia e giustizia. Riuscirono: 1.o Facchi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Milano; 2.o Macì, sostituto segretario della R. Procura di Messina; 3.o Bicotti, vice-cancelliere alla prima Pretura di Nolmo (I); 4.o Napolitano, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Nocera.

Nel concorso indetto per 120 posti di uditore giudiziario riuscì primo il signor Franco Paolo.

Il "referendum" sfumato a Portomaggiore.

Soci arrestati candidati amministrativi.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 21:

Il *referendum*, che doveva tenersi a Portomaggiore fra gli scioperanti, è sfumato.

Il conte Ciro Gulinelli, grande latifondista del Portuense, ha venduto 135 capi di bestiame e si dispone a farne partire altro. Pare che l'esempio sarà imitato da altri proprietari.

I sindacalisti si sono riuniti, per deliberare sulle vicinissime elezioni amministrative. Hanno deciso di portare sedici candidati-protesta, scelti fra gli arrestati di Copparo e di Ferrara.

I metallurgici novaresi in sciopero.

Ci scrivono da Novara, 12:

Sono in isciopero quasi tutti gli operai metallurgici degli stabilimenti di Novara e dei dintorni. Essi reclamano miglioramenti d'orario e di paga. Gli scioperanti sono tranquilli. Si spera in una prossima soluzione della vertenza.

Come si difende il vescovo di Nardò

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Autorità giudiziaria ha ejevato mandato di comparizione contro mons. Ricciardi, vescovo di Nardò, il quale si è presentato al giudice istruttore per subire l'interrogatorio, essendo imputato di delitti non compresi nell'amnistia, e perciò, in base agli articoli 182 e 183 del Codice penale, si procederà contro di lui per la nota sua omelia, nella quale si dice abbia inveito contro le Autorità.

Mons. Ricciardi, interrogato dal giudice istruttore, ha negato di aver oltraggiato le istituzioni e tanto meno il Sovrano. Egli presentò documenti, dai quali risulta che altre volte fu accusato dal Vaticano di liberalismo.

L'istruttoria contro l'avv. Valenti a Livorno continua

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 1:

Mi consta che la laboriosa istruttoria contro l'avv. Valenti volge al suo termine. Esami importanti continuano ininterrotti, e ritengo che alla fine del mese si avrà una nuova requisitoria.

La Polizia arrestò a Pisa e tradusse a Livorno Ada Taddei, redatta quarantenne, che facilitò la fuga di una signorina minorenne di buona famiglia, che condusse a Pisa in vettura. La Taddei tentava di sfruttarne l'inesperienza e la bellezza.

Un orribile caso di delinquenza precoce

Ci telefonano da Genova, 12, ore 14:

Le cronache criminose si occupano di uno strano caso di delinquenza precoce. Un fanciullo di quattordici anni, dopo aver ucciso di accompagnarsi nella sua stanza una donna di malaffare, aveva tentato di assassinarla con un rasoio: la donna si salvò, non però senza forte abbattersi sopra alle mani. Tradotto in carcere, durante tutta la notte il giovanetto rifiutò qualsiasi spiegazione, tanto che le si ritenevano vittima di una allucinazione. Oggi finalmente, stretto dalle domande del funzionario di pubblica sicurezza, con un sistema singolare, finì per confessare che aveva tentato di assassinare la Canevelle per derubarla di una collana che egli riteneva fosse d'oro. Aggiunse di chiamarsi Vincenzo Pistorino, di 14 anni, rimase, commesso disoccupato, abitante a Genova insieme alla famiglia.

Le gravi responsabilità di Doria e Canevelli

accertate nell'ordinanza della Camera di Consiglio.

Roma, 12, ore 24.

Oggi è stata notificata alla Parte civile l'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio del processo a carico dei signori Doria, Canevelli e Angeletti. Essa è lunghissima ed è composta di oltre 40 pagine di fittissima scrittura. Nondimeno ne riassumo i punti principali.

L'ordinanza, dopo aver premesso i fatti che originarono questo risveglio increscioso della questione, per la pubblicazione fatta dall'*Avvenire*, di Bologna, e le conseguenti rivelazioni di Alfredo Angelelli, giustifica la requisitoria del procuratore gen. De Notaris-Stefani, ed i motivi di opposizione alla primitiva ordinanza addotta dalla Parte civile. Venendo a discutere le varie questioni di diritto, dimostra come di calunnie, nè reali, nè formali, possa parlarsi, perchè esiste la presunzione e la buona fede a favore degli accusati.

I numerosi testimoni esaminati, fra i quali tutti i giurati di Teramo, varii corrispondenti di giornali, gli avvocati delle diverse Parti e perfino il procuratore generale del luogo, dimostrano come non possa mettersi in dubbio l'avvenuto reato, e concludo che resta abbondantemente dimostrata la falsa testimonianza di Canevelli e di Doria, per aver essi negato l'incarico dato all'Angelelli, ed ogni concerto e partecipazione all'inganno da costui tramato contro Acciarito.

Dimostra inoltre l'ordinanza che il Doria deve essere ritenuto l'organizzatore dell'intrigo, aggiungendo che l'idea iniziale di far parlare Acciarito scrisse e gli copiò nel seno della Direzione generale delle carceri, la quale volle serbarne l'indirizzo, assegnando alla Direzione generale della pubblica sicurezza di far copiare la minuta della lettera falsa e di pagare le spese. L'ordinanza conferma inoltre che tutte le istruzioni per il truceo furono impartite dal Doria, e questo all'incirca viene confermato dalla stesso Canevelli. L'ordinanza, per altro, ritiene che, pur essendo provato in tutta la sua interezza il grave delitto di falsa testimonianza, questo delitto debba punirsi a norma di legge.

L'ordinanza afferma risultare in modo indubbio provata la subornazione compiuta dai signori Doria e Canevelli del testimonio Angelelli, cui si vollero far tacere le circostanze tutte del fatto, comprovanti la partecipazione al truceo della Direzione generale delle carceri in genere, e del Doria in ispecie.

L'ordinanza in proposito esaminatamente esamina, in una lunga e minuziosa indagine, tutti i gravi documenti esibiti dall'Angelelli; discute gli elementi di prova forniti dai numerosi della stessa Angelelli, dimostrando come risulti indubbia la verità affermata da Alfredo Angelelli, e come questa sia confermata dal detto di testimoni autorevoli, fra altri, il Pozzi, attuale medico delle carceri, e come non adunante con pressioni e con sollecitazioni, ma anche con minaccie di danni alla carriera, ove l'Angelelli non avesse restituito i documenti che erano in suo possesso, sia stato indotto l'Angelelli stesso ad essere reticente nei due dibattimenti dinanzi alla Corte d'Assise di Roma e di Teramo.

L'ordinanza si occupa largamente di una questione di circostanze accessorie, dimostrando, fra le altre cose, che l'Angelelli riferì ai magistrati incaricati dell'istruttoria (comm. Caprino) l'esistenza della falsa lettera. Il porto all'uopo un luogo brano della deposizione del comm. Caprino, il quale afferma che egli ebbe scienza di quella falsa lettera, ma non ne tenne conto, non escludendo stata partecipata durante la deposizione formale, ma prima e dopo la deposizione del teste Angelelli.

Gravissima è anche la dichiarazione del teste cancelliere De Angeli, il quale smentirebbe in questa parte il suo superiore comm. Caprino, avendo egli riconosciuta la falsa lettera e dichiarando di averne preso visione. L'ordinanza conferma inoltre come la famosa lettera del 29 dicembre 1899, firmata dal Canevelli, e scritta di carattere del Doria, annunziante l'invio della falsa lettera, esprimeva tutta la soddisfazione della Direzione generale per il servizio prestato dall'Angelelli, promettendo avanzamenti e rimborso di spese.

L'ordinanza ricorda la deposizione dell'onorevole Antonio Di Rudinì, il quale escluderebbe che il Beltrani-Scalia avesse di sua iniziativa invitato l'Angelelli in missione speciale a Santo Stefano, aggiungendo che il Beltrani-Scalia abbia tutto fatto dopo aver consultato il Doria e per consiglio di lui. Da questi e da altri fatti l'ordinanza dimostra come sia stato il Doria a voler provocare l'Angelelli, che, essendo stato alle sue dipendenze, egli conosceva avrebbe potuto valutare tutta l'*abilità* e come sia stato il Doria e non altri a consigliare la missione speciale all'Angelelli affidata. I fatti posteriori confermano indubbiamente l'esattezza di tale asserto in quanto le promesse di avanzamento di carriera dimostrano in modo indubbio come il Doria ed il Canevelli, sapendo della parte presa dalla Direzione generale delle carceri nell'affare Acciarito, volessero guadagnarne il silenzio. Infine l'ordinanza osserva come niuna serietà abbiano le sono addotte dal Doria, che vorrebbe far credere sia stato semplice esecutore materiale degli ordini del Beltrani-Scalia e del Canevelli. Quindi tutto il processo prova luminosamente come il Doria debba essere ritenuto mente direttiva di tutto quanto fu compiuto. Per questo ragioni si conclude col rinvio del Doria e Canevelli a giudizio del Tribunale, per rispondere del reato di subornazione di testimoni.

Un'intervista col comm. Caprino.

Ciò che dice il difensore di Angelelli

Parla anche l'ex-recluso Petitto.

Roma, 12, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un autorevole personaggio, che si comprende fra le righe essere il comm. Caprino in persona, intorno alla parte avuta dalla Magistratura nella preparazione del processo contro i complici di Acciarito.

Riassumo le principali dichiarazioni dell'intervistato. Nel reclusorio di Santo Stefano il Petitto seppe cattivarsi la fiducia dell'Acciarito, in modo da indurlo, a poco a poco, a fargli parecchie rivelazioni, che il Petitto raccontava, giorno per giorno, nelle lettere all'Angelelli. L'intervistato dice di ignorare se fu l'Angelelli o spinse il Petitto per quella via, o il Petitto che ne ebbe spontaneamente l'idea.

L'intervistato ha rilevato che basta per mente a note circostanze di fatto per dimostrare che il truceo per ingannare l'Acciarito era già compiuto quando intervenne la Magistratura. Alla domanda se i magistrati ebbero allora cognizione del truceo, l'intervistato risponde: « Non saprei, ma credo di no, per una ragione che mi pare esauriente: il punto fondamentale del truceo era la famosa lettera di Pasqua Venaruba all'Acciarito: ora quella lettera i magistrati non la videro ».

Il *Corriere d'Italia* intorno all'affare Doria-Canevelli ha interrogato l'avv. Taffuri, difensore dell'Angelelli. Il Taffuri ha smentito categoricamente che il truceo della falsa lettera fosse stato consigliato dall'Angelelli. L'avvocato ha proseguito: « Quando il Petitto cominciò a lavorare col cervello per sfruttare i sentimenti dell'Acciarito, comunicò all'Angelelli che si poteva forse fargli pervenire una lettera che gli annunziasse la nascita del figlio. L'Angelelli doverosamente trasmise la proposta alla Direzione generale delle carceri, pur non ritenendo idoneo tal mezzo, che gli pareva gravissimo. La Direzione generale rispose che bisognava tentare tutti i mezzi proposti. La lettera, che fu quasi dettata dal Petitto, venne trasmessa a Roma, donde fu ricopiata e fu, com'è noto, rinviata all'Acciarito. A Roma dunque non si accettò la proposta dell'Angelelli; si volle invece che l'Angelelli precorrimesse la bozza di una lettera che aveva sceneggiato, ed egli, comandato di ciò fare, non potè rifiutarsi. Ora sorge una curiosa questione di diritto. L'Angelelli sarà chiamato come testimonio nel dibattimento, ma egli si è costituito in seda istruttoria Parte civile per reato di abuso di autorità o per qualunque altro reato venisse accertato. Tale costituzione permane e di essa intendiamo valerci ».

— Ma se l'unico reato da esaminare è quello di subornazione, e il teste subornato sarebbe l'Angelelli, egli avrebbe una veste piuttosto di complice che di parte lesa.

— E' vero, ma la questione merita ed eleganto verrà ognidomani sollevata. L'Angelelli sostiene che, se disse il falso a Teramo, ciò fece perchè gli fu ordinato dal Doria, e non potera rifiutarsi sotto pena di danni alla carriera. La falsa testimonianza, che derivò dalla subornazione, è quindi conseguenza delle pressioni degli ordini imputati; e poichè l'effetto di esse fu senza dubbio gravissimo per l'Angelelli, si deve giustificare la costituzione di Parte civile in suo favore contro gli odierni imputati. E' una figura giuridica un po' originale questo teste subornato Parte civile contro i subornatori, ma dev'essere perfettamente legittima in diritto quando alla subornazione l'autore del falso non vi è prestato volontariamente, ma vi è stato costretto. Interrogato a Napoli l'ex-recluso Petitto ha detto che nel Regno di Santo Stefano, mentre era direttore l'Angelelli, il rigore era estremo, e che nè ogni protesta dei reclusi il direttore ordinava fossero trasportati in cella di rigore, ove erano trattati molto duramente e soffrivano la fame.

Egli stesso aveva questo eccessivo rigore, avera tentato due volte di suicidarsi. Il rigore, mentre era cosa eccessiva per tutti i reclusi, insieva affatto per l'Acciarito, cui si lasciava una certa libertà di movimento ed era anche ben nutrito, sperando facesse rivelazioni sui suoi complici. Questo diverso trattamento per l'Acciarito aveva suscitato proteste in tutti i condannati, che vedevano in ciò una patente ingiustizia, e se ne dolevano continuamente. Il Petitto ha poi dichiarato di essere stato recentemente interrogato dal giudice, al quale confermò le sue vicende del Bagno di Santo Stefano, già da lui narrate abbiano le sono addotte dal Doria, che vorrebbe far credere sia stato semplice esecutore materiale

A chi spetta il cadavere di Felice Cavallotti?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La Corte di Cassazione a sezioni unite ha pronunziato la sentenza nella causa fra Giuseppe Cavallotti e Nicola Villa, figlio l'uno e nipote l'altra di Felice Cavallotti, per la tomba di lui.

La Corte cassa la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, ed ha rinviato la causa per il giudizio sulla scelta del collocamento definitivo delle salme di Felice Cavallotti alla Corte d'Appello di Torino, la quale vi procederà, tenendo presente che siffatta scelta è prerogativa della famiglia e non può essere contestata a chi, in rapporto al vincolo di sangue, ha il vantaggio di essere con il defunto in grado più prossimo.

Le udienze del Papa.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Il Papa ha ricevuto in udienza l'cardinale Della Volpe, monsignor Rinaldi, monsignor Gallardi, padre Sanchez, il signor Kuukabe ed il segretario della Legazione giapponese.

Movimento del carbone nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 20:

Ieri furono arrivati 1271 carri, di cui 373 di carbone per il commercio. Il carico presumibile di oggi è di 1250 carri.

Ieri a Venezia si caricarono 324 carri, dei quali 20 di carbone per il commercio. Il carico presumibile di oggi è di 400 carri.

A Savona ieri si caricarono 390 carri, dei quali 117 di carbone per il commercio. Il carico presumibile di oggi è di 300 carri.

Una questione di lingue alla Camera austriaca

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Mandano da Vienna al *Temps*: « Un conflitto che si preparava alla Camera dei deputati austriaca, circa l'insersione dei discorsi in lingua slava nel protocollo delle sedute, è stato allontanato momentaneamente da un accomodamento intervenuto tra il Ministero Beck ed il capo del partito slavo. Questo accordo è stato stimato dopo una lunga discussione, nella quale si è avuto che il signor Kramarz presenterà alla Camera una proposta circa i discorsi in lingua diversa da quella tedesca. La Camera invierà senza discussione alla Commissione del regolamento la proposta, la quale così passerà un lasso di tempo, che giungerà per lo meno all'autunno. Intanto si metterà nel resoconto della *Reichsrath Correspondenz*, che si invia ai deputati, un riassunto dei discorsi czechi, fatto da un impiegato della Camera.

« Una statistica prova come questa questione dei discorsi in lingue diverse da quella tedesca sia un affare di amor proprio nazionale. Infatti, nel Parlamento vi sono, su 516 membri, soltanto 12 deputati che non conoscono il tedesco abbastanza per seguire il senso di un discorso ».

Il Consiglio municipale di Cette rinnova le sue dimissioni.

Ci telefonano da Cette, 12, ore 24:

Con lettera raccomandata, il Consiglio municipale ha confermato le dimissioni al prefetto. L'Assemblea municipale chiede la realizzazione delle rivendicazioni per il Mezzogiorno intero, il ritiro delle forze militari e la liberazione dei prigionieri.

Un ufficiale giapponese

arrestato in California

mentre fotografa le fortificazioni

Si temono rappresaglie - L'esodo dei giapponesi.

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 13, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: Un telegramma da San Diego in California annuncia che un giapponese è stato catturato ieri, mentre prendeva fotografie del forte Rosecrana e dei dintorni.

L'incidente ha cagionato molta emozione ed un grande risentimento tra gli abitanti americani. Manifestazioni ostili hanno luogo nei quartieri giapponesi. I giapponesi dei distretti vicini temono per la loro vita, e giungono a migliaia nella città. La situazione è grave. Il corrispondente dell'*Agenzia Laffan* dice che l'individuo sospetto è un ufficiale dell'esercito giapponese. *(Matin).*

L'enorme impressione prodotta dall'arresto del giapponese.

Si temono disordini gravissimi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 1.

Si ricevono gravi notizie da San Diego di California. Vi si arrestò un giapponese che era occupato a disegnare o fotografare delle fortificazioni nel forte Rosh Kranta, e si dice che fra i documenti che egli aveva seco si trovasse notizia di tutto quanto può essere utile a una Potenza estera che intenda attaccare qualche punto della costa del Pacifico, vi compresi i piani delle acque con le mine ivi deposte nel porto.

L'emozione prodotta da questa scoperta si è propagata rapidamente a migliaia di operai giapponesi, impiegati nelle piantagioni di limone o sulle ferrovie affluiscono nella città. Si dichiara che i giapponesi sembrano decisi a respingere colla flotta ogni aggressione degli americani.

Si telegrafa al *New York Sun* che, a meno che non si faccia uso di grande prudenza, è a temersi un conflitto, i cui risultati potrebbero essere disastrosi.

Secondo alcune versioni, il giapponese arrestato, sarebbe un ufficiale, ma il comandante del forte, pur affermando che è stato arrestato un giapponese sconosciuto, il quale disegnava i piani del forte, rifiuta ogni ragguaglio supplementare. Questo incidente non è per se stesso nulla di molto notevole, ma sembra aver provocato una vivissima emozione a San Diego.

Si telegrafa al *New York World* che, tra gli americani di quella città, l'emozione è al colmo e che dimostrazioni ostili hanno luogo nel quartiere giapponese. Il telegramma dice che si teme che i domestici giapponesi abbiano aiutato le spie e aggiunge: « Si domanda quindi se non vi sieno a San Diego e lungo tutta la costa del Pacifico un gran numero di altri ufficiali giapponesi animati da intenzioni analoghe. I giapponesi sempre più continuano ad essere considerati come sospetti.

« Mando questa notizia sotto ogni riserva. Può essere esagerata e finora mi è stato impossibile ottenere conferma o smentita ».

Uno fra i caratteri più notevoli della situazione attuale è la difficoltà di conoscere ciò che realmente accade in California.

I giornali di San Francisco, ricevuti oggi, contengono la notizia di una grave tensione fra americani e giapponesi a Valleco e di minaccie formulate dai marinai che sono colà di cacciare i giapponesi fuori della città. Non una parola che si riferisca a ciò si è potuto telegrafare nello Stato.

Un'altra circostanza curiosa è che gli abitanti di San Francisco erano al corrente del progetto di mandare la flotta della corazzate nel Pacifico parecchi giorni prima che gli abitanti di questa parte del paese. A quanto sembra, un certo alto funzionario del Governo federale non ha tenuto di servirsi della situazione internazionale per sfruttare la sua ambizione politica. I giornali di San Francisco annunciarono, cinque giorni or sono, probabilmente sull'autorità del funzionario di cui si tratta, che San Francisco sarebbe non soltanto la destinazione, ma anche il quartiere generale permanente della flotta delle corazzate a che questa flotta sarebbe a Goldengate il 1.o gennaio prossimo.

Le dichiarazioni dell'organo amministrativo del marchese Ito hanno fatto molta impressione qui.

Il lungo articolo pubblicato nel giornale conservatore l'*Evening Post* è compilato con la più grande cura, e, dopo un'inchiesta a Washington, dice di poter affermare che le dichiarazioni pubblicate dal visconte Aoki sono fatte semplicemente per essere pubblicate e non sono una prova di buona fede.

E' anche più significante che il Giappon, secondo l'*Evening Post*, considera la decisione del movimento della flotta, nel momento attuale, come inopportuno e senza tatto.

(Matin).

E' falso che la Germania

entri nel fuoco tra il Giappone e gli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 12, ore 2.

Il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone a Washington, intervistato dal corrispondente newyorkese della *Frankfurter Zeitung*, esprime il suo profondo rammarico per le insinuazioni fatte da una gran parte della stampa, secondo le quali una terza Potenza, la Germania, spingerebbe la guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone. Il Governo giapponese, dichiarò l'ambasciatore, sa benissimo che non v'ha una parola di vero in queste dicerie. La Germania non avrebbe interesse alcuno ad augurarsi un conflitto fra Stati Uniti e Giappone. Tali suggestioni sono al più alto grado deplorevoli e la nazione giapponese non vi presta fede. Le voci secondo cui i giapponesi considerano con gelosia la situazione della Germania a Kiao-Ciau sono ugualmente false.

« Noi stessi abbiamo ottenuta una base sul continente asiatico, — disse il visconte Aoki terminando; — perchè dovremmo opporci a che l'Europa faccesse altrettanto? *(Lafan).*

In Germania non si crede

alla fine dell'alleanza franco-russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

A proposito dell'alleanza franco-russa e delle dichiarazioni comunicate al corrispondente del *Matin* dal ministro degli affari esteri russo, il quale smentisce il carattere ufficioso dell'articolo pubblicato dalla *Nowoje Wremja*, il *Berliner Tageblatt*, scrive: « Non vogliamo risolvere la questione di sapere fino a qual punto Clemenceau, il quale non è proclamato amico dello tzarismo, abbia trascurato l'alleanza franco-russa, fiducioso come egli è nell'accordo cordiale con l'Inghilterra, ma pensiamo che sarebbe falso ed anche imprudente ammettere, come si affrettano a fare alcuni ottimisti, che la fine dell'alleanza franco-russa è venuta. Questo ottimismo imprevidente è stato per noi, in ogni occasione, causa di una disillusione, che ci è stata inflitta dagli avvenimenti o qualche volta anche, per esempio, ad Algeciras, questo ottimismo ci ha posto in situazioni molto imbarazzanti. *(Matin).*

« Partiam! Partiam! »

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 0,50.

Notizie arrivate oggi da Fez ad El Guebbas, annunciano che il Maghzen ha deciso un'operazione militare energica contro Raisuli. A tale scopo, un esercito, forte di mille e duecento uomini, lascia Fez, recandosi ad El Kazar. Inoltre ordini sono stati trasmessi alle truppe dei campi di El Kazar perchè siano immediatamente condotte a Ruhna, luogo dell'ultimo colloquio tra Raisuli e Mac Lean, prima della cattura di quest'ultimo; alle truppe di Tetuan, perchè si rechino al mercato di El Kmes; alla truppe di Tangeri, perchè vadano nei territori della tribù dei Beni Arrous.

Tutte queste forze riceveranno nuovi ordini per operare nella medesima giornata contro il brigante.

D'altra parte un esercito incaricato di sloggiare le truppe tra la tribù degli Angeras ci è visto rifiutare il pagamento dei Douro Rumani, a pochi chilometri da Tangeri. Un *ultimatum* è stato perciò loro presentato perchè consegnino ostaggi. Questo *ultimatum* spira domani alle 5 antimeridiane. Qualora soddisfazione non venga data, il villaggio sarà attaccato e razziato. Si attende che le truppe del Sultano incontrino resistenza e si prevede che il rumore del combattimento sarà udito fin nella città. *(Matin).*

Il Maghzen non tratterà con Raisuli direttamente.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 1.

Si crede che l'importante scerifio di Wazan, che ha molta influenza tra le tribù delle montagne, sia arrivato ieri, proveniente da Wazzan, nel luogo in cui il caid Mac Lean è detenuto. Egli è stato specialmente scelto dal Sultano per tale missione, e rimarrà probabilmente con sir Mac Lean fino a che i negoziati con le tribù siano ultimati. Si crede sapere che egli non negozierà direttamente con Raisuli, perchè la politica del Maghzen è di isolare quest'ultimo per quanto è possibile e ritirargli così l'appoggio delle tribù. *(Times).*

Il Marocco meridionale

resta fedele al Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 13, ore 1,40.

Una riunione dei capi delle principali tribù meridionali ed un gran numero dei loro partigiani, ha avuto luogo a Sachawah. Tutti hanno deciso di rimanere leali al Sultano. Tale decisione impedirà ogni cospirazione nel Marocco meridionale. Le tribù hanno fatto ritorno nei loro rispettivi distretti, senza cagionare disordini. *(Reuter).*

Le riforme che progetta il Governo portoghese

Ci telegrafano da Lisbona, 12, ore 22:

Il Governo progetta di decretare il riposo ebdomadario. Tutti i padroni sarebbero costretti ad accordare almeno 24 ore consecutive di riposo.

Re Carlos riceverà domani il nuovo ministro del Giappone a Lisbona.

Il *Correio Norte*, organo progressista, non crede che il Gabinetto presiederà alle elezioni. Se ciò fosse, i progressisti combatterebbero tutti i candidati ministeriali.

Il *Diario Noticias* dice che il ministro delle finanze studia il rimaneggiamento della valutazione della proprietà urbana, per stabilire la contribuzione fondiaria.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

FERNET-VITTONE

della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO

PRODOTTO RACCOMANDATO.

Nuovo Ristorante **LIGURE**

Angolo corso Vittorio Emanuele e via Lagrange

CUCINA di PRIMO ORDINE

Prezzi fissi ed alla carta a tutte le ore

COLAZIONI a L. 2 - PRANZI a L. 3.

Pranzi speciali per nozze e società 13657

Birra di Monaco (Löwenbräu).

Prima di acquistare

AUTOMOBILI

chiedete offerte alla

Soc. An. FABBRE e GAGLIARDI

Torino — Corso Re Umberto, 62 bis

(Angolo Corso Pastrengo). 13692

Grande assortimento di vetture nuove e di occasione

CAMBI E RIPARAZIONI.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(216)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Ebbene! — esclamò piacevolmente Scalabrino. — Così accogli tu un tuo antico, affezionatissimo amico?

— Ma che vedo!..... ma che sento!..... Sono io simbolo di un'allucinazione? Tu sei lo spirito di Scalabrino!

— T'inganni. Io sono Scal

La " Foire à Neuilly ,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, luglio.

Sta scritto nelle tavole della legge mondana che bisogna essersi stati in una sera di venerdì. La fiera suburbana di Neuilly è l'ultima tappa dei piaceri parigini che saranno spediti domani, col treno di lusso, a Ostenda, a Biarritz o a Trouville. E' una festa popolare in cui si fabbrica un po' di gioia con quegli elementi del tripudio economico che sono ancora grati alle operaie, ai coscritti e ai bambini di tutti i paesi. Val quanto dire il frastuono in cui si confondono la cacofonia di cento musiche, lo strepito delle sirene, le grida dei venditori e il sibilo dei fischietti: l'abbagliante disarmonia delle luci rosse e turchine dei lampioncelli: il tanfo di frittura, di petrolio e d'umanità. E, in fine, la folla, il piacere di obliarsi, di non essere per un'ora se stessi: di essere un sorriso ignoto che risponde a cento sorrisi sconosciuti, un gomito nelle costole del prossimo, una fauce arrochita in una sinfonia di urli, un anello nella catena di tutti gli affratellamenti puerili onde la sartina che strilla di giulivo terrore sull'altalena è congiunta col sergente, il quale precipita imperido sul vagone trepidante delle montagne russe: il vincitore del meniglio vivente alla lotteria con l'audace che ha tentato un'investigazione digitale sulle parti più esposte della donna cannone..... Questa è la *Foire à Neuilly*, e queste sono le sue voluttà. Sotto le navate luminose che partiscono il lungo viale della Porte Maillot il popolo appare ancora quale il grande fanciullo che ci dipinsero gli storici e i moralisti dell'antica maniera.

Che vanno a fare, in mezzo a quel brulichio di gente che va a piedi, gli automobili che non possono procedere fra la folla onde sono bloccati, e che gemono e sbuffano come un piroscafo dalle cliche impigliate fra le sabbie? Vi sono sette od otto fiere popolari all'anno, a Parigi: ve n'ha a Montmartre, a Vincennes, a Vaugirard, a Bellevilla, agli Invalides — e sono tutte bolle della medesima bellezza della festa a Neuilly. Ma alle altre non si va: a Neuilly bisogna andare. Dalla tribuna di Longchamps al *Nurmani* estivo l'itinerario obbligato della gente che mena la vita gaia passa per la Porte Maillot. Si vedono qua e là delle cravatte bianche di traverso dei cappelli di seta a soffietto (gli americani li hanno restituiti agli onori della moda) pencolanti sulla nuca, che scoprono delle fronti imperiate di sudore; e qualche mezzo strascico di merletti lascia sotto i piedi plebei più d'un fiocco delle sue spume, come l'agnello passato fra i rovi. Queste creature privilegiate non si divertono a Neuilly, perchè non si divertono con nulla, nè anche con l'automobile; ma ci vanno come sono andate al circuito della Coppa di Francia o all'Esposizione Fragonard, perchè questo è il loro destino, perchè quando si è condannati ai piaceri forzati a vita, conviene morire di fatica con grazia ed esalare gli sbadigli in forma di sorriso.

La festa non perde per la loro presenza il suo carattere popolare. Un socio del Jockey, che or è qualche settimana faceva gli onori di casa ai sovrani stranieri ospiti sul campo delle corse, si attacca alla coda di un porco meccanico e tira con tutte le forze per strappargli quel grugnito che indicherà che l'ago del dinamometro segna uno sforzo di cento chilogrammi. Una sciame di mondane invade un carosello atrocemente luminoso, e al suono di una musica che pare eseguita da un'orchestra di strumenti di vetro screpolati, turbina sul dorso dei grandi gatti in legno verniciato, dando sono certo pur ora alcune *frattaies*, che dalla loro cavalcatura meccanica vagheggiarono forse, per la virtù d'illusione di ogni giovinezza, la ebrezza dell'alta equitazione. E così via: si lanciano degli anelli di metallo che insudiciano le mani sopra un banco irto di coltelli infissi per il manico: chi infilerà un coltello guadagnerà un temperino dal manico d'osso: si fa una gara di ciclismo su biciclette immobili, i cui pedali fanno girare un ago sopra un quadrante: ci si lascia andare sopra lo altalene, le cui navicelle raffigurano una colomba in atto di spiccare il volo: si va a vedere un domatore copcto di alamari, che mette la testa tra le fauci di un leone rognoso, la cui giubba fulva pare abbia anticipato il proprio legittimo destino d'esser lo scendiletto di qualche usciere pensionato. E ci ritorna inalberando sulla vettura che condurrà le comitive eleganti a cenare al Prè Catelain un grande girasole di carta velina, che è l'emblema della festa di Neuilly. I più eleganti, che sono anche i più audaci, avranno sospeso alla bottoniera della marsina un porcellino in *peau d'épice*, sul cui ventre il nome di battesimo del possessore è scritto in lettere di mocheron filato. Hanno l'aria di esseri divertiti, come gli adulti che si mescolano ai giochi dei bimbi. Il loro soddisfacimento è in fondo una impertinenza e una cattiveria verso il popolo che si è divertito per davvero, e che ha cercato nello schiamazzo della fiera ciò che essi chieggono ai lunghi viaggi, agli *sports* costosi, alle avventure sentimentali e persino ai libri e alle musiche: lo stordimento, la diversione dalla noia quotidiana, la trasmigrazione fugace dalla realtà al sogno.

Questa promiscuità delle classi alla festa di Neuilly rivela la spontanea eleganza e la cordialità gentile del popolo di Parigi. Lassù, fra le fortificazioni e il sobborgo, il popolo è in casa sua. Quei piaceri sui quali discende la impertinente condiscendenza della gente ricca, sono i suoi piaceri, cioè la parte della propria vita nella quale la permalosa suscettibilità degli uomini è più vivace. Non è forse vero che colui il quale disdegna le cose che ci consolano e ci rallegrano ci trova sempre indulgenti di quegli che irride i nostri meriti e le nostre virtù? Ebbene, la festa popolare è per la *banlieue* ciò che per la gente del Tout Paris sono il *grand Prix*, il *vernissage* al Salon, le prime rappresentazioni, i grandi balli e i ricevimenti all'Accademia. Coloro cui sono riservate queste delizie sono intrisi nei carcelli, nei polloramo, nelle baracche dove si ammirano la corsa delle pulci e la donna tatuata. Non ci vanno per curiosità poi che hanno visto tutto ciò vi ritornare della estate, e potrebbero memoria l'elenco delle curiosità della fiera come fosse un *echo* mondano del *Figaro* o del *Gaulois*. Ma la festa di Neuilly è *chic*: e questa parola dice tutto appunto perchè non significa nulla. Tutti i passatempi grossolani sono *chic*, nella graziosa età che ci è stata assegnata quale luogo di orifio. Ma, a ogni modo, è sempre un atto di degnazione quello di giocare alla lotteria a due soldi quando si ha l'abitudine dei banchi di mezzo dove si fanno saltare i biglietti da mille: di inforcare i cavalli di legno dei caroselli quando si fanno correre i puro-sangue con i colori della propria scuderia, di lasciarsi andare lungo la traiettoria inusitata del *toboggan* mentre si è assuefatti all'ebrezza dei cento chilometri all'ora per virtù di una macchina a sei cilindri, e di ammirare il vitello a due teste, pur avendo desinato poche ore prima con il letterato o il pittore in voga. Atto di degnazione, e però non privo di un certo sapore ironico. Il popolo parigino non se ne avvede o mostra di non avvedersene, nè che fa manifesta la riserva di sentimenti delicati e di rispetto che non possiede. Nessuno consiglierebbe a una brigata di signori in marsina e di signore scollate di scrischiarsi la notte di San Giovanni a piazza Navona, o a Piedigrotta nel giorno della famosa gazzarra napoletana, quando la nostra plebe, esaltata dal bere e dallo schiamazzo, lascia trasparire la prossima parentela del plebeo col selvaggio, oltre la quale è agevole risalire a quella del selvaggio con la scimmia. Ma l'operaio di Parigi non ha l'odio del lusso, o della ricchezza, nè si rivolta al comparto di una superiorità quale che sia. Le sue donne, che fioriscono la propria casa con una pianta di geranio e il proprio cappellino con un ritaglio di nastro, gli riempiono la casa d'un fruscio dolce come quello delle gonne di seta, e forse per questo egli è meno invido e rude dei suoi compagni degli altri paesi; e contempla con un sorriso filosofico l'invasione delle sue feste per opera dell'inclito sfaccendamento della gente elegante....

Bergeret.

Da Plinio il Vecchio a Marcellin Albert.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

Non so che cosa pensi il Mezzogiorno viticolo di Plinio il Vecchio, ma se volete sapere ciò che pensasse Plinio il Vecchio 1840 anni or sono del nostro Mezzogiorno viticolo, aprite la sua *Storia Naturale*, libro XIV, capitolo VIII e potrete leggervi quanto segue: « Nei dintorni di Marsiglia, fra i Pirenei e le Alpi, le Gallie producono un vino grasso e spesso e buono per tagliare gli altri vini. Il vino di Bésiers non ha reputazione che fra i Galli. Quanto agli altri vini della provincia narbonese, non si potrebbe dire esattamente ciò che essi sono, perchè gli abitanti del paese fanno il mestiere di sofisticarli, rinchiudendoli e, ciò che è peggio, anche mischiandoli con erbe e droghe nocive. Impiegano persino l'aloe, per dare loro il gusto ed il colore ».

Il latino, lingua che impiegò con una certa facilità l'autore della *Storia Naturale*, ha un bel potere frondeggiare l'onestà, ma non è meno vero che questi apprezzamenti di Plinio sono molto deplorevoli. Ciò ci fa conoscere, è vero, che i vitioultori del Mezzodì sono viticultori antichissimi e che l'arte di falsificare i vini non data da ieri, ma non è questa una consolazione, al contrario, poichè, se il vino del Mezzodì è sempre imperfetto, come molti affermano, e se si trovano ancora persone abbastanza poco delicate per frodare, non non possiamo decentemente addurre per scusa che il tempo sia mancato loro per emendarsi e fare meglio. *(Matin)*.

Clemenceau
voleva omaggiare un complotto realista.
Le rivelazioni di un falso testimone.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

La *Presse* ha da Perpignano: « Un vero colpo di scena si è prodotto nel gabinetto del giudice istruttore, incaricato dell'inchiesta, relativa all'incendio della Prefettura dei Pirenei Orientali. Messo in presenza del realista Foget, che egli aveva fatto arrestare, un giovane *apache*, detenuto, certo Carbon, dichiarò che gli agenti di polizia avevano ottenuto la sua denuncia, ubriacando, ed aggiunse che il giudice istruttore stesso gli aveva strappato false dichiarazioni, promettendogli la libertà. Questa ritrattazione causa — dice il giornale — una impressione considerevole ».

Il conflitto greco-bulgaro verso una soluzione

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,[illegible]:

Mandano da Sofia al *Temps*: « Il ministro degli affari esteri, signor Stanciof, si adopera in ogni modo per trovar una soluzione al conflitto che dura già da più di un anno col Governo greco. Un'inchiesta è in corso a Varna circa i reclami presentati da greci stabiliti in Bulgaria. Si crede che l'arrivo del nuovo diplomatico russo, signor Leontowsky-Kurda, abbia esercitato già un'influenza notevolmente conciliatrice ».

Lo Tsar non ha aggiornata la sua crociera.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

Il *Temps* smentisce che lo Tsar abbia aggiornata la partenza per la crociera per incontrare il generale Brun, che si reca in Russia per conferire col generale capo dello Stato Maggiore russo. Brun partirà alla fine di luglio, ed egli sarà ricevuto dallo Tsar durante il suo soggiorno in Russia.

Crisi ministeriale risoluta in Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 24:

Telegrammi ufficiali della Legazione della Repubblica argentina confermano che i ministri della guerra, dei lavori pubblici e della giustizia hanno presentato le loro dimissioni per ragioni particolari e che sono stati sostituiti dal generale Bibolone, da don Carlos Mastewitk e da don Juan Billeone. Il telegramma aggiunge che la situazione politica è buona. Il Governo è composto di persone influenti. La situazione economica è eccellente in tutto il paese.

Carcassonne si asterrà
dal celebrare la festa nazionale.

Ci telegrafano da Carcassonne, 12, ore 23:

I delegati dei Comitati vitivoli del Dipartimento si riuniranno a Carcassonne il 14 luglio, per designare venti delegati, che costituiranno il Comitato dipartimentale di difesa viticola. La festa nazionale non sarà celebrata a Carcassonne, come pure nella maggioranza dei comuni del Dipartimento, ma una larga distribuzione di vino sarà fatta agli indigenti.

Dimostranti condannati nel Mezzogiorno della Francia

Ci telegrafano da Montpellier, 12, ore 24:

La Corte d'Appello ha pronunciato parecchie condanne, varianti da 15 giorni ad un mese di carcere, contro un certo numero di dimostranti di Narbona, Béziers e Montpellier. A parecchi è stato concesso il beneficio della condanna condizionale.

Sciopero ad oltranza nelle miniere del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 23:

Si ha da Johannesburg che i delegati degli scioperanti hanno deciso lo sciopero ad oltranza.

Si preparano gravi disordini a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 13, ore 2.

Siamo di nuovo sul punto di vedere accadere gravi incidenti a Tolone. Il Sindacato dei lavoratori del porto e l'Unione dei Sindacati del dipartimento del Varo, organizzano per domani sera una dimostrazione e un Comizio, a fine di protestare contro i festeggiamenti ufficiali del 14 luglio.

Ora, al momento in cui si formerà la dimostrazione, deve aver luogo la ritirata con le fiaccole tradizionali, a cui prendono parte le musiche dei due reggimenti coloniali e del 101° di linea ed è in quel momento, che si teme accadano disordini.

Però, alla Prefettura marittima si pensa di sopprimere la ritirata con le fiaccole, il che provoca molto malcontento nella popolazione, che gusta assai questo spettacolo.

Si annuncia che il vice-ammiraglio Marquis, avrebbe minacciato Berthon, segretario generale del Sindacato dei porti, come pure i membri del Consiglio di amministrazione di questo Sindacato, di farli arrestare, qualora il Comizio progettato abbia luogo. Alla Prefettura marittima, si smentisce formalmente che il vice-ammiraglio Marquis abbia detto queste parole.

Ad ogni modo, questa notizia che si propaga sempre più nell'Arsenale e nei circoli operai, vi cagiona una grande emozione. La dimostrazione avrà luogo ugualmente e la maggior parte dei sindacati vi figurerà con il berretto rosso. In previsione degli incidenti che non mancheranno di prodursi, il sottoprefetto ha fatto chiamare il commissario centrale di polizia e il capitano di gendarmeria, per decidere attorno a serii provvedimenti d'ordine. Gli affissi annunciatori questa dimostrazione, contengono parole virulente, all'indirizzo dei membri del Governo e specialmente di Clemenceau. *(Matin)*.

Lo Stato del Congo
è tormentato da rivolte indigene.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 13, ore 1,15.

Il piroscafo *Paraguay*, corriere delle coste occidentali d'Africa, è arrivato oggi a Bordeaux. Esso quali notizie sono state recate dai passeggeri provenienti dal Congo:

Le popolazioni delle rive dell'alto Logne sono in istato di rivolta continua, ed infliggono frequenti perdite alle nostre colonne di penetrazione. Allo scopo di punire energicamente e reprimere il loro sollevamento, molte truppe sono state ora riunite a Libreville. Un battaglione di tiratori senegalesi deve partire quanto prima per il teatro delle operazioni, sotto il comando del comandante Le Meillore, che avrà per primo obiettivo di combattere i Bongos, tribù antropofaga molto terribile.

Alla Costa d'Avorio un movimento di rivolta sembra egualmente disegnarsi, ed un posto di guardia è stato recentemente attaccato dai negri. Il capitano C..., che comandava il posto, difese valorosamente con i pochi soldati regolari ed i pochi militi di cui disponeva le sue posizioni, ma egli soccombette dinanzi al numero degli assalitori, e fu ucciso con la maggior parte dei suoi uomini.

La missione del comandante Lenfant si trova egualmente a Lali, presso l'alto Logne, ove essa continua i suoi lavori con buona riuscita. Si è senza notizie recenti della missione Tilho.

(Matin).

Le manovre della flotta tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

La flotta di alto mare ha lasciato Kiel ieri per compiere la sua crociera estiva. Essa è comandata dal principe Enrico, fratello dell'Imperatore. La nave ammiraglia *Deutschland* e la seconda squadra si dirigono verso Molde; la prima squadra, al contrario, si recherà a Drontheim e gli incrociatori a Bergen. *(Matin)*.

Se la Francia piange, Malta non ride.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1.

Un telegramma da Malta, pubblicato dai giornali della sera, dice che si domanda al Governo di prendere provvedimenti immediati, per far fronte ai pericoli che cagionano alla salute pubblica l'importazione e la fabbricazione dei vini falsificati. Risulta da un'inchiesta, che il vino è fatto venire dalla Grecia in grande quantità, come pure quello fabbricato a Malta, è costituito da veri veleni e si avverte il pubblico che il consumo di questo vino è pericoloso. Il vino greco si compone in grande quantità di cattivo alcool, di anilina e di altre materie, la cui fabbricazione si effettua in condizioni indescrivibili. In mancanza di provvedimenti legislativi, le Autorità sanitarie non possono esercitare sorveglianza alcuna sopra i fabbricanti ed i negozianti. *(Matin)*.

La Lega contro l'Indice
non mirava ad interdire Pio X.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Si annuncia a Berlino che il prof. Mezrkle, preside della Facoltà di teologia di Wurtzburg, ha date le sue dimissioni. Fu, come si ricorda, contro di lui che era diretta la lettera del Papa al'teologo viennese Commer.

D'altra parte la *Germania* riparla questa sera della petizione diretta al Papa per domandare di limitare i poteri dell'Indice. « Non si può — scrive essa — trattenersi dal fare alla Lega il rimprovero di avere senza necessità cercato di disinnalare la propria azione. Avrebbe potuto informare il Papa dello scopo a cui mirava, ma sembra si vada molto oltre quando si attribuisce alla Lega l'intenzione di porre il Papa sotto custodia. Il nome delle personalità di cui si tratta è un pegno che questi cattolici fedeli non hanno mai pensato a porre sotto tutela Pio X ». *(Matin)*.

Due noti anarchici contumaci a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Ieri è cominciato a Berlino il processo degli anarchici Weidt e Karfunkelstein, rispettivamente direttore e redattore del giornale *Der Anarchist*. I due accusati sono ben noti tra gli anarchici internazionali. Karfunkelstein, i cui articoli erano firmati ordinariamente col pseudonimo di *Werner*, viene considerato come uno tra i capi del movimento anarchico tedesco. E' stato lui che ha organizzato il Congresso anarchico di Mannheim e che aveva preso l'iniziativa di una colletta per gli anarchici russi, a cui voleva consegnare armi e munizioni.

Il processo dei due anarchici è terminato con la condanna dei due accusati, e cioè di Weidt ad un mese di carcere e di Karfunkelstein a sei mesi. *(Matin)*.

Un covo di anarchici scoperto a Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 13, ore 1.

Si telegrafa da Barcellona che perquisizioni sono state eseguite in un caffè della via Bordeta, che era il luogo di ritrovò degli anarchici di Barcellona. Il padrone dello stabilimento è stato arrestato. Giovanni Rull, capo della banda, dava asilo ad un francese, che insegnava agli anarchici la preparazione delle bombe a rovesciamento. *(Matin)*.

Un colossale incendio a Marsiglia
Tre vittime - Oltre due milioni di danni.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 13, ore 2.

Un incendio di una violenza inaudita è scoppiato questa sera, alle 17, nel deposito di mobili situato sul Boulevard Saint-Charles, 28. In pochi minuti il fuoco ha preso tale intensità, che quando giunsero i pompieri la situazione era molto inquietante. Immediatamente due pompe a vapore furono poste in esercizio, ma con poco successo. Alle 20 i salvatori erano nondimeno riusciti a domare il fuoco.

In quel momento, oltre al deposito di mobili, si trovavano in fiamme un'officina di trituramento, l'officina di [illegible] spiritoso Vernet, e il deposito di alcool della Paris-Lyon-Méditerranée, oltre al deposito della Compagnia di Vichy e della fabbrica di biscotti Prunet.

Durante i lavori di salvataggio un pompiere è stato gravemente bruciato al collo ed alla nuca. Due operai sono stati pure gravemente feriti.

Al momento in cui telefono i guasti sono già superiori ai due milioni. *(Matin)*.

Un misterioso assassinio in treno

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 13, ore 1,40.

Un lembo del velo che copriva il misterioso assassinio sul treno che va da Tolosa a Bajona è stato sollevato oggi. Si credeva che la vittima fosse un operaio minatore, per nome Nadal, di origine spagnuola. Le carte trovate sopra di esso indicavano anzi che egli era stato impiegato nelle miniere di Castanviela, presso Cannes (dipartimento dell'Aude). Per assicurarsi della realtà di questo fatto le Autorità giudiziarie di Saint-Gaudens fecero chiamare telegraficamente il signor Chamayon, ingegnere delle regie miniere. Posto in presenza del cadavere, questo ingegnere riconobbe perfettamente uno dei suoi operai minatori, che realmente portava il nome di Nadal. Questo operaio lavorò nelle miniere di Castanviela dal febbraio al 17 maggio del corrente anno. Intelligente, esercitò una grande influenza sui compagni e fomentò uno sciopero, che fallì dopo tre giorni. Venne licenziato ed andò a prendere lavoro nelle miniere di Villaniere, ove stette fino al 7 luglio.

Tornò quindi alle miniere di Castanviela, ove riuscì a indurre tre operai a lasciare il lavoro, e partì insieme ad essi per una destinazione sconosciuta.

Il 10 luglio arrivò a Carcassonne, d'onde ripartì per Tolosa e Bajona.

Perchè questo assassinio? Quale ne fu lo scopo dell'omicida? Il mistero non è ancora rischiarato.

Sembra però, dalla corrispondenza scoperta negli abiti del Nadal, che ci si debba trovare in presenza di un reato di carattere passionale. L'assassino è sempre introvabile. Si crede che egli sia rifugiato nei boschi dei dintorni, a meno che non sia riuscito a passare la frontiera. *(Matin)*.

Una grave disgrazia alpinistica.
Due alpinisti precipitati in un burrone.

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 13, ore 2.

I signori Marassino Bartani e Rossini di Milano, dopo aver soggiornato alcuni giorni a Grenoble, si recavano, martedì, alla Berarde, per tentare di fare l'ascensione della Meige. Mercoledì, nel pomeriggio, lasciavano, sempre alla Berarde, per andare a coricarsi al rifugio del Promenteiro (3150 metri), ove arrivarono senza incidenti. Vi passarono la notte, e giovedì mattina Rossini, stanco, rimase al rifugio, mentre i suoi compagni partivano alla ricerca di un passo.

Infatti la Meige non è facile in questo momento ad essere oltrepassata per parte di alpinisti non esperimentati, a motivo del cattivo tempo di questi ultimi giorni e delle cadute di neve recenti, che hanno reso assolutamente impraticabili i passi.

Le ore passarono senza che il signor Rossini vedesse ritornare i suoi amici. Nel pomeriggio, inquieto, partì egli medesimo, e tutto solo, attraverso le roccie del promenterio, non tardò a scoprire un *piolet*. Angosciato, esplorò con gli occhi le roccie e chiamò i suoi compagni, ma invano. La notte si avvicinava. Tornò al rifugio ad attendere che il caso facesse passare qualche carovana in prossimità. Si comprende con quale disposizione di spirito egli abbia atteso il giorno.

Al mattino, mentre ancora chiamava i compagni, vide avvicinarsi due carovane, una diretta dai fratelli Pic e l'altra dalle guide Giuseppe Pedier, sindaco di San Cristofero, e suo figlio. Le chiamò, e le due carovane vennero.

Rossini narrò loro la circostanze in cui lo avevano lasciato Bartani e Marassino, e dal timore che aveva concepito. Tutti insieme, dopo aver chiamato varie volte inutilmente, esplorarono le roccie di un grande corridoio, ove nel 1876 era accaduto un doppio incidente mortale. Poi alla sommità del ghiacciaio degli Etançons, sotto le falde scoscese della grande muraglia, non tardarono a scorgere i due punti neri, sopra i quali si chinarono.

Erano i cadaveri, scovacciati, irriconoscibili, dei due italiani. Marassino era letteralmente decapitato. Non rimaneva più che la mascella inferiore. I due disgraziati avevano fatto una caduta da almeno 400 metri di altezza. I cadaveri furono condotti domani sera alla Bocarde. *(Matin)*.

La neve in luglio!

Parigi, 13, ore 2.

Nevica ed ha nevicato avanti ieri a Chambéry. Nei Vosgi ieri ha gelato. Ecco infatti il telegramma che ci è giunto da Epinal: « E' gelato la scorsa notte a Epinal ed in parecchi Comuni circostanti. I vecchi del paese non ricordano di aver visto una cosa simile in questa data dell'anno ». *(Matin)*.

L'ombrellaio di Guglielmo II
e le fotografie dell'Imperatrice.

Berlino, 13, ore 1.

L'Imperatore e l'Imperatrice impiegano il loro tempo libero, durante le vacanze ad occupazioni molto diverse. L'Imperatore ascolta al mattino i rapporti dei suoi ministri o dei loro segretari, rende visita nel pomeriggio ad architetti norvegesi e converse con essi sull'arte scandinava e termina la sua giornata nella villa del mercante di cambrelli Eriksen, più celebre per l'amicizia che gli dimostra il monarca, che non per la solidità della sua merce.

L'Imperatrice ama meno la varietà che non l'ami il suo sposo; essa fotografa, sviluppa, fissa e incolla le immagini sul cartone. Le fotografie saranno riunite in *albums*, che l'Imperatrice creerà del proprio autografo ed offrirà alle Società di beneficenza per le loro tombole. Il dono, per quanto possa essere non troppo prezioso dal punto di vista del valore monetario, non sarà perciò meno ricercato. *(Matin)*.

Due italiani tra gli arrivati del " Tour de France „

Ci telegrafano da Belfort, 12, ore 23:

Tra gli arrivati del giro di Francia vi sono gli italiani Galletti e Parvsi. La lotta è stata molto viva.

La truppe sgombrano in parte Narbona.

Ci telegrafano da Narbona, 12, ore 24:

In ragione della tranquillità che regna in città, diversi reggimenti lasceranno Narbona, e saranno acantonati nei Comuni dei dintorni.

Come si svolge lo sciopero dei diecimila muratori.

Colloqui ed interviste
coi capi delle organizzazioni operaie e padronali.

Poichè quella dei muratori è questione che interessa non solo una numerosissima classe di lavoratori, ma, per quanto indirettamente, anche la cittadinanza, abbiamo creduto opportuno interrogare i capi delle due organizzazioni in conflitto.

Un colloquio
col segretario generale della Federazione edilizia.

Siamo in terreno neutro: ad un tavolino di caffè, centellinando un *vermouth* in attesa della colazione.

— Mi si prende un poco alla sprovvista! — premette Felice Quaglino accarezzandosi pacatamente la barbetta castana, mentre lo sguardo s'avviva d'un sorriso arguto e penetrante.

— Tanto meglio: sarà un colloquio di prima impressione. I lettori della *Stampa* conoscono già la vertenza nelle sue linee generali perchè l'abbiamo riassunta il giorno precedente alla proclamazione dello sciopero; ella ci dica adunque a che punto sono le trattative.

— Dal mercoledì della scorsa settimana, dopo la votazione dell'ordine del giorno avvenuta nell'assemblea degli imprenditori non si ebbe più alcun abboccamento fra le due Commissioni.

— Allora ci fornisca qualche particolare sui punti di divergenza fra le parti.

— Come credo. Comincierò dalle categorie. I principali vogliono unificare quella dei muratori con quella dei riquadratori e di lì stabilire la base di paga minima. Vogliono poi creare due categorie di muratori, invece di una, due di lavoranti e due di garzoni.

— E' questa una divergenza importante nella vertenza?

— Ma certamente. Da parte nostra anche se non ci fosse divergenza sul *minimum* di paga non potremmo fare a meno di ingaggiare la lotta per evitare la istituzione di queste categorie che prima qui non esistevano e che altrove furono abolite dopo molte fatiche.

— Ma la innovazione quale scopo può avere?

— Favorisce i principali in questo: che sono essi a deliberare a quale categoria può l'operaio appartenere. O il lavoratore accetta la qualifica o piglia su i suoi ferri e se ne va, così che nel periodo di scarso lavoro egli si troverebbe alla mercè dei padroni.

— E per le tariffe?

— Su questo punto non si può per ora discutere appunto perchè i principali hanno presentato i minimi su tre categorie duplicate, mentre noi ne minimo per ogni singola categoria.

— C'è differenza notevole?

— I principali offrono alla prima di queste tre categorie un *minimum* un po' più identico a quello di Milano, mentre alle seconde, che pur non sono in vigore a Milano, offrono minimi inferiori. Sta però il fatto che a Milano le paghe, precedenti all'ultima convenzione firmata pochi giorni sono, erano inferiori a quelle praticate sulla piazza di Torino in una media di due centesimi all'ora. Gli operai non fecero mistero dei loro sentimenti con la Commissione degli imprenditori e lasciarono comprendere, in linea ufficiosa, che non volentieri si sarebbero accontentati di un aumento sostanziale delle paghe identico a quello di Milano, partendo naturalmente dai nostri minimi precedenti. Altre divergenze sono sulle condizioni supplementari e su queste noi abbiamo offerto come base d'accordo i punti più salienti della convenzione di Milano. Così la paga dovrebbe essere settimanale invece che quindicinale e fatta al sabato non entro l'orario normale; la ritenuta di una giornata stabilita come per il passato onde dare adito agli imprenditori di preparare i conti-paga, ma non per garanzia di licenziamento, avendo essi rifiutato l'impegno del preavviso di otto giorni. Ancora: Che in mancanza di materiale gli operai debbano essere retribuiti regolarmente, rimanendo però a disposizione degli imprenditori. Questi, mentre per il passato avevano accettato tale impegno, vorrebbero ora scamparne i casi di forza maggiore, senza enumerarli.

— Gli operai vogliono abolito il lavoro a cottimo: perchè?

— Ma, perchè è dannoso dal punto di vista fisico, generando il maggior numero d'infortunii dovuti alla fuga incalzante del lavoro. Gli imprenditori insistono, perchè il cottimo sia facoltativo, e gli operai invece lo accetterebbero della formula prescritta dalla Convenzione di Milano; che cioè, in casi eccezionali — quando l'impresa deve dare lavoro a cottimo — esso sia distribuito a collettività e non a semplici individui. Ciò per evitare lo sfruttamento di un individuo sugli altri. Noi chiediamo poi il 50 0/0 sul lavoro straordinario, mentre gli imprenditori offrono solo il 25 0/0; il 50 0/0 sul lavoro festivo, e non la libera contrattazione con gli operai.

— Gli imprenditori hanno chiesto che il contratto sia valido per 5 anni, e la mancanza intende accettare il vincolo per tre soltanto: che ragioni si adducono?

— La prima è che gli operai non intendono ipotecarsi l'avvenire, mentre si impegnano però a rendere il contratto prorogabile, salvo disdetta di sei mesi. Resta sempre inteso che esso dovrebbe andare immediatamente in vigore, non essere applicato soltanto col 1.o gennaio 1908. E' noto che gli imprenditori riuniti poi in assemblea, hanno modificato la deliberazione della Commissione, chiedendo che ogni accordo preso con gli operai sarebbe andato in vigore quando le Amministrazioni pubbliche cittadine lo avessero preso in considerazione..... Aspetta, cavallo, che l'erba cresca!

— La Commissione degli imprenditori fece l'offerta del 5 0/0 d'aumento sulle paghe attuali, in via transitoria, per il corrente anno.....

— Offerta che gli operai hanno respinto, e che, d'altronde, la stessa assemblea dei principali non ha tenuto in considerazione nella sua ultima deliberazione.

— Quanti scioperanti si possono attualmente calcolare?

— Di dieci mila che sono, quattro mila rimasero a Torino, cioè quelli che in città hanno il loro domicilio. Gli altri sono tornati alle loro terre, perchè la piazza nostra non ha quasi mano d'opera propriamente sua: è tutta immigratoria.

— Gli scioperanti credono veramente nella vittoria?

— Ne hanno la fiducia assoluta. Il nostro sciopero, deliberato esclusivamente dagli organizzati, fu accettato l'indomani mattina da tutta la complessività dei muratori, e ciò prova che esso era atteso.

— Ma i fondi per la resistenza?

— La Federazione edilizia ebbe in questo anno centoquarantacinque agitazioni, ma fortunatamente — dato i nuovi criterii conciliativi e veramente democratici di gran parte degli industriali edilizii d'Italia — ha potuto portare a soddisfacente componimento numerose astensioni di lavoro e meno ancora lunghi scioperi. Per questo si trova in condizioni economiche favorevolissime per sostenere gli scioperanti torinesi; prova ne sia che non abbiamo chiesto affatto la solidarietà degli altri organizzati.

— Dalla Germania furono inviati cinquemila marchi.....

— Che noi non sollecitammo, affatto. Fra gli accordi internazionali che ha la Federazione edilizia il migliore, in rapporto al sincero altruismo, è quello con la Federazione muraria germanica, che è anche la più potente organizzazione nazionale di resistenza di categoria del mondo intiero. I colleghi tedeschi, senza invito di sorta, hanno voluto fare questo atto di spontanea solidarietà, che fu per noi una lieta sorpresa.

— Ma come lo spiega?

— In modo assai semplice: Ogni tre — noi mandiamo il rapporto alle nostre consorelle dell'estero sul movimento nazionale. Dal rapporto appunto inviato in questi giorni, erano compendiate le centoquarantacinque vertenze, di cui dianzi le parlavo. La Federazione germanica, saputo che oltre a questo ora adesso scoppiato lo sciopero parziale a Milano e quello generale a Torino — le due piazze migliori d'Italia — credette opportuno d'inviarci senz'altro i cinque mila marchi. La nostra Federazione edilizia non duplicò di questo atto, perchè non è il primo; [illegible] ricordare che nella Convenzione internazionale di Berlino, del 1903, l'organizzazione germanica si è impegnata di rimborsare completamente le spese di propaganda per gli emigranti, che si fa ogni anno nei mesi invernali. E' una organizzazione fortissima, che conta 200 mila soci, i quali pagano quote settimanali elevate, da cui si ritraggono i sussidi di sciopero, di disoccupazione, le spese per viaggi, per mutualità e mortalità. Dispone in media di due milioni e mezzo.

Per tornare alla nostra questione, che pensa sulla più o meno lunga durata dello sciopero attuale?

— Ecco una domanda a cui non posso rispondere. Se, qualcuno mette un po' di mezzo la mia persona e mi vedrebbe volentieri fra due carabinieri, nella persuasione che, tolto io di mezzo, lo sciopero terminerebbe senz'altro. E' una ingenuità, perchè al mio posto ci sarebbe subito un altro. Ma tant'è, basterebbe che dicessi probabile la fine dell'agitazione, fra una settimana o fra quindici giorni, perchè mi si smentisse subito; preferisco dunque tacere su questo punto. Ci sono degli imprenditori che non mirano a secondi fini e vedrebbero con piacere risolta subito la vertenza: alcuni già avevano offerto individualmente la firma del Memoriale, pur di avere senz'altro indugio la mano d'opera. Credo che a tal proposito si arriverà a trattare, e allora noi saremo disposti a passare dallo sciopero generale a quello parziale, concedendo anche a privati e a stabilimenti la maestranza muraria qualora ci venga inviata una semplice dichiarazione con l'impegno di applicare ai loro dipendenti la nuova tariffa.

« Io ho fatto di tutto, anche quando la massa era stanca di attendere, per evitare lo sciopero; sia per temperamento mio personale, sia per le prescrizioni statutarie nostre, che ci fanno dovere di esaurire tutti i mezzi conciliativi prima di consigliare l'astensione dal lavoro. Infatti, mentre la massa, quindici giorni prima, già voleva lo sciopero, il Comitato di agitazione e la Federazione si opposero, appunto per tentare gli ultimi accordi che, in buona fede, per parte nostra almeno, si credeva di raggiungere. Ma, data la poca sincerità dimostrata dalla Commissione degli imprenditori, ogni nostra illusione è svanita. Questo è comprovato dal fatto che, mentre essi già all'inizio delle trattative avevano scartato completamente la questione dei capitolati e delle rispettive amministrazioni, quando all'ultimo momento si trattò di fissare i punti di accordo, riscontrarono la questione medesima ».

Con queste dichiarazioni, da noi scrupolosamente ripetute, Felice Quaglino ci ha lasciati per recarsi, un po' in ritardo, a colazione.

Ciò che dice il presidente
del Collegio dei costruttori.

Per dovere d'imparzialità ci siamo più tardi recati in Valsalice, dal presidente del Collegio dei costruttori, cav. Giuseppe Copperi, e l'abbiamo intrattenuto sullo stesso argomento, affinchè si potessero sentire le impressioni dell'altra parte interessata nella vertenza.

— Sono lietissimo che mi si presenti un'occasione — ha detto il cav. Copperi — di pronunciarmi riguardo allo sciopero dei muratori. Se non fossero venuti loro da me, sarei venuto io alla *Stampa*, essendo desiderio mio e dei miei colleghi di spiegare alla cittadinanza chiaramente la nostra lin

sussidiario, ve commentando di prassi in modo inquisitorio.

— Ed ella crede che, facendo presenti al sindaco le loro condizioni, gli impresari otterranno il riconoscimento, diremo, ufficiale di quell'aumento, che negli effetti è già in vigore?

— Ne ho buona speranza. Noi non vogliamo fare alcuna pressione sul sindaco, il quale si raccomanda di confidare in lui. Ci teniamo unicamente a mettere bene in chiaro la nostra posizione, ed affermiamo ben alto che il nostro modo d'agire non è ispirato ad avidità di guadagno, ma ai puri bisogni della classe.

— Quale cura dunque il loro *ultimatum*?

— Un *ultimatum*, nel senso proprio della parola, speriamo non sia nemmeno necessario. Sta il fatto che oggi terremo un'adunanza, e prenderemo decisioni quasi definitive.

— Può dirci quali propositi verranno fatti in quell'adunanza?

— Io presenterò un ordine del giorno, nel senso di accettare l'aumento chiesto dagli operai nel colloquio avuto da noi coi loro rappresentanti, purchè questo venga riconosciuto nel capitolato, e di esprimere in pari tempo la più completa fiducia nell'opera serena dell'Autorità municipale.

— Che ne pensa degli impresari — chiamiamoli così — dissidenti?

— Non credo che la loro azione possa avere una forte influenza sugli avvenimenti, poichè essi rappresentano una troppo esigua minoranza.

— Ancora una domanda: Non conosce un altro modo di risolvere il dissidio, che non sia quello esposto?

— Ve ne sarebbe uno, ed io ne ho anche parlato fra i miei colleghi. Si tratterebbe di formare, per nostro conto, un Capitolato da depositarsi, come avviene per le varie categorie industriali, alla Camera di commercio, e di uniformarci senz'altro ad esso. E' però questa una riforma, che sarà possibile studiare per l'avvenire. Non è ora il caso, in una circostanza così urgente, di pensarvi nemmeno. Convince inchinarci alla consuetudine e sacrificare tutti qualche cosa per raggiungere — come sono certo si raggiungerà — una formula d'accordo.

— E se, poichè bisogna tutto prevedere, tale accordo non si effettuasse, quali complicazioni potrebbero succedere?

— Un'estendersi dello sciopero ad altre categorie di operai che sono alla nostra dipendenza. Fra l'altro sarebbe temibile, nel caso d'una chiusura forzata, lo sciopero dei carrettieri. Ma stiamo sicuri che ciò non avverrà e che, fra brevissimo tempo, tutto rientrerà nello stato normale.

Con tale affermazione d'ottimismo, e col noi di buon grado facciamo eco, ebbe termine il nostro colloquio col cav. Copperi.

Un'adunanza sfumata
Il pensiero di un costruttore.

Come dall'avviso che abbiamo pubblicato, il costruttore signor Luigi Grassi aveva convocato i colleghi capi-mastri per ieri, alle ore 14,30, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, per esaminare la situazione creata dallo sciopero e concertarsi intorno ai mezzi per addivenire ad un componimento.

L'iniziativa legittimava la supposizione che fra i costruttori si fosse delineata una corrente favorevole all'arrivamento di trattative, in opposizione ai deliberati e all'atteggiamento assunto dal Collegio degli imprenditori.

Abbiamo perciò creduto opportuno di interrogare il signor Grassi, quale firmatario dell'avviso di convocazione, per conoscere il suo pensiero sulle ragioni sostanziali della vertenza e sui fini che si era proposto nel convocare i colleghi per una discussione sull'argomento.

Il signor Grassi — che abbiamo trovato nella sala dell'Unione Liberale Monarchica — rispose apertamente a tutte le nostre domande.

— Premetto anzitutto — ci disse — che io non ho ricevuto alcun mandato per riunire i colleghi in questa sala. L'iniziativa dell'adunanza è esclusivamente mia, e l'ho presa perchè mi consta che più di un costruttore consente nel mio pensiero intorno ai motivi sostanziali dello sciopero e vede quindi con rammarico prolungarsi una situazione che è di danno gravissimo a tutti, costruttori e dipendenti.

— Lei, dunque, è di parere che si debbano riaprire delle trattative con la Federazione muraria.

— Questo è appunto il mio parere, e sono sicuro che con un po' di buona volontà si riuscirebbe facilmente a trovare una base di accordo, perchè le domande contenute nel Memoriale degli operai sono tutt'altro che esagerate, e la miglior prova si è che in moltissimi cantieri i lavoranti percepiscono paghe superiori a quelle domandate dalla Federazione muraria. Si tratterebbe quindi semplicemente di consacrare ufficialmente con una forma di obbligo collettivo una tariffa che a poco a poco, per forza delle cose, è già entrata nell'uso generale.

— Ma se è così, come spiega lei l'atteggiamento negativo finora mantenuto dal Collegio degli imprenditori?

— Rileva anzitutto che al Collegio degli imprenditori appartengono un terzo, o poco più, degli industriali dell'arte muraria. In maggioranza nel Collegio sono gli appaltatori dei lavori appartenenti alle grandi Amministrazioni pubbliche, i quali hanno perciò degli interessi speciali da tutelare; interessi rispettabili senza dubbio, ma che non riguardano affatto quegli altri costruttori — e sono la maggioranza — i quali non concorrono agli appalti pubblici, ma esercitano la loro industria privatamente, come appunto faccio io.

— Secondo lei, dunque, il Collegio degli imprenditori nel deliberare l'ordine del giorno che fu causa determinante della proclamazione dello sciopero, non avrebbe interpretato gli interessi generali della classe, ma quelli particolari dei grandi appaltatori?

— Io penso che essenzialmente con quell'ordine del giorno il Collegio abbia voluto forzare, come si dice, la mano al Municipio per ottenere la revisione del capitolato municipale. Questo era sì il l'essenziale per essi. E con ciò non intendo fare del rimproveri a nessuno, perchè ognuno è in diritto di tutelare i suoi interessi come meglio crede.

— Ma il capitolato non serve forse di base a tutti i contratti edilizi, anche di quelli privati?

— Di fatto sì, ma con questa differenza sostanziale: che una volta, quando la mano d'opera ed i materiali erano a minori prezzi, gli impresari offrivano la loro opera coi ribassi del 5, del 10 e del 15 per cento sui prezzi del capitolato, mentre invece oggi, che tutto è aumentato, le offerte si fanno bensì sempre in base al capitolato, ma con aumenti del 5 e del 10 per cento, a seconda dei lavori. Ella vede, dunque, che le tariffe del capitolato non sono più, in realtà, che una norma, e hanno quindi una importanza assai relativa. E infatti lo stesso Municipio, per i suoi lavori, non si attiene più alle tariffe ufficiali, ma mette forma di assegni supplementari accorda presso superiori.

— Concludendo, quindi lei pensa che non vi siano motivi gravi che legittimino il prolungarsi dello sciopero.

— Motivi gravi non ve ne sono infatti, e mi meraviglio che non l'abbia compreso anzitutto la Federazione muraria. Prima di sollevare l'intera massa ed esporla ai disagi della disoccupazione, essa avrebbe dovuto interpellare personalmente tutti i costruttori, ed io sono certo che molti avrebbero subito aderito ad un accordo. Fatto questo primo importantissimo passo, avrebbe potuto mettersi in lotta con i soli aderenti, e allora più facile sarebbe stata la vittoria e minori gli operai esposti ai sacrifizi gravi della disoccupazione.

***

Il colloquio non a questo punto finito. Nella strada intanto, di fronte all'ingresso dell'Unione Liberale Monarchica, si erano adunati una cinquantina di costruttori per discutere sulla opportunità o meno di partecipare alla riunione.

Visto la esitazione dei colleghi, il signor Grassi discese fra di essi per persuaderli a rimanere e discutere senza alcun timore di recare con ciò alcun pregiudizio a chicchessia. Una ventina, e poco più, di presenti si arresero all'invito verbale, ma nel punto di iniziare la discussione il cav. Navone, membro della Commissione del Collegio degli imprenditori, pregò i colleghi di non voler entrare nel merito della vertenza e di voler invece prender parte all'adunanza indetta per sabato sera dal Collegio. La piccola assemblea si arrese senz'altro a questa preghiera e la riunione non ebbe quindi altro seguito.

***

Ieri la Commissione del Collegio degli imprenditori ebbe un nuovo abboccamento col sindaco, ma i risultati del colloquio sono, pel momento tenuti segreti.

Come furono ricevuti a Parigi i garibaldini italiani.

Parigi, 12, ore 21.

Gli ultimi gruppi di garibaldini provenienti da Torino, Ancona e Roma sono arrivati oggi, alle 14.20, a Parigi, ricevuti con entusiasmo alla Gare de Lyon dai loro commilitoni italiani e francesi. La Banda di Pontemiere suonò *l'Inno di Garibaldi* e la *Marsigliese* fra vive acclamazioni.

I garibaldini, raccolti poi in circolo nell'atrio della stazione, ricevettero un caloroso saluto dal deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana. Il generale Canzio ed il colonnello Gattorno, che si mescolarono ai loro antichi soldati, furono calorosamente acclamati dai garibaldini.

Quindi, formatisi in corteo, preceduti da bandiere, andarono al ponte Austerlitz, ove si imbarcarono per scendere, come gli altri venuti ieri, al palazzo degli Invalidi, ove sono alloggiati e nutriti per cura del comando di piazza.

All'ora del pranzo il governatore generale Noix, mentre tutti i garibaldini erano raccolti a tavola, si presentò nel refettorio per porgere un cordiale saluto. Il breve discorso fu accolto da vive acclamazioni e da grida di «Viva la Francia!». Il generale ha offerto a tutti i garibaldini un bicchiere di *champagne*.

Il generale Canzio, accompagnato dal suo segretario, è stato oggi ricevuto da Clemenceau, col quale è legato da antica amicizia. Il colloquio fu improntato alla massima cordialità ed ha ricordato antichi e cari ricordi. Clemenceau espresse la sua soddisfazione per la cerimonia di domani, alla quale assisterà.

Subito dopo Canzio fu ricevuto dal Presidente della Repubblica, che lo trattenne in affabile colloquio.

Parigi, 13, ore 1.

Il ricevimento al Municipio dei garibaldini è stato rinviato a lunedì.

Il Presidente della Repubblica assisterà alla cerimonia garibaldina.

Parigi, 12, ore 22.

Il presidente della Repubblica, Fallières, assisterà domani alla cerimonia inaugurale della statua di Garibaldi. Egli sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e ministro dell'interno, signor Clemenceau, e dal ministro degli esteri, signor Pichon. La cerimonia avrà luogo alle ore 15, nello Square Lowendal.

Per un quadro di Van Dych.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,30:

Il quadro di Van Dych, a cui accenna il *Times*, non è fra le più celebri tele del famoso pittore. L'assessore Poggi, delle Belle Arti, mi disse che si trattava di uno dei sette quadri di proprietà della famiglia Cattaneo, venduti lo scorso inverno. Esso fu pagato circa trecentomila lire, mentre l'altro fu in precedenza venduto a Berlino per un milione e mezzo.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, ha, per mezzo del ministero degli affari esteri, iniziato pratiche per avere notizie circa l'infelicissima del *Times* sull'acquisto da parte della National Gallery di Londra di un Van Dyck, già appartenente alla famiglia Cattaneo di Genova, e per conoscere l'origine di questa notizia.

La marchesa Venezia si decide finalmente a vivere.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La Filomena Spesato, in adempito marchese Venezia, cedendo alle raccomandazioni delle suore del Buon Pastore, desiderate dal suo terribile provvedimento di morire di inedia, ed in deciso di prendere qualche cibo. Il *Giornale d'Italia* crede che l'Autorità giudiziaria sia per venire nella determinazione di far ricoverare la Spesato in un Manicomio, dove vi è maggiore vigilanza.

I titoli nobiliari aboliti nella Repubblica di San Marino

Ci telegrafano da San Marino, 12, ore 24:

Il Consiglio Generale ha espresso per l'avvenire il conferimento dei titoli nobiliari e i patrizisti e i gradi militari.

L'incendio di un mulino.

Ci scrivono da Asti, 13:

Ieri notte prese fuoco al mulino d'Asti, di proprietà del marchesi Colli di Felizzano, esercito dal signor Bertolino Domenico, di Consiglione d'Asti. Accorsero pompieri, guardie, carabinieri e carabinieri.

Il danno fu di circa 30.000 lire, perchè tutto andò distrutto, salvo il fabbricato del mulino a gas ed un deposito di grano turco. I proprietari sono assicurati. Non si ebbero disgrazie alle persone e si ignorano le cause dell'incendio.

Il Consiglio Comunale di Torino
nomina gli amministratori delle aziende municipalizzate.
La questione del "Teatro Romano,,

Seduta del 12 luglio 1907.

Sono presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Broglio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Cattanco, Cauvin, Caviglia, Cariana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Dal Bondio, Davis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Florio, Frecot, Frola, Gazelli Brocco, Geisser, Giobert, Gribaudi, Isnardi, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Osetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci dei Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Sciarati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vandoni, Vicari, Vigonio-Latati, Villa, Zoni.

Scusarano l'assenza i consiglieri: Badini, Rossi Teofilo, Biscaretti, Danco, Nasi, Balsamo-Crivelli, Casalini.

Pel teatro romano.

Appena il SINDACO, alle 15,30, dichiara aperta la seduta, il consigliere CRISPOLTI pronuncia il seguente discorso:

CRISPOLTI: « Ieri sera un'importante adunanza al Circolo degli Artisti, composta del Circolo stesso, della «Pro Torino» e di altri signori ivi convenuti, emise un voto perchè possano essere continuati gli scavi e conservati i vestigi del teatro romano scoperto nel giardino Reale. Ora per l'importanza del monumento, che non è necessario illustrare, tanto è stata autorevolmente illustrata, io credo che un tal voto abbia tutto il diritto di essere adottato dal sindaco come cosa sua, e di essere fatto valere a nome dell'intera città. Mi è parso che potessi ragionevolmente farmi eco di questo desiderio cittadino, io, che l'anno scorso feci vivo plauso al sindaco e all'assessore, che così bene lo condussero, per i fondi concessi al restauro della Porta Palatina. Ricordobbi allora che non si trattava d'una pura elargizione isolata, ma d'un intero ottimo sistema, pel quale, nell'atto stesso di spingere Torino alle più ardite rinnovazioni, l'Amministrazione attuale intende rivendicare tutto ciò che costituisce le nobiltà archeologiche e storiche della città.

« Vede il sindaco, che entra perfettamente in questo sistema l'opera, non diretta, ma di mediazione che io gli domando. Soltanto io credo che, per ottenere l'adempimento del comune desiderio, bisogna oltrepassare quell'opera amministrativa che, per gli stessi uffici suoi, è sempre tentata di trattare come affari imperiosi interessi della storia o dell'arte.

« Bisogna rivolgersi in alto. Già si sono avute prove delle disposizioni benevole di lassù, dove, del resto, le preghiere fatte in nome di Torino, sono avvezze a ricevere accoglimento non rigido, ma affettuoso.

« In alto il culto delle memorie storiche, che è immancabile nelle famiglie di grande passato, è ora avvalorato anche dagli studi e dalla cultura personale.

« Finalmente, io sono sicuro, che in alto si intenderà egregiamente anche un lato, direi così, simbolico della questione. Il giorno che il Teatro Romano sarà messo in onore, apparirà cosa assai significante: che la Reggia donde fu bandita la guerra dell'indipendenza italiana fosse stata eretta, sia pure inconsapevolmente, sopra un suolo improntato dalla grandezza romana » (*approvazioni*).

Il SINDACO accoglie di buon grado l'invito, anche perchè spera che la questione sarà felicemente risolta nell'interesse dell'arte e del decoro della nostra città.

Raccomandazioni varie.

CAUVIN raccomanda alcune strade della borgata San Paolo, che si trovano in cattivissimo stato.

Il SINDACO fa notare che la cosa è quasi inevitabile, trattandosi di una borgata che va aumentando in modo eccezionale e certo imprevisto.

GRIBAUDI, accennando ad un suo Memoriale presentato al sindaco, raccomanda un miglior adattamento dei locali delle scuole della Barriera di Nizza, specialmente in vista della refezione scolastica che si dà ai bambini poveri. Invita quindi il sindaco ad occuparsi per ottenere dalla Direzione della tramvia Torino-Saluzzo una fermata di più al Lingotto.

SINDACO: « Il consigliere Gribaudi ha presentato molte domande nell'interesse della Barriera di Nizza..... » (*ilarità*).

GRIBAUDI: « Ma..... ».

SINDACO: « Dico molto, per non dire moltissimo, ed il sindaco si è preoccupato per ottenergli le maggiori soddisfazioni. Ma il consigliere Gribaudi non deve dimenticare che le scuole che necessitano di riadattamento sono parecchie..... » non quella sola della Barriera di Nizza ». Farà, ed ogni modo, collocare i progetti per i lavori occorrenti alla scuola prediletta dal consigliere Gribaudi e vedrà di ottenergli anche la fermata da lui desiderata.

Navigazione interna.

BIGOTTI, accennando alle dimissioni del senatore Casana da presidente della Commissione per la navigazione interna, invita il sindaco ad occuparsi perchè non sia nella divisione degli stanziamenti troppo dimenticata il Piemonte. Vorrebbe poi che si adattasse lo specchio d'acqua del Po tra i ponti Margherita ed Isabella, in modo che vi si possano far galleggiare anche natanti pesanti e autoscafi, e lo si possa ben sfruttare in occasione dell'Esposizione del 1911.

Il SINDACO è dolente anche lui delle dimissioni del senatore Casana, ma non può non riconoscere che tali dimissioni privano quanto effetto abbia il senatore Casana per Torino e per la regione piemontese. Confida però che il senatore Casana continuerà nel suo mestiere, appunto per la gravità degli interessi piemontesi, spesso troppo dimenticati. Annunzia, anzi, che a questo proposito ha, d'accordo col presidente della Deputazione provinciale, compilato un Memoriale.

CASANA ringrazia Bigotti e il sindaco; ripete le ragioni che lo mossero a presentare le sue dimissioni da presidente del Comitato permanente per la navigazione interna, e si dichiara lieto nel riconoscere che l'opinione di tutti è concorde alla sua.

Per la sesta classe.

BONA vorrebbe sapere a quale punto siano gli studi per l'istituzione della sesta classe elementare nelle scuole municipali; invita poi il sindaco a far estendere l'uso delle cassette postali attaccate alle tramvie anche alle altre linee, oltre quella del corso Vinzaglio, e specialmente a quelle che vanno dai sobborghi al centro della città.

RINAUDO, assessore per le scuole elementari, risponde che, in materia di scuole professionali, la città di Torino si trova già in condizioni molto superiori a quelle volute dalla legge; ad ogni modo s'è interpellato il Ministero e se ne aspetta una risposta per sapere se anche a Torino incombe l'obbligo di creare le seste classi elementari, che da noi darebbero pochi frutti e importerebbero una grave spesa.

LAVA prega il sindaco a voler dire al Consiglio se ha fatto pratiche per la risoluzione dello sciopero dei muratori, e, in caso affermativo, quale esito abbiano avuto.

Il SINDACO avverte che, dato il carattere della questione e lo stato delle pratiche, non può senza pregiudizio dare spiegazioni in pubblico al Consiglio. Confida, ad ogni modo, che una scioglimento dell'increscioso conflitto non sia molto lontano.

E finalmente si arriva agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dal

Regolamento per le tranvie municipali.

MUSSO lamenta che il Regolamento non elimini l'inconveniente per cui i tranvieri fanno i loro posti nel modo più irregolare, ciò che è dannosissimo alla loro salute.

BACHI lamenta che il Regolamento sia stato distribuito ai consiglieri soltanto oggi, e mezzo giorno, onde i consiglieri hanno dovuto prenderne visione molto affrettatamente.

Il SINDACO fa notare che si ebbe il *referendum* soltanto pochi giorni sono.

MUSSO e CAGNO fanno notare che il sindaco, nella sua relazione dichiara che per tutto questo anno si manterrà in vigore il regolamento e l'orario attuale, che è, secondo gli oratori, addirittura inumano.

SINDACO: « Si tratta oggi di nominare la Commissione amministrativa per le tramvie: se con per questa questione dell'orario crederà di far subito delle proposte, esse saranno sottoposte al Consiglio, che giudicherà come vorrà..... Noi, che non avevamo pratica di tramvie, non potemmo per ora che accettare lo stato attuale di cose..... Abbiamo già fatto l'impossibile per l'azienda tranviaria, che non è nemmeno ora passata effettivamente nelle nostre mani: vi è da fare ancora l'inventario..... Del resto, se il consigliere Cagno ha da far proposte concrete, lo faccia pure, ed io le metterò ai voti ».

DEPANIS non vuole assolutamente che si addivenga ora ad una votazione improvvisata: egli è sempre stato e sarà sempre del parere che non convenga nulla pregiudicare nelle aziende municipalizzate, ma che occorra costituire più presto che sia possibile le singole Commissioni amministrative.

Il SINDACO, poichè nessun altro consigliere muove osservazioni al progetto di Regolamento per le tranvie municipali, lo mette ai voti, con la costituzione dell'azienda. Sono entrambi approvati a grande maggioranza, e si stabilisce di rileggere oggi stesso, in fine di seduta, la Commissione amministrativa dell'impianto idro-termo-elettrico municipale, che, su proposta della Giunta, dovrà, per ora almeno, amministrare pure l'azienda tranviaria.

E si passa agli

Altri argomenti

inscritti all'ordine del giorno, che riguardano affari di ordinaria amministrazione.

Parlano: TACCONIS, a proposito del riaffitto di locali del Convitto nazionale Umberto I per la regia Scuola tecnica G. Plana; MUSSO e DI SAMBUY, sulla illuminazione del corso Vittorio Emanuele, oltre Po; VICARI, il quale si compiace che si provveda con asta pubblica all'acquisto della legna da ardere per la stagione invernale 1907-908; BACHI, che fa notare come la pigione pagata da taluni inquilini di stabili del Comune non sono forse al livello dei prezzi correnti sulla piazza; LACLAIRE, DAGHETTO, CAUVIN, BACHI e CAGNO sull'appalto a licitazione privata per la provvista del vestiario ai salariati. Corpi armati e musicanti dipendenti dal Municipio.

Sulla questione della demolizione e ricostruzione dei fabbricati dello stabile già Vivalda, in via Genova e angolo via Santa Teresa (di cui la *Stampa* ci è già occupata), CRISPOLTI e BACHI fanno notare che il Consiglio comunale, dichiarando di pubblica utilità questa demolizione, la essenzialmente gli interessi di un privato.

In gran parte ai due oratori si associano DI SAMBUY e ANGELO ROSSI, il quale non riconosce nell'abbattimento dell'attuale palazzo i caratteri dell'utilità pubblica.

BRAIDA, assessore, confuta questa affermazione, tranquillizzi specialmente sull'avvenire che presumibilmente è riservato a quella parte di via Genova. Dice poi che l'attuale palazzo Vivalda non ha quell'importanza artistica che il consigliere Rossi gli attribuisce, e illustra i vantaggi che a quell'angolo della città deriverebbero dalla nuova costruzione.

Ma le ragioni dell'assessore persuadono poco gli avversari della proposta della Giunta. Seconde ancora in campo CAGNO, poco persuaso del grande avvenire di via Genova, perchè, dice, « tra le altre cose, converrebbe espropriare anche l'Arsenale! »; BACHI con molta foga ripete che non si tratta qui di tutelare l'interesse generale, ma l'utile di un privato.

AMAR crede che il Consiglio non debba intervenire in questa questione, perchè la legge parla di espropriazione, e qui non vi ha alcuna espropriazione da fare.

Replicano DI SAMBUY, che vuole conciliare gli interessi privati con i suggerimenti dell'estetica e il decoro della città; ANGELO ROSSI e TACCONIS.

Molti consiglieri chiedono che si addivenga ai voti.

TACCONIS fa notare che oggi l'assessore Braida per la prima volta parla di un allargamento di un metro per il tratto di via Santa Teresa che fronteggia la casa; propone quindi il rinvio di ogni deliberazione per appurare i nuovi elementi di fatto venuti oggi davanti al Consiglio.

La sospensiva per pochi voti non è approvata, e la discussione riconnessa più animata di prima.

MUSSO si oppone all'allargamento, da pare di un metro, di un tratto solo di via; dichiara infine che non è degno del Consiglio schierarsi dalla parte del forte contro il debole, che appunto per non vedere violati i suoi diritti di inquilino fa appello al nostro sentimento di giustizia.

BRAIDA dà altre spiegazioni sul progetto definitivo presentato dal Re per la nuova costruzione.

Finalmente il SINDACO mette ai voti la proposta della Giunta, che non è approvata, poichè non raccolse che parecchi voti.

E fra i più animati commenti il Consiglio si raduna in seduta segreta. Sono le 18,10.

Seduta segreta.

Il Consiglio rimane adunato in seduta segreta fin dopo le 19,30, per discutere provvedimenti riguardanti il personale stipendiato dal Comune.

Quando si riapre la seduta pubblica, il sindaco indice la votazione per l'elezione delle

Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate.

(Impianto idro-termo-elettrico e Rete tranviaria già Alta Italia).

La votazione — sulla quale nella seduta segreta si sono accordate tutte le varie frazioni del Consiglio — dà i seguenti risultati: Votanti 57: Avvocato Camillo Corio, presidente, con 54 voti; prof. Lorenzo Ferraris, amministratore effettivo, con 53 voti; cav. Ferdinando Licis, amministratore effettivo, con 56 voti; Eusebio Bardel-Marchetti, amministratore effettivo, con 56 voti; ingegnere Luigi Guidetti-Serra, amministratore effettivo, con 55 voti; ing. Giovanni Enrico, amministratore supplente, con 53 voti; cav. Alfredo Rostain, amministratore supplente, con 50 voti.

La seduta pubblica è quindi rinviata, alle ore 20, a domani, alle ore 15.

REATI E PENE

Le vittime delle tranvie.

(Tribunale Penale di Torino — 11 luglio).

Non passa settimana che la dolente cronaca delle disgrazie non registri qualche incidente tranviario, e non passa settimana che la cronaca giudiziaria non debba occuparsi dei relativi processi, spilogo inevitabile di quelle imprudenze che hanno costato la vita a qualche grave malanno ai poveri pedoni.

Che se la necessità di questa vita febbrile e tormentosa impongono anche in questi servizi di trasporto, in questa *corsa di tutti* la maggior sollecitudine, devono pur essere salvaguardate le vite dei cittadini e la loro incolumità, ed altrettanto attenta e guardinga deve essere l'opera di questi *automedonti*.

Non sembra che a questo prudente consiglio adagiasi il tranviere Pietro Galliano, quando il giorno 9 di maggio scorso, in corso Regina Margherita, spingeva a tanta velocità il suo pesante veicolo, da investire con inaudita violenza due ragazzine spensieratamente ferme in mezzo al binario, uccidendone una, ferendone l'altra. Questa, tale Angelina Piana, la scampò per vero miracolo. La disgrazia destò una eco dolorosa e profonda. La maggior vittima si chiama Maria Gatti, ed era una bella e buona ragazza quindicenne. La sventurata tornava dal lavoro, anche in quel giorno festivo, e stava indicando alla compagna, cammin fra i binari, la sua abitazione, che le stava proprio dinanzi, dall'altra parte dell'ampio corso.

Così non avrebbe inteso gli squilli della campanella, che il conduttore Galliano asserisce di aver dato con grande insistenza, mentre dei testimoni presenti quei segnali non avrebbero sentito. E taluni testimoni dissero pure che la tramvia procedeva adagino, mentre altri parlarono di velocità fulminea..... Ma il Tribunale pur più di una circostanza si convinse della imprudenza del conduttore, il quale era stato rinviato a giudizio coll'ing. Emilio Lauchard, quale civilmente responsabile, e lo condannò a tre mesi di detenzione ed a 200 lire di multa condizionalmente, condannandolo pure ai danni solidalmente coll'ingegnere direttore della Società, liquidati in lire *quattromila* a favore del padre della povera vittima, costituito Parte Civile. Si dichiarò non luogo per le lesioni della Piana Angelina in virtù del recente decreto di amnistia.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa; P. C.: avvocato C. A. Damiani; Difensore: avv. C. Levi; Cancelliere: Alloy.

Il concordato Fratelli Zoppis e C.

Con sentenza in data 12 corr. venne omologato il concordato concluso nel fallimento della Ditta Fratelli Zoppis e C.

La sentenza accorda ai componenti la Ditta i benefizi di legge e la revoca del fallimento appena siano stati soddisfatti gli obblighi del concordato.

Un processo contro cinquanta imputati ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 24:

Si è svolto innanzi a questo Tribunale Penale il processo a carico di 52 corrigendi, imputati di aver incendiato uno stabile, di violenze, di minaccie e di lesioni verso i superiori ed i soldati, necessi. Nella giornata vennero esaurii i testimoni, fra i quali trenta corrigendi. Il processo si svolse nell'aula della Corte d'Assise. Causa il gran numero degli imputati, venne disposto un grande apparato di forza.

Oggi, poi, il Tribunale condannava trentotto degli imputati a pene variabili da cinque a dodici mesi; tre assolveva quattro, e ne rinviava uno ad altra udienza, trovandosi questi ultimi in carcere a Forlì.

Lo scrimonio dei vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 3,10:

L'*Eclair* ha da Lione: « Il cardinale Coullié dirige ai fratelli della dottrina cristiana ed alle religiose istitutrici una lettera, in cui protesta contro la chiusura degli stabilimenti congregazionisti. Il cardinale dice: « La dimostrata sconsigliata del vostro allontanamento produce una ruina alla fede sociale e religiosa, e coloro che non temettero di assumere la responsabilità di decisioni così gravi fanno una ferita crudele tanto alla Francia quanto alla Chiesa. Malgrado il nostro dolore e la nostra amarezza, noi vi diciamo: Nostri carissimi fratelli, voi ritornerete presto in Francia. La tempesta che passa sulla nostra cara patria non può durare sempre. Un'ora verrà in cui il semplice buon senso, che è caratteristica dei francesi, riparerà il disastro ».

I quadri apocrifi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,10:

La *Libre Parole* protende di sapere che si è scoperto che una pittura fatta credere come di Charlin e che fu acquistata dal Museo del Louvre per 150 mila franchi, non sarebbe che una copia di un quadro di questo pittore.

Treni speciali per villeggianti.

La Direzione delle Ferrovie di Stato, nell'intento di maggiormente agevolare la comunicazioni fra Torino e l'alta Valle della Dora Riparia, dove soggiorna e una numerosa colonia di villeggianti, ha disposto per la periodica effettuazione, a partire dal 17 andante e fino al 16 settembre, di appositi rapidi treni speciali fra Torino e Bardonnecchia, con servizio nelle sole stazioni di Meana, Chiusa di S. Michele, Salbertrand, Oulx, Beaulard e Bardonnecchia.

« Da Torino al sabato, mercoledì e nei giorni precedenti i festivi partirà alle 14,57 un treno speciale d'andata, con vetture delle tre classi; detto treno arriverà a Meana alle 18,22, a Chiusa alle 18,42, a Salbertrand alle 19,3, ad Oulx alle 19,18, a Beaulard alle 19,31 ed infine a Bardonnecchia alle 19,45.

« Da Bardonnecchia al lunedì, al venerdì e nei giorni seguenti i festivi partirà alle 5,52 il treno speciale di ritorno, il quale alle 9,32 sarà a Torino.

« Sono in distribuzione biglietti a serie valide tanto per gli speciali che per gli altri treni normali, i quali permettono, con notevole riduzione di spesa, di effettuare un certo numero di viaggi d'andata e ritorno ».

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 830, 3-14, 33-40 (INTERNAZIONALI).

Domani, onde dare ai nostri rivenditori la possibilità di assistere alla inaugurazione del vessillo sociale della loro SOCIETÀ, non esce in Torino l'edizione GIORNO e SERA. Per cui preghiamo vivamente i nostri lettori dell'edizione GIORNO e SERA di leggere domani l'edizione MATTINO.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Sessantunesima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L.		1,439,600
Società An. Grafica Ed. Politecnica	»	1,000
Rizzetti comm. Angelo	»	500
Corbelletti Eusebio	»	100
Berard Domenico	»	200
Marenco ing. Emilio	»	100
Società mastri falegnami, ebanisti e carrozzai (1)	»	800
Mattirolo prof. Oreste	»	100
Filoti prof. Michele	»	100
Tedeschi comm. avv. Felice	»	500
Coniugi Mola	»	100
De Benedetti ing. Emilio	»	100
Calleri cav. Arturo, direttore Finchetto	»	200
Lombroso prof. Cesare	»	100
Porro ing. Giuseppe	»	100
Totale L.		**1.442.100**

(1) La Società mastri falegnami, ebanisti e carrozzai ha annunziato la sua sottoscrizione con questa lettera: « La Società mastri falegnami, ebanisti e carrozzai di Torino, desiderosa di cooperare nel limite delle proprie forze al buon esito della grandiosa Esposizione Internazionale del 1911, intesa a solennizzare il cinquantenario dell'unità nazionale, e dimostrare il progresso compiuto dalle nostre industrie, ha deliberato di assumere cinque quote, augurando che il suo esempio sia imitato dalle Società consorelle ».

Una protesta di negozianti di via Roma.

Il progetto riguardante l'abbattimento dei due isolati di mezzo di via Roma, fra piazza Castello e piazza San Carlo, continua ad allarmare i negozianti interessati, ed una Commissione è venuta ieri sera a portarci una nuova vivacissima protesta per il danno gravissimo che ne loro sovrasta. Ragioni impellenti di spazio non ci consentono di pubblicare la vibrata lettera di questi negozianti, ma non possiamo esimerci dall'accennarla mentre si è ancora in tempo.

Sono cittadini che vengono di vedersi sacrificati nei loro interessi privati, che stanno per perdere il benefizio di dieciotto d'anni di lavoro. Alcuni affermano che l'attuazione del progetto rappresenterà per essi la rovina.

« Il signor sindaco, i signori della Giunta e consiglieri — dice la lettera — per dare un esempio di abnegazione e di spontaneità, a concorrere pel bene di tutti, sarebbero capaci, come si fa per le Esposizioni ed altre circostanze che interessano tutta la cittadinanza, a quotarsi ed alleggire somma che potranno servire ad alleviare i sacrifici ai quali vogliono sottomettere i negozianti dei due tratti di via misacciati d'espropriazione in modo così drammatico a termine fisso relativamente molto breve? I colpiti dal disastro che loro si sta preparando, a seconda delle varie condizioni, i danni si faranno sentire a diversa stregua, partendo dai 4 a 5 mila, andando ai 10-20 e 30 mila, ed anche molto di più ».

La lettera si chiude con una invocazione al buon senso dei consiglieri perchè il progetto non sia effettuato.

Un altro sciopero di tessitrici.

Da Torre Pellice hanno annunziato alla Camera del lavoro che nello stabilimento della Ditta Manzonis, a Pralafera, il quale conta duecento operaie, è scoppiato uno sciopero.

La segretaria della Lega di arti tessili, signorina Rina Bersano, si è recata a Pralafera per conoscere i motivi del nuovo conflitto.

Sembra che essi siano dovuti alla frequenza delle multe applicate nel reparto delle tessitrici.

Un'agitazione di lavoranti in candele

Nei locali del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa le operaie della fabbrica di candele Lenin hanno tenuto ieri sera una riunione, per discutere sulle modifiche che esse ritengono siano state apportate al concordato ultimamente stipulato fra la Camera del lavoro e la Lega industriali.

Le due Commissioni si abboccheranno oggi — a quanto ci viene riferito — per appianare la vertenza.

La traslazione delle ceneri del dott. Boccola.

Il nome di Gabriele Boccola è quasi dimenticato a Torino. Medico al nostro Manicomio e docente di psichiatria all'Università, scomparve di altissimo valore, morivo ventidue anni fa, giovane ancora.

In questi giorni la sua città natale, Palermo, ne ha reclamate le ceneri. Un Comitato di autorevoli scienziati e cittadini, fra i quali il ministro on. Orlando, e presieduto dal rettore di quella Università, professore Manfredi, con calidissime adesioni dei più insigni psichiatri e psicologi italiani ed esteri, e con nobile concorso della Stato, si accinge a fare la traslazione delle ceneri di G. Boccola da Torino a Palermo, avendone il Comune decretato la tumulazione nel Pantheon degli illustri siciliani. La salma è stata esumata ieri nel nostro Cimitero e condotta alla stazione. Oggi, accompagnata da una rappresentanza del Comitato per le onoranze, parte per Palermo.

La lampisteria della stazione di P. N. in fiamme

Ieri sera, alle ore 23,15, si è sviluppato un incendio alla stazione di Porta Nuova, in quel piccolo edificio che è tra il lato partenze e i magazz

Irregolarità scolastiche.

L'Ufficio di presidenza della Federazione nazionale insegnanti medi, Sezione di Torino, in vista del grave fatto avvenuto durante gli esami scritti di computisteria nella Sezione B della classe terza della R. Scuola tecnica Plana, deplorando che simile fatto sia stato reso possibile dalla violazione del preciso disposto dell'art. 38 del regolamento, legge 13 ottobre 1904, invita la Superiore autorità scolastica a procedere con ogni energia e sollecitudine alla ricerca e punizione dei responsabili e a impedire d'ora in poi con più vigile sorveglianza che si ripetano simili fatti, con gravi conseguenze per gli alunni e le famiglie e vivo rincrescimento dei professori operosi e valenti.

Una giovane operaia che si avvelena con l'acetosella.

Due guardie municipali e la portinaia della casa N. 7 in via Mercanti hanno accompagnato ieri sera in vettura all'Ospedale di San Giovanni una giovane di 19 anni, Maria Oldrino, pittrice d'oro. I medici constatarono subito che l'infelice era già morta.

Si seppe che la Oldrino poco prima, inasprita forse sola in casa, aveva ingoiato una forte soluzione di acetosella. La madre, ritornando all'abitazione, trovò la figliuola che si dibatteva fra spasimi atroci, e chiamò al soccorso. Purtroppo era già tardi, ed ogni cura ispirata fu vana. Si crede che la giovane abbia effettuato il tristissimo suo proponimento per dispiaceri amorosi.

Gli effetti di un calcio.

Lo stalliere Pietro Reinaudi, d'anni 54, abitante in via Bava, N. 43, mentre stava facendo la pulizia ad un cavallo nel cortile della casa N. 12 di via Sant'Ottavio, fu colpito alla testa da un calcio che l'animale gli sferrò contro violentemente. I medici del San Giovanni, che lo medicarono, giudicarono il Reinaudi guaribile in venti giorni.

Scherzando col coltello.

Il muratore Mario Giva, d'anni 16, abitante in via Petrarca, N. 26, all'angolo di via Donizetti e via Ormea venne ferito di coltello da un coetaneo, di cui non ricorda il nome, mentre stava con esso scherzando. Al San Giovanni gli fu riscontrata una ferita da taglio al gomito sinistro guaribile in cinque giorni.

Giovinetto accoltellato da una donna

La scorsa notte il giovane meccanico Rego Teodoro, d'anni 17, ebbe un diverbio in via Pietro Micca con una vecchia vagante. Risultato del dibattito fu che la donna ferì il giovinetto con una coltellata all'addome, per cui dovette essere accompagnato al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Note spicciole.

In via Nizza un individuo sulla quarantina fu colto da malore, e cadde svenuto. Ebbe qualche soccorso in una farmacia, e fu trasportato poi al San Giovanni privo della favella.

— Il facchino Carlo Porta, d'anni 58, abitante in via Vanchiglia, N. 13, fu investito da una tramvia elettrica, e riportò leggiere contusioni guaribili in dodici giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Veterani delle guerre 1848 al 1870 — Il Consiglio direttivo della Federazione, per solennizzare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Sono condonate ai soci morosi le quote sociali non pagate dal 1.o gennaio 1906 al 23 giugno 1907 ».

Unione Massonica Operaia di mutuo soccorso — Seduta ordinaria questa sera, 13, alle ore 21, alla sede sociale.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Scappa Margherita (ved.) n. Ferraris, d'anni 77, di Rocasco, agiata, via Ponza, 4.
Chiesa Giuseppe, id. 75, di Novara, agiato, via Vittorio Amedeo II, 13.
Olivetti Enrich. n. Levi, id. 54, di Gassino, agiata.
Miglioracci Angelo, id. 22, di Torrita, soldato.
Coriasco Bartolomeo, id. 44, di Leyni, contadino.
Dimingo Gaspare, id. 46, di Nizza Monf., mater.
Pariolo Rosa, id. 43, di Trana, contadina.
Bollano Vincenzo, id. 41, di Cherasco, calzolaio.
Dalponzo Francesco n. Pistone, id. 43, di Castellinaldo, casalinga.
Cimorca Margherita, id. 58, di Cartagnola Piemonte, filatrice.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale compr'esivo 16, di cui a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 6.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12: Il tracollo dei valori romani, unitamente al cattivo andamento della Borsa di Genova, provocarono anche da noi stamane ribassi generali. La Banca d'Italia ebbe trattazioni tra 1230 e 1228; Commerciale 820, 819; Terni 1380, 1390; Carburo 1130; Edison 732, 730 50, 733; Savone 398, 400; Distillerie 166, 165; Italo-Americane 317 50; Ferriere 300; Rendita 101 97 contanti, 102 12 fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 13: Altra giornata cattiva, sebbene qualche valore abbia in chiusura leggermente migliorato dai corsi minimi praticati. La Banca d'Italia cambiò tra 1228 e 1229; Commerciale 819, 823, 822; Terni 1380, 1395; Edison 730 50, 732; Elba 637, 635; Molini 201, 200; Italo-Americane 317 50, 319. Offerti i Ferroviari ed i Secondari; contenute solamente le Conciml e 495, 490; Rendita 101 97 contante, 102 12 fine mese. Invariati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per c. 100 70.
» » 3 50 0/0 per f.c. 100 90.

Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 824 — Credito Italiano 672 — Banco Roma 220 50 — Banco Gerboni 215 — Istituto Italiano 502 — Immobiliari 675 — Beni Stabili 255 — Impresa Fondiaria 92 — Risanamento 40 — Meridionali 365 — Mediterranee 430 — Venete 200 — Navigazione G. I. 470 — Romane Omnibus 252 — Acqua Marcia 1320 — Condotte d'Acqua 333 — Gas 1110 — Fantanella 81 — Zuccheri Romani 82 — Terni 1385 — Ferriere 302 — Metallurgiche 162 — Elba 640 — Ansaldo 668 — Piombino 324 — Antimonio 212 — Montecatini 188 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 211 — Amido 340 — Solfato Rame 35 — Elettrochimica 142 — Carburo Romano 1140 — Korka 464 — Forni Elettrici 93.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 102 17 — Banco [illegible] — Comit 826 — Credito 670 — Meridionali 365 — Mittel 426 — Rubattino 459 — Raffinerie 337 — Industrie 282 — Eridania 800 — Marsiai 824 — Terni 1385 — Armstrong 266 — Elba 624 — Savona 401 — Molini 199 — Semolerie 338 — Carburo 1545 — Kerka 464 — Impresa 92 — Italia 104 — Rapid 32 — Officine 492 — Veltri 470 — Banco 170 — Antimonio 864.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 p.c.	102 —	102 —	101 [illegible]	— —
» » f.m.	102 17	102 10	101 [illegible]	102 02
» » 3 50 p.c.	101 —	101 [illegible]	101 05	101 05
» » f.m.	— —	100 90	— —	— —
Fonsa d'Italia	1230 —	1230 —	— —	1225 —
Meridionali	683 —	681 —	681 —	685 —
Mediterranee	430 —	430 —	428 —	429 —
Banca Generale	— —	— —	26 —	— —
Lombarde Ribel	— —	— —	1705 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	159 —	— —
Banc. Com. Italiana	820 —	820 —	820 50	— —
Credito; Zuccheri	787 —	— —	1330 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	197 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	543 —	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	342 50	— —
Cv.Bond.-B.It.rep.	— —	— —	501 —	— —
» » oriz.	— —	— —	501 —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5-3 75	— —
Acqua Marcia	— —	1321 —	— —	— —
Immobiliare	— —	276 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	193 —	— —	— —
» Gas	— —	1110 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	30 —	— —	— —
Banco Roma	108 —	108 25	108 50	109 —
Credito Italiano	670 —	668 —	670 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1135 —	— —	— —
Soc. Ital. Zuccheri	— —	— —	328 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	543 —	— —	— —
Banca Commerc.	820 —	824 —	820 —	— —
Azioni Terni	1385 —	— —	1397 —	— —
» Edison	— —	— —	732 50	— —
Eridania F. Zucch.	813 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	39 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	668 —	— —	— —	— —
Cambi				
Francia	99 95	99 95	99 95	99 95
Londra	25 11	25 130	25 14	25 11
Germania	122 975	122 975	122 90	122 95

Tendenza debole.

ULTIME NOTIZIE

Le feste franco-italiane di Parigi.

Parigi, 12, ore 8.

Tutti i giornali si occupano stamane diffusamente delle feste d'oggi in onore di Garibaldi. Essi esprimono generalmente un grande compiacimento per l'intervento dei superstiti delle Legioni garibaldine; ricordano l'opera di Garibaldi ed illustrano la sua figura storica.

I commenti però sull'opera compiuta in Francia da Garibaldi nel 1870 non sono tutti intonati a un modo. I giornali radicali, democratici o popolari si esprimono in termini di viva simpatia ed ammirazione per il disinteresse dimostrato da Garibaldi quando venne a portare nel 1870 alla Francia abbattuta il concorso del suo braccio e del suo valore.

Il *Petit Journal* a questo proposito, dopo aver parlato a lungo della parte presa da Garibaldi sul fine della campagna franco prussiana, ricorda la prima seduta dell'assemblea di Bordeaux, quando Garibaldi volle prendere la parola che gli fu tolta brutalmente. Qualche giorno dopo, il 16 febbraio, Victor Hugo volle prendere le sue difese. Egli dichiarò che « Garibaldi era il solo generale che non fosse ancora stato vinto! ». Queste parole provocarono un tale tumulto che Victor Hugo diede le sue dimissioni e lasciò l'assemblea. « Ciò che aveva detto era tuttavia vero! — conclude il giornale. — D'altra parte Garibaldi nel 1870 fu diversamente apprezzato: da comandanti di truppe regolari, ingelositi dalla presenza di questi irregolari, si disse di loro abbastanza male. Si rimproverarono a Garibaldi certi errori di preparazione e si procurò di diminuirne la fama, ma i fatti restano! Essi parlano abbastanza alto perchè in Francia possa associarsi riconoscenza alla manifestazione organizzata dalla Lega franco-italiana in onore di colui che Michelin ha chiamato con ragione un eroe! ».

Gli organi reazionari, nazionalisti e clericali si mostrano molto contrariati dalla solennità della festa odierna e sopratutto dall'intervento del signor Fallières. Il *Gaulois* così si esprime: « Che l'Italia erigа anche in Francia dello statuo a Garibaldi, nulla di più legittimo di ciò. Vi sono cinque italiani che hanno fatto l'Unità d'Italia: Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi.... Noi non vogliamo nominare il quinto! Garibaldi è stato come il tamburo maggiore che ha trascinato dietro a sè lo turbe italiane a questa unificazione. Ma che il signor Fallières vada oggi ad onorarlo lui, cetto il protesto della parte sacrificata da Garibaldi durante la guerra franco-tedesca (di cui l'inchiesta dell'assemblea nazionale ha mostrato il carattere poco bello), è tutt'altra cosa. E' la spogliazione della Santa Sede per opera del celebre condottiero, è l'oltraggio continuato alla Chiesa, dopo aver spogliato il suo capo, è il grande anticlericale e anticattolico, il grande rivoluzionario che oggi si festeggia! ».

In occasione delle feste in onore di Garibaldi si è pubblicato pure un numero speciale dell'*Italie Illustrée*, interamente dedicato alla memoria di Garibaldi. Esso contiene quindici autografi inediti di Garibaldi, un autografo di Mazzini, l'Inno di Mameli, con correzioni e cancellature fatte di proprio pugno dall'autore, il ritratto del generale Canzio e dei colonnelli Gattorno ed Ella, ecc., la riproduzione di quasi tutti i monumenti innalzati in Italia all'Eroe dei due mondi. Il numero unico, splendido per il valore dei ricordi storici che contiene, è perfettamente riuscito ed ha ricevuto la più simpatica accoglienza non solo fra i membri della colonia italiana, ma altresì da parte di tutta la popolazione parigina.

Il presidente Fallières ricevendo ieri, come vi ho detto, il generale Canzio, disse che aveva incontrato già per lo via di Parigi dei gruppi di garibaldini con la camicia rossa e il petto coperto di decorazioni, che lo avevano salutato, e che egli aveva reso volentieri il saluto a questi bravi veterani dell'indipendenza italiana, che rappresentavano anche una parte così gloriosa in una triste ora della storia di Francia.

Il Presidente della Repubblica, congedando Stefano Canzio, gli espresse il grande piacere che proverà nell'assistere oggi all'inaugurazione del monumento ed alla commemorazione dell'Eroe.

Ed eccovi ora il breve discorso di saluto pronunciato ieri alla stazione dal deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana: « Non è soltanto a nome della Lega franco-italiana che vi saluto, generale Canzio, colonnello Gattorno e voi tutti combattenti gloriosi, ma a nome puro di tutta la democrazia francese. Voi siete qui in casa vostra. Voi vedrete come i francesi sanno ricordare. Nulla è dimenticato dei giorni di tristezza e di lutto che mi abbiamo vissuto, ma uno dei ricordi più vivi è quello che serbiamo del vostro eroismo, della vostra generosità, dell'aiuto valido che ci avete prestato nei giorni in cui la Francia era sventurata. I sentimenti di riconoscenza all'Italia, ai garibaldini fanno battere tutti i cuori francesi. Siate adunque i benvenuti, amici di ieri e di oggi, amici sempre. Viva l'Italia! ».

Grandi acclamazioni di tutti gli italiani e francesi presenti hanno accolto queste parole. Le grida di « Viva l'Italia! » e di « Viva la Francia! » si confondono. I vecchi garibaldini dalla barba bianca agitano il berretto e la loro bandiera. Per parecchi minuti lo spettacolo è commovente. Antichi compagni d'armi si riconoscono e si abbracciano colle lacrime agli occhi.

L'Unione democratica degli antichi difensori della patria ha offerto iersera un pranzo in onore dei veterani italiani, dei garibaldini e dei soldati del 1859.

Alla tavola di onore stavano preso posto E. Georges, presidente dell'Associazione degli antichi combattenti del 1870; il cav. Labadini, capo della Delegazione di Milano; il comandante Julien, presidente della Delegazione francese, che si recò l'anno scorso a Milano. Si notavano inoltre tra i presenti Antide Boyer, deputato di Marsiglia; la Delegazione dei veterani lombardi; le rappresentanze degli antichi combattenti del 59 degli antichi prigionieri di guerra; un grande numero di garibaldini vestiti colla loro leggendaria camicia rossa. Durante tutto il pranzo regnò la più grande cordialità. Al *dessert* parlarono, frequentemente interrotti da applausi e da grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! », Georges e Labadini. Influe il signor Jacovitz, a nome dei milanesi, ha ringraziato i francesi e li ha invitati a venire ad assistere alle feste che saranno celebrate in Milano in occasione del 50° anniversario della guerra del '59. Prima che finisse il banchetto il signor Georges ha consegnato delle medaglie di *vermeil* a nome della Associazione degli antichi combattenti ai signori Jacovitz, Onorario e Capello; delle medaglie di argento ai signori Labadini, Ghinelli, Viani, Accasto, Ratsaglio, Macchi, Garrieri, Luigi Galli e Zolesi.

La guerra dinamitarda degli scioperanti del Transvaal.

Si chiede l'intervento di Botha.

Londra, 12, ore 8.

Si ha da Johannesburg: L'*hôtel* Kilfoil a Bocksburg è stato dinamitato. Vi sono stati tre morti e parecchi feriti. L'amministratore dell'*hôtel* aveva scoperto lunedì 100 cartuccie di dinamite sul davanzale di una finestra. Gli attentati che si seguitano tutti i giorni provano che gli scioperanti sono in una situazione disperata. Questi attentati non causano in generale alcun danno serio, grazie alla vigilanza della Polizia e dell'alto personale delle miniere. Le miniere continuano tranquillamente a lavorare. Le amministrazioni hanno ultimamente rifiutato di riprendere gli scioperanti, asserendo di averli già sostituiti con altri lavoratori. Gli scioperanti, dinanzi al loro insuccessi, contano su di un intervento del generale Botha. Cinquecento di essi andranno domani in bicicletta a Pretoria, per informare il generale che la situazione è grave e che 2000 uomini sono decisi a fare la guerra ad oltranza e occorre imporre l'arbitrato. Se il generale Botha continua a non prendere impegni, le deputazioni informeranno il Governo che i Sindacati, non potendo esercitare influenza su tanti uomini sovreccitati, rendono possibili degli spargimenti di sangue ed aggiungono che la responsabilità incomberà al Governo.

Roosevelt offre un banchetto all'ammiraglio Yakamoto.

Parigi, 13, ore 9.

Telegrafano da New York al *Petit Parisien*: « Per rispondere indubbiamente ai rumori pessimisti sparsi da qualche tempo su certi giornali circa le relazioni fra gli Stati Uniti e il Giappone, il presidente Roosevelt ha offerto oggi a Oyster Bay all'ammiraglio giapponese Yakamoto una colazione, a cui assistevano l'ambasciatore del Giappone visconte Aoki e l'ispettore delle costruzioni navali giapponesi, il sottosegretario di Stato Root, oltre a parecchi altri personaggi. La maggior cordialità regnò durante il banchetto ».

Dopo il pranzo il presidente Roosevelt ha fatto il seguente comunicato: « Il Presidente ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Yakamoto, che è stato del più soddisfacente sotto tutti i riguardi e conferma completamente ciò che l'ambasciatore del Giappone aveva chiaramente detto: cioè l'accordo perfetto tra i due Governi e l'amicizia completa tra i due paesi ».

Altri particolari sull'arresto della spia giapponese.

Londra, 12, ore 8.

Si ha da Washington: « Miyaoka, consigliere dell'Ambasciata giapponese, ha fatto visita al segretario di Stato per gli interni e gli ha chiesto se il Governo era stato informato dell'arresto di un giapponese al forte di Rosecrans. Il segretario di Stato gli ha risposto che nè il dipartimento di Stato, nè quello della guerra erano stati avvertiti di questo fatto ».

Il *Daily Mail* ha da New York che il giapponese è stato arrestato dopo un inseguimento accanito. Fu trovato in possesso di copie dei piani dei magazzini delle torpediniere e delle macchine elettriche annunciti le sono poste nel porto di San Diego. Questa spia è stata aiutata dai domestici giapponesi degli ufficiali del porto. L'ammiraglio Yakamoto ed il visconte Aoki dichiararono che egli agì probabilmente da maniaco. Egli non è certamente un ufficiale dell'armata giapponese.

La voce d'un viaggio del Re d'Italia in Inghilterra.

Parigi, 12, ore 8.

Telegrafano da Bruxelles ai giornali: Il *Petit Bleu* annuncia che il Re d'Italia renderà visita al Re d'Inghilterra al principio della futura primavera, e in questa occasione prima di recarsi a Londra si fermerebbe qualche giorno a Parigi, dove avrebbe un'intervista con il Presidente della Repubblica.

Un sedicenne condannato a morte

Parigi, 13, ore 9,10.

Mandano da Londra al *Petit Parisien*: « La Corte d'assise di Chester ha condannato a morte un precoce delinquente di 16 anni, certo Forest, il quale, in una lite con un suo camerata, guardiano di fattoria come lui, l'uccise con un colpo di rivoltella, e poi, per fare sparire le tracce del delitto, tentò di nascondere il cadavere. Quantunque il Giurì abbia riconosciuto che il colpevole era un deficiente, ed è tuttavia mostrato verso di lui senza pietà ».

Le Nuove Ebridi si lagnano dell'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Il corrispondente del *Times* a Sidney telegrafa: « La situazione commerciale alle Nuove Ebridi è molto peggiorata dal mese di marzo. Le navi che battono bandiera francese partono da Sidney con dei carichi di armi, di alcool o di altre merci proibite dalla convenzione. Nei circoli commerciali si critica l'indifferenza del Governo inglese, poichè si crede che il commercio britannico alle Nuove Ebridi non tarderà a scomparire se si tarda ancora a mettere in vigore la convenzione ».

Le punizioni dei soldati francesi ammutinati

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 7,5:

Il *Figaro* segnala che gli ammutinati del 100.o di linea, che furono inviati in un reggimento della Corsica, dovranno fare 60 giorni di prigione, che ha loro inflitto il generale comandante il Corpo d'armata.

Un municipio ungherese che si associa agli scioperanti.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 7:

Gli scioperanti di Brod, sulla Sava, hanno fatto domanda che siano posti in libertà i capi operai arrestati. Il Municipio si è associato alla domanda degli operai, minacciando di dimettersi se non fosse ascolta. Gli scioperanti sono accampati sulla piazza principale della città. Il Municipio ha pubblicato un proclama, nel quale invita la popolazione a mantenersi calma. Negli operai si nota una grande eccitazione. E' arrivato da Brod un rappresentante del Governo, ma i negoziati intavolati per l'accordo non hanno finora avuto successo. Sono attesi dei rinforzi di cavalleria e di dragoni.

Un grave accidente automobilistico sulla via di Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 7:

Il *Pungolo*, seconda edizione, reca che la proprietà vivissima impressione nei ritrovi eleganti la notizia di un grave accidente automobilistico capitato all'automobile di Marcello Orivia, nella via di Pozzuoli. Erano nell'automobile Marcello Orivia, Max De Rose ed alcuni giovani notissimi della nostra aristocrazia. La macchina era pilotata dall'Orivia e procedeva a velocità vertiginosa nella via che conduce a Pozzuoli, quando ad un tratto durante la sua corsa urtò contro un grosso albero che fiancheggiava la strada. Tutte le persone che stavano sull'automobile furono sbalzate ad alcuni metri di distanza. Fortunatamente la polvere attutì molto il colpo, che ben più violento sarebbe stato se gli automobilisti avessero battuto sulle ruote. Sempre secondo il *Pungolo*, gli automobilisti avrebbero riportato escoriazioni e contusioni. L'automobile è rimasto completamente fracassato.

I vincitori della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,45:

E' stata iniziata, alla presenza del prefetto Calmayer, la verifica delle cartelle vincitrici dei premi della tombola telegrafica nazionale. Il primo premio è vinto dal N. 67, cartella 3, registro N. 14,127, venduta a Livorno; il secondo premio è vinto dal N. [illegible], cartella N. 3, registro 38,886, venduta a Firenze; il terzo premio è vinto dal N. 71, cartella N. 26, registro numero 48,315, venduto a Vittoria, presso Siracusa. Seguono 449 cartelle, concorrenti alla ripartizione del premio di 40,000 lire.

Una solenne petizione al Re di Spagna per la grazia a Nackens.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 7:

Il signor Melkmiades Alvarez, deputato repubblicano, ha rimesso al presidente del Consiglio un messaggio diretto al Re, e redatto dal romanziere Perez-Galdos, deputato repubblicano, per domandare la grazia di Nackens e degli altri condannati per l'attentato del 31 maggio 1906. Il messaggio dice che esso riproduce la voce unanime ed intensa e dolorosa del sentimento pubblico, che esso interpreta il desiderio del popolo spagnuolo di vedere alleviare il castigo applicato dalla giustizia umana, e che lo spirito cristiano, di cui il capo dello Stato è la personificazione, può ridurre. I firmatari dell'indirizzo appartengono ai diversi partiti politici ed essi dimenticano la diversità delle loro opinioni per sollecitare unanimi la grazia di Nackens e degli altri condannati. L'indirizzo aggiunge che i grandi odii sociali si calmano più colla clemenza che colla forza. Nackens è un uomo di alto onore, di idee radicali, ma egli non lottò mai che per il bene dei suoi connazionali ed è l'esaltazione dell'altruismo che lo ha compromesso nella tragedia del 31 maggio. Se la sventura però lo ha colpito, egli non ha gettato alcuna ombra sulle sue virtù. « Noi interpretiamo — dice l'indirizzo — a favore di Nackens, poichè è vecchio di anni, e sua figlia si trova senza sostegno ». L'indirizzo termina dicendo: « Secondo l'ideale della giustizia, i firmatari gridano: Grazia per l'uomo buono condannato per la follia della bontà! ».

Il documento porta le firme numerose di uomini di tutti i partiti e di tutte le opinioni, specialmente dei liberali. Figurano il marchese Vega de Armijo, il generale Lopez Dominguez, Moret: tutti tre ex-presidenti del Consiglio. Firmarono ancora i repubblicani Ascarate, Salmeron, l'autore drammatico Echegaray, il filosofo repubblicano Edoardo Benot, lo scienziato Ramon Cajal, che ottenne l'anno scorso il premio Nobel. Un grande numero di stranieri hanno pure apposto la loro firma.

Continuano le agitazioni a Palermo.

Un Comizio di dazieri — Uno sciopero dei gasisti subito composto — Anche gli impiegati municipali si muovono.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 0,25:

Il Consiglio comunale, con voti 47 contro 13 astenuti ed uno contrario, ha respinto le dimissioni del sindaco, on. Tasca-Lanza, confermandolo in carica. Però la riconferma del sindaco non salva la situazione del Comune, che continua ad essere triste. Perdura l'agitazione dei dazieri, i quali chiedono la riforma organica del Corpo. Essi tennero una numerosa assemblea, deliberando intorno ad un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, si propone che da parte di tutti i dazieri, nel caso che effettivamente le minacce e le rappresaglie da parte dell'Amministrazione si rivolvano in punizioni ed allontanamento dal servizio di qualcuno di loro, si protesti con energiche risoluzioni e che da queste non si receda se detti provvedimenti non saranno abrogati. Si procede alla formazione di squadre di sorveglianza per la distribuzione di appositi fogli volanti, non che per la comunicazione agli assenti, per ragioni di servizio, dei deliberati dell'assemblea. Da tutti i presenti si inviò per il proseguimento dell'agitazione. Si dà mandato alla Commissione di tenere tutte le pratiche inerenti alla presente agitazione.

Lo sciopero dei muratori e falegnami è sempre stazionario. Moltissimi operai aspettano richieste per collocarsi. Anche lo sciopero degli ebanisti procede con perfetta calma. Si è istituito un ufficio di collocamento da servire per gli industriali che faranno richiesta di operai nelle condizioni stabilite dalla Lega.

Intanto gli operai addetti alle officine del gas avevano sospeso il lavoro, perchè avrebbero voluto che fosse loro applicato il regolamento non ancora entrato in vigore, perchè non approvato dal Consiglio comunale. Per il pronto autorevole intervento del presidente e del direttore il tentativo di sciopero, che avrebbe potuto prendere largho proporzioni, è stato allontanato. In seguito ad una riunione, alla quale presero parte il prefetto e il questore, fu stabilito di applicare in linea provvisoria e senza pregiudizio di ulteriori deliberazioni del Consiglio comunale quella parte del regolamento relativa alle ore di lavoro. Gli operai, accettando il temporaneo provvedimento e trovando assennate le condizioni esposte, ripresero senz'altro il lavoro, dopo sette ore di sospensione.

Si tema che tale sospensione possa avere conseguenze, specie per l'imminenza delle feste di Santa Rosalia, in cui il consumo del gas sarà di gran lunga maggiore per la straordinaria illuminazione della villa e di alcune strade principali. Il direttore ha preso tutti i provvedimenti possibili per riparare nel miglior modo alla minore produzione.

Oggi anche gli impiegati comunali si agitano. Hanno tenuto una riunione plenaria, alla quale erano presenti oltre 300 impiegati di tutti gli ordini e classi, compresi tutti i capi servizio. Si votarono due ordini del giorno, nei quali si deliberò la costituzione di un Comitato per mantenere viva l'agitazione ed ottenere una sollecita approvazione del nuovo organico.

Due morti misteriose.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 9,10:

In contrada Vergine Maria, poco distante dalla spiaggia, immersi in una larga pozza di sangue, si rinvennero due cadaveri, uno di un uomo quarantenne, l'altro di un diciottenne, dall'aspetto di operai, mal vestiti, uccisi a colpi di fucile. Inoltre, il primo presenta tre ferite di arma da taglio all'addome. I cadaveri non furono ancora identificati. Pare debba escludersi la rapina, avuto riguardo alla loro condizione sociale, invece un elemento riscontrato sul cadavere del più grande, cioè certe particolari ferite, indicherebbero che si tratti di una feroce vendetta per qualche relazione amorosa del più giovane. Si fa cenno amori infelici contrastati. Forse, richiamato dal padre, aveva fatto fagotto dei pochi indumenti che aveva per allontanarsi dal luogo dei suoi amori; ma la vendetta lo raggiunse sulla strada, dove, quando meno se lo aspettava, gli assassini avrebbero fatta piena, radicale giustizia, uccidendo entrambi. Qualche luce potrà ottenersi, allorchè saranno identificati i cadaveri.

Il generale Barbieri in ispezione.

Ci scrivono da Aosta, 12:

Il generale Barbieri, comandante il 1 Corpo d'armata, è giunto in automobile col suo aiutante di campo. Egli ispeziona i forti del circondario ed i posti delle frontiere; disperrà altresì per le manovre estive del Corpo degli alpini. L'ispezione si eseguisce in maniera segreta.

Borsa di Torino.

13 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 12 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1227, 1228, 1224.
» Banca Commerciale 819, 818, 817 1/2, 815, 816.
» Consumi Viennesi 496, 497, 495.
» Fiat 225, 221, 220, 219, 221, 220.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 0/0 lordo p. cont. 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 501 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 488, 480.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 309.
» Ferr. Sarde C. 331.
» Ferr. Italiane 3 0/0 342.
» Ferr. Meridionali 343.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ore 505.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Mercato calmo. Banca e Comit deboli ed offerte. Automobili inattivi; solo vive le Fiat sulle 220, assai incerte. Cucirin, ferme in apertura, chiudono alquanto offerte.

Roma, 12 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 91 17	100 88 17
3 1/2 0/0 netto	100 88 12	99 18 12
3 0/0 lordo	80 95 —	80 75 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 luglio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	85 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 03
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/16
Obbligazioni Lombarde	310 00
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	94 10
Banca di Parigi	1481 —
Tunisine	455 —
Egiziane 4 0/0 (tredita)	100 90
Rendita Ungherese 4 0/0	92 75
Rendita Spagnuola [illegible] 4 0/0	92 45
Banca Ottomana	681 —
Argento [illegible]	31 3 75
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4457 —
Lotti Turchi	184 —
Ferrovie Meridionali a termine	650 —
Rendita Russa nuova	90 50
Nuovo prestito Russo	90 80
Rendita Portoghese 3 0/0	66 75
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	12 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —
Rio Tinto	2071 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Fer. It. 3 0/0	62 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	225 25	Ferr. Meridionali	136 75
Rendita Italiana	102 20	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	91 20	Russo (contanti)	214 70
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza debolissima.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli, ore 20,45: *Il ponte dei sospiri*, dramma di M. Zévaco — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto: « La Novella Torinese », di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemello), ore 21: *I figli di nessuno*, dramma sociale in tre atti di E. Riodi — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

ANFITEATRO BIOGRAFH, via Po, n. 21. *La Grande Corsa per il « Grand Prix » dell'Automobil Club Francese* (replica a richiesta generale) — *Vendetta di Pagliaccio* — *La sedia vuota*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Il 21 giugno 1907 periva improvvisamente nelle acque del Po, in Casale

BARBERIS UGO

d'anni 16

Studente del 2° Corso d'Istituto Tecnico

vittima di gravissima negligenza per parte di chi, avutolo in custodia, doveva assistere, custodirlo e conservarlo all'amore dei suoi cari ed ai destini di una splendida carriera.

I genitori BARBERIS GIOVANNI e BOCCHIOTTI MARIA, i fratelli SILVIO colla moglie ALLEGRA MADDALENA, avv. DOMENICO, prete, colla moglie MARIA BONICELLI, ROMANO, dottor UMBERTO, medico-chirurgo, le sorelle LEOPOLDINA col marito FERINCIOLO GIOVANNI, ANTONIETTA col marito FIORANI PIETRO, CARMELA col marito LOKMANN ETTORE; LETIZIA, ESTER, FAUSTINA e COL

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il M. C. I. e la Gara Coppa Duca degli Abruzzi

Le iniziative del fiorente Moto-Club d'Italia, che ha sede a Torino, si moltiplicano. Nei giorni 17 e 18 agosto, cui un percorso non minore di 200 chilometri, sarà disputata la splendida Coppa Reale *challenge* internazionale per coppie di motocicletate di una stessa fabbrica, con motori della cilindrata massima di 500 cm. La gara non avrà luogo se vi saranno meno di quattro coppie di differenti fabbriche; la Coppa starà in deposito presso la Casa che l'ha vinta, e su detta Coppa sarà inciso il nome della vincitrice; vi saranno in premio 2 medaglie d'oro per la prima coppia, 2 medaglie d'oro per la seconda coppia, 2 medaglie *vermeil* per la terza, 2 medaglie d'argento per la quarta, con riserva di altri premi; il percorso dovrà essere fatto ad una velocità non superiore a chilometri 35; la gara sarà fatta sul sistema del parco chiuso, e cioè, iniziata la gara, le macchine sarà piombata, e nessun pezzo potrà essere sostituito, nè saranno possibili riparazioni di alcun genere. Le iscrizioni, fissate in L. 50 (per le coppie socie del M. C. I.) e L. 100 per le altre, si riceveno al M. C. I. (via Massena, 28) sino alle ore 20 del 10 aprile; per la verifica e piombatura delle macchine occorre trovarsi presente non oltre le ore 8 del 16 agosto, in caso contrario si dovranno pagare penali fortissime; le macchine dovranno essere del tipo commerciale da turismo, con due freni regolari, coi parafanghi e colla scappamento tipo silito, e del resto per accertarsi di ciò appositi delegati del M. C. I. faranno smontare i singoli motori; la partenza saranno date di due in due minuti secondo l'estrazione a sorte; ogni concorrente dovrà essere in regola colla legge governativa colla circolazione stradale; occorre fare i reclami entro 5 ore dall'arrivo dell'ultimo concorrente e depositare L. 50, che saranno restituite a reclamo fondato. La gara è decisamente ad un grande successo. Si prevede che fra gli iscritti si troveranno tutti i più formidabili campioni motociclisti, cominciando da Giuppone, Moncalvo e Rora.

CICLISMO.

Una gran giornata sportiva dello Sport-Club di Carpi

Ci scrivono da Carpi, 10:

Il nostro fiorente Sport-Club, che conta nelle sue file il famosissimo Pietro Durando, il vincitore della Maratona francese e vincitore morale della Maratona di Grecia, ha indetto pel 21 luglio una giornata sportiva interessantissima, che comprenderà le seguenti gare:

Gara ciclistica Fortuna: Carpi-Ponte Alto e ritorno (chilom. 24), riservata a coloro che non vinsero primi premi. Al 1.o medaglia d'oro; al 2.o e 3.o *vermeils*; al 4.o, 5.o, 6.o e 7.o argento; all'8.o, 9.o e 10.o bronzo. Diploma di tempo massimo.

Gara ciclistica nazionale Circuito Emiliano: Carpi-Reggio-Modena-Carpi (da farsi due volte, chilom. 140). Libera a dilettanti e professionisti. Al 1.o medaglia d'oro di L. 100 e diploma; al 2.o, 3.o e 4.o medaglia d'oro; al 5.o, 6.o, 7.o e 8.o *vermeils*; al 9.o, 10.o, 11.o e 12.o d'argento. Traguardo di Modena medaglia d'oro, medaglia *vermeil* e doni dell'17. R. M.; traguardo di Reggio Emilia al 1.o medaglia *vermeil*; premio condizionato medaglia della Casa Turkheimer di Milano.

Gara podistica Carpi e Santa Croce (metri 11,500) — *Gara podistica* (metri 1000) — *Gara podistica* (metri 100).

Tutte le gare podistiche hanno in premio: al 1.o medaglia d'oro; al 2.o *vermeil*, al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o argento.

L'ordine delle gare è il seguente: Ore 15: *Circuito Emiliano*; ore 16: Gara *Fortuna*; ore 17: Gara podistica metri 1000; ore 18: Gara podistica Carpi-Santa Croce; ore 19: Gara podistica metri 100; ore 20: Premiazione; ore 21: Concerti e illuminazione della città.

Bollettino delle Finanze.

Da telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione — Talamanzi, ufficiale d'ordine ad Alessandria, già trasferito a Cremona, è confermato ad Alessandria — Albertini, ufficiale d'ordine a Genova, già trasferito ad Alessandria, è destinato a Cremona.

Personale delle dogane e delle imposte — Polmarchi, ufficiale aggiunto alle dogane di Ala, è trasferito a Genova — Tasso, elettricista per le tasse di fabbricazione in Alessandria, è trasferito a Milano — Casorsa, elettricista per le tasse id. in Roma, è trasferito ad Alessandria — Bianchi, ufficiale d'ordine alla dogana di Luino, è trasferito a Domodossola — Bonelli, agente all'Agenzia di Cuneo, è per sua domanda collocato a riposo — Bertinatti, vicesegnale all'Agenzia di Torino, è collocato a riposo per sua domanda — Chiala, vice-segnale all'Agenzia di Cossato, è collocato a riposo per sua domanda — Spagnolo, vice-agente all'Agenzia di Pallanza, è collocato a riposo per sua domanda — Voglia, agente all'Agenzia di Biella, è promosso alla prima classe — Pera, vice-agente all'Agenzia di Vercelli, è promosso alla prima classe — Pollini Umberto, agente delle imposte a Badia Polesine, è promosso alla classe superiore.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale — Dorosi, prefetto della provincia di Porto Maurizio, è promosso alla seconda classe.

Personale di pubblica sicurezza — Alla Cali, alunno delegato a Cotrone, è trasferito a Torino.

Corpo delle guardie di città — Amari, guardia a Cosenza, è trasferito a Genova — Ubezti, guardia a Torino, è trasferito a Perugia — Morgana, guardia a Torino, è trasferito a Bologna — Mangiola, aiente sedentario a Catanzaro, è trasferito a Novara — Fortezzo, guardia scelta a Catania, è trasferito a Genova — Aronello, guardia a Napoli, è trasferito a Genova — Biagini, sotto-brigadiere a Napoli, è trasferito a Genova — Spadaro, guardia a Siracusa, è trasferito a Genova — Dercole, guardia ad Alessandria, è trasferito a Massa — Sughetti, guardia a Roma, è trasferito ad Alessandria — Astuto, guardia a Novara, è trasferito a Messina — Santamaria, guardia a Messina, è trasferito a Novara — Porto, guardia a Bologna, è trasferito a Genova.

Concorso — Il medesimo *Bollettino* annuncia che venne aperto il concorso per due posti gratuiti di collazione governativa, uno per maschi ed uno per femmine nell'Istituto nazionale dei Sordo-Muti di Genova.

Il Bollettino militare delle promozioni trimestrali

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

L'*Italia militare e marinara* d'oggi scrive: « La Corte dei conti non ha completata la registrazione dei decreti di promozione; è quindi da ritenersi che il Bollettino trimestrale possa pubblicarsi soltanto il giorno 20 corrente ».

Un senatore torinese borseggiato.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Mandano da Treviglio alla *Lombardia* che ieri, mentre il senatore generale D'Oncieu de la Bâtie, residente a Torino, era sul diretto Milano-Venezia, è stato borseggiato del portafogli. Egli ha riconosciuto i borseggiatori, ma non ha potuto farli arrestare perchè non c'erano guardie in stazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e C gradi di temperatura — Ore 9: 741.7; ore 15: 740.1; ore 21: 740.3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sordi in gradi centesimali:

Massima + 21,8 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 24,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,1

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57 tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Duraldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 22,8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 18,9

Bollettino Meteorico

Stazioni Mattino	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24,0	16,6	coperto	Pietroburgo	16,9
Milano	28,8	16,0	3/4 cop.	Odessa	21,8
Brescia	30,7	17,2	1/2 cop.	Amburgo	11,4
Venezia	25,6	16,4	»	Vienna	13,0
Bologna	28,5	16,8	piovoso	Trieste	17,5
Ancona	29,0	19,0	3/4 cop.	Madrid	14,4
Livorno	24,5	15,0	sereno	Alessandria	—
Firenze	24,8	18,6	1/2 cop.	Parigi	16,6
Roma	27,7	17,0	3/4 cop.	Nizza	19,6
Bari	26,2	19,5	1/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	24,7	16,0	»	Costantinopoli	23,2
Palermo	24,8	18,5	sereno	Malta	22,5
Messina	26,0	19,4	»	Tunisi	21,2
Cagliari	26,0	14,0	»		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 12 luglio.

Debiti redimibili.

Fondiari

100 Cambiali (Roma 1866-Emis.) o/o . — —
Obbligazioni Pontificie 1868 3 o/o . — —

Obbligazioni

108 Assicurazioni Sociali 5 o/o . — —
500 Ferroviaria 3 o/o emesse per conto della Ditta delle Società esercentili reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87), legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 243 50

Certificati

— Nomin. definitivi (rendiconto per spese di costruz. provv. . — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o . 345 75
500 Strade ferrate di Tirreno 5 o/o . . . 503 —
500 Ferrovia Marenmana 5 o/o . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 5 o/o . . 395 —
300 Str. ferr. Savona 5 o/o . . . . 374 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 279 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 395 —
274 Str. ferr. Torino-Voltri 5 o/o . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 349 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

300 Ferrovie Lombardo-Venete, Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o . . . 349 50
300 Id. Id., serie C (Convenzione 1885) 349 50
300 Id. Id., serie C (Convenzione 1887) 349 50

Prestito

130 Ufficiale della città di Napoli 5 o/o 20 —

Capitale

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . 494 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . 321 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o . . . . 520 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
300 Ferr. Meridionali 3 o/o . . . . 430 —
100 Id. Sec. Sardegna 5 o/o . . . . — —
300 Id. Sarde, serie A 3 o/o . . . . 324 —
300 Id. Id. B . . . . 3 o/o . . . . 241 —
300 Strade ferr. sulla Sicilia 4 o/o oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche . 501 —
500 Offic. saviglianese . 511 50
500 Società Siderurgica di Savona. . . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . . 505 —

Cartelle.

100 Fond. di S. Paolo 5 o/o. 506 50
500 Id. Id. 4 1/2 o/o. . 505 —
500 Id. Id. 3 1/2 o/o. . 460 —
500 S. d'Italia 3 1/2 o/o 501 —
100 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o . . . . 514 —
500 Id. Id. id. 4 o/o . 505 —
500 Id. Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o . . 502 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 501 —
100 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 502 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Moretta . 145 —
100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Moretta . 145 —
500 Ferr. Udine-Pontebba 5 o/o . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1885) . . . . — —
400 Id. 3 o/o (Em. 1886) — —
400 Id. 3 o/o (Em. 1889) — —
300 Str. ferr. Catanzaro-Reggio-Alessandria 3 o/o . . 347 —
500 Str. ferr. Udine-Sacile 3 o/o . . . 347 —
500 » » » 352 —
500 » » » 352 —
500 » » » 352 —
500 » » » 352 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane 3 o/o Angiolo Grossetta. A 5 o/o 254 50
500 Id. Id. serie B. — —
500 Id. Id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o . . 502 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 501 —
100 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 502 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per i tronchi Cavallermaggiore-Bra 3 o/o 300 —
500 Detta com. de la Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Moretta . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

300 Ferrovie Lombardo-Venete (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o . . . 349 50
300 Id. Id., serie C (Convenzione 1885) 349 50
300 Id. Id., serie C (Convenzione 1887) 349 50

Prestito

130 Ufficiale della città di Napoli 5 o/o 20 —

Capitale

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . 494 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . 321 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o . . . . 520 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
300 Ferr. Meridionali 3 o/o . . . . 430 —
100 Id. Sec. Sardegna 5 o/o . . . . — —
300 Id. Sarde, serie A 3 o/o . . . . 324 —
300 Id. Id. B . . . . 241 —
300 Strade ferr. sulla Sicilia 4 o/o oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche . 501 —
500 Offic. saviglianese . 511 50
500 Società Siderurgica di Savona. . . 514 —
500 Società Napoli. Imprese Elettriche . . 505 —

Certificati.

— Nomin. definitivi (rendiconto per spese di costruz. provv. . — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o . . 345 75
500 Strade ferrate di Tirreno 5 o/o . . . 503 —
500 Ferrovia Marenmana 5 o/o . . . — —
500 Ferrovie Merid. Vitt. Emanuele 5 o/o . . 395 —
300 Str. ferr. Savona 5 o/o . . . . 374 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 279 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 395 —
274 Str. ferr. Torino-Voltri 5 o/o . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 349 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
300 Ferr. Meridionali 3 o/o . . . . 430 —
100 Id. Sec. Sardegna 5 o/o . . . . — —
300 Id. Sarde, serie A 3 o/o . . . . 324 —
300 Id. Id. B . . . . 241 —
300 Strade ferr. sulla Sicilia 4 o/o oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche . 501 —
500 Offic. saviglianese . 511 50
500 Società Siderurgica di Savona. . . 514 —
500 Società Napoli. Imprese Elettriche . . 505 —

Certificati.

— Nomin. definitivi (rendiconto per spese di costruz. provv. . — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o . . 345 75
500 Strade ferrate di Tirreno 5 o/o . . . 503 —
500 Ferrovia Marenmana 5 o/o . . . — —
500 Ferrovie Merid. Vitt. Emanuele 5 o/o . . 395 —
300 Str. ferr. Savona 5 o/o . . . . 374 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 279 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 395 —
274 Str. ferr. Torino-Voltri 5 o/o . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 349 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banche.

500 (600) B. d'Italia — —
400 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
300 Credito Italiano 572 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 206 —
100 Banco di Roma 108 50
Banca di Torino (stampiglia) tel. . 2 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 125 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . . 483 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna. . . 253 —
400 Id. Id. Sicule . 400 —
400 Id. Id. Mantovane, Modenesi . . 365 —
400 Id. Id. Biella . 390 —
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione) . 416 —
250 Id. Id. Pinerolo (2a emissione) . 407 —
400 Id. Navigazione Generale Italiana Piroscafi Rubattini. 485 —
250 Id. Tirrena Tramways e Ferr. econ. 243 —
200 Id. Anon. Tramways Veneti ed . 461 —
100 Id. Ferr. Vesuvio 19 —
275 Id. Rom. Tramways Omnibus. . — —
100 (1a Nav. Atlantica 120 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

150 Società Ital. Gaz 311 —
250 Id. Consumatori Gas Luce . . . 240 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 325 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Terni) . 261 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 85 —
150 Id. Id. di applic. elettriche. . . 355 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 110 —
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili S. Ansaldi . . . . — —
250 Id. Anon. Officine già Bietto . . 455 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (in oguai . . . . 40 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va deiC. 305 —
200 Id. Fonderia di ghisa (Subalpina C.) 223 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 62 —
15 Id. Ital. Gas ed Elettrochimica . . 245 —
250 Id. Accai Terni . 1 e 1/2. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T. . . . 200 —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 65 —
25 Id. It. Ind. costr. autom. (Intrag in.) 40 —
25 Id. Autom. Rapid 50 —
25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio. 25 —

ND. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la ling.ne ed Asfaltatura delle vie (già Barioldo e C.)

Operazioni del 1° luglio 1907.

Organzini	C. 7	Kg.	606.50
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 3	»	236.44
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 10	Kg.	841.94
Seta pesta	» —	»	—.—
Totale	C. 10	Kg.	841.94

Conti aperti nel mese e nell'anno:

Stagionali	N. 187	Kg.	27561.66
Passi	» 187	»	3707.78

CANALE. 11 luglio 1907.

Perche di San Giovanni, misura 300, da L. 1,25 a 1,75 il mirto.

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Carlo ed Emilio fratelli Bottini e Luigi Rotanti venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « C. ed E. Bottini e Rotelli », avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di paste alimentari o generi affini, col capitale di L. 15.000. La firma sociale spetta ai tre soci separatamente l'uno dall'altro; per accettare cambiali, emettere vaglia cambiari, contrarre mutui, concedere ipoteche e fidejussioni ed allineare proprietà immobiliari della Ditta occorrerà la firma di tutti e tre i soci; per la girata di effetti cambiari occorrerà la firma di due di essi, o pel ritiro di somme depositate in conto corrente presso Banche ed Istituti di credito basterà la firma di uno solo dei soci.

— La Società anonima « Salus », sede in Milano, capitale di L. 1,200.000, con sua deliberazione 4 giugno 1907, il Consiglio di amministrazione, valendosi della facoltà deferitagli dallo statuto sociale, ha costituita una sede della Società in Torino ed un'altra a Genova, mantenendo che dei tre consiglieri delegati nominati all'atto stesso della costituzione della Società, sig.ri cav. Antonio Migliavacca, Pietro Paissa e Francesco Bianchieri, il primo attenderà specialmente alla sede di Milano, il secondo a quella di Torino ed il terzo a quella di Genova, essendo tutti investiti delle firma sociale, indipendentemente l'uno dall'altro, coi poteri occorrenti per l'ordinaria gestione dell'azienda e con facoltà anche di rilasciare mandati a terze persone.

— Con verbale a rogito Fiorito l'assemblea generale straordinaria dei soci della spettabile Società « Marchi e C.ia, Unione fabbricanti acque gazose, minerali e artificiali di Torino e Provincia », Società Cooperativa in nome collettivo, legalmente convocata e presenti 15 su 18 soci, ha deliberato lo scioglimento immediato della Società stessa, concedendo, in base all'art. 42 dello statuto, alla speciale Commissione, composta dei sigg. Cirsano Roberto, Pagliano Giuseppe ed Olivazzi cav. Roberto, i più ampi poteri per la liquidazione dell'Unione stessa, da compiersi nel più breve termine, e determinò preventivamente che l'attivo che fosse per risultare dalla liquidazione stessa venisse destinato, dedotte le spese tutte, comprese quelle di scioglimento, relative formalità, alla Congregazione di carità di Torino.

— Con atto 5 giugno 1907 reg. Torretta avv. Ernesto, la Società Fabbrica Italiana Automobili Torino, « Fiat », anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 8.000.000, ha nominato in sua procuratore generale l'ing. Guido Fornaca, conferendogli ogni opportuna facoltà acciò possa rappresentarla per qualsiasi affare ed operazione, e con tutti i poteri indicati nell'atto suciitato.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 luglio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 8-15 luglio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 12 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,04.

Genova, 12 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 67 1/2; Londra 25 11 5/8; Germania 122 92 1/2; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 57 1/2; Austria 104 25

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 11 (sera) — Prezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 75.

Londra, 11 — Argento pence 35 - 1 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 67 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Avvisi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA primaria confezioni signora, cerca abilissima venditrice e provetta direttrice *atelier*. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 245 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15382 M

CERCASI da primaria Ditta fuori Torino abilissimo, distinto commesso vendita corredi biancheria casa e signora. Esigesi capacità tecnica, lunga pratica, referenze primo ordine, perfettamente conoscenza spagnuolo. — Dirigere offerte 9467 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15272 G

CERCASI assistente provetto fabbricazione laterizi a mano ed a macchina per importante fornace. Inviare prezzo, documenti, referenze alla cassetta 105 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15374

CERCASI ragioniere provetto ramo impresa, costruzioni. Mandare documenti, referenze e pretese. — Scrivere cassetta 124 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15275

CERCANSI per stabilimento un'ora da Torino: un abile operaio meccanico con nozioni disegno, quale capo reparto importante officina; un operaio per rivetto e finitura piastre in ritiro metallo bianco per fonderia. — Scrivere cassetta N. 109 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15415

CERCASI, per drogheria, giovane commesso, con o senza vitto, referenze inoccepibili. — Via Bogino, 2. c 15456

CERCASI persona savia che accompagnasse bambina di 14 anni e gli facesse da precettore, accompagnandola anche in villeggiatura o per insegnargli per mezzo di conversazioni o per grammatica la lingua inglese. Se la persona fosse anche desiderosi, troverebbe per molto tempo lieve impiego, nobile e conveniente anche per più anni. Rispondere per lettera chiarissima, indicando età, occupazione, referenze, ecc. *Fermo posta* centrale, Torino, A. C. D. N. Non si rispondono ad anonimi. c 15425

CENTO mezzadri e segretario disponga piccolo capitale e 10 ore mensili a piacere. — BANCO, via Torino, 4. c 15428

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente filatoio tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere Ha. 9337 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15283 G

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Ha. 9472 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15284 G

COCCHIERE ammogliato, possibilmente senza prole, è ricercato per affittargli partitura stabilimento industriale con annesso fargaccino. — Scrivere PONCHIELLI Franco, Torino. 15431

GROSSISTI mercerie cercano licenziato scuola tecnica disposto breve tirocinio. — Scrivere cassetta 20 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15265

GIOVINOTTO con bella calligrafia e possibilmente munito di buona tecnica, troverebbe subito impiego presso importante Ditta commerciale, industriale di Torino. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta inserz. 121 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15257

PIAZZISTA ripetuto e provvigione cercasi. — PITTURONO, via S. Francesco da Paola, 4. 15465

SIGNORINA con bella calligrafia e con perfetta conoscenza partita doppia, è ricercata da importante Società commerc. — Scrivere cassetta 115 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15502

Domande d'impiego. 2

CAPOTECNICO esperimentato costruzioni impianti idroelettrici, vapore, direzione officine costruzioni meccaniche, centrali elettriche, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 102 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15375

CHAUFFEUR abilitato conduttu vetture elettriche e benzina, cerca posto. — Scrivere cassetta 5 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15229

GIOVANE cattolico, licenza commerciale, buone referenze, può dare garanzia, cerca posto serio Casa. — Scrivere cassetta 69 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15108

GIOVANE, disponendo 20 mila cauzione, cerca occupazione qualsiasi, contabile, o simile. — GEVI, Torino posta. c 15451

INFERMIERE provetto, bella presenza, buone referenze, cerca occupazione, anche fuori Torino. — Scrivere fermo posta, Z. 6. c 15430

INGEGNERE industriale trentenne, attualmente impiegato presso importante stabilimento metallurgico, desiderando migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta 115 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15250

PENSIONATO giovane corrispettivo occupazione clientela, continue. — Via S. Anselmo, 17, FERRERO.

PERSONA seria, pratica in costruzioni, specialmente in disegni ed installazioni sanitarie sistema moderno, con diritto quasi esercizio nell'Argentina, vuol dimostrare pure parti tecnici pubblici, eseguendo e sorvegliare presso qualche impresa edilizia o costruttrice ed altro. Conoscenza perfetta spagnuolo. Incendio francese. Desidera viaggiare. — Scrivere cassetta 229 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15245

PROVETTO contabile-corrispondente italiano, francese, inglese, spagnuolo, pratico commercio, alquanto meccanica, primarie referenze, pretese minime, offerti. — A. B. 125, posta, Torino. c 15422

RAGIONIERE pratico, espertissimo, domanda occupazioni ore libere. — Scrivere cassetta 87 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15275

RAGIONIERE provetto, capo ufficio di importanti amministrazioni, profonda conoscenza contabilità, industria, Banca, cerca in Torino, posto consimile pel 1° ottobre p. v. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 56 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15340

TRENTENNE attivo, colto, cerca impiegarsi quale segretario privato. Avendo altri introiti, accetterebbe pure lo stipendio. — Indirizzare offerte 1964, posta, Torino. c 15418

TRENTENNE intelligente, volonteroso, cerca impiego fiduci, cavaera, Torino. Cauzione sel mila, perchè assicurate. MORGE 46, posta, Torino. c 15456

VENTUNENNE, esperto contabile, conoscenza perfetta francese, pratico articoli velocipedi, cerca posto contabile, segretario, corrispondente. Dispone referenze, cauzione. — Rivolgersi CAVALLARO, via Roma, 35. c 15439

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO negozio commestibili, vini, rinomati. — Rivolgersi Fratelli MANZONE, via Saluzzo, 86, Torino. c 15524

BUONA occasione. Per aprire a Milano ufficio rappresentanze buone Ditte inglesi. Cerco socio con capitale. — Scrivere LOMBARDI, Talgarth Road, 33, Kensington, Londra. 15312 M

CAUSA partenza urge rimettere avviato negozio profumeria. Darebbesi anche in prova. SECONDO, posta, Torino. c 15396

CERCASI per avviatissima azienda socio a corrente, disponente di L. 30,000 capitale, assicurato. — Rivolgersi via Sacchi, N. 12, ragioniere KAUCA c. 15288

CERCANSI 25 mila prima ipoteca stabile Torino. Capitali assolutamente intermediari. — Scrivere cassetta 65 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15533

CONFETTERIA in via centrale, vicino piazza Castello, rimettesi. — Rivolgersi dalle 2 alle 4, FERRARIS, via Santa Chiara, 25, Torino. c 15445

DROGHERIA avviatissima rimettesi in Piazzola. — Rivolgersi SISTO ODERIO, corso Vittorio, Torino. c 15287

FARMACIA in Torino vendo perso convenientissima causa parentela. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15126

FARMACIA industriale, commerciale città prov. Novara, reddito *dedimibile*, vendo. Concedesi prova. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15130

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sondrio. — (Biella) — Rivolgersi ivi. c 15111

FARMACISTI. Causa decesso vende od affitto avviatissima farmacia prov. Torino. Reddito cinquemila. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 15127

VINICOLO stabilimento in Piemonte, speciale produzione vini fini e vermouth, da rimettere od affittare. — Rivolgersi Banca ANDREIS, via Ospedale, Torino. c 15054

SOCIO accomandante con 20/40 mila subito ricercato da seria ed avviata industria con eguale capitale. Affidasi parte amministrativa. — Scrivere ASSA, 55, *fermo posta*. c 15453

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ACQUISTASI casa di reddito in Torino, L. 12.000 circa. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 106 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15378

AFFITTASI in Fubina (Viù) piccola casa di quattro camere ammobigliate con giardino e frutteto. — Rivolgersi SARDI, via Lagrange, 10. c 15485

BAGNI, Pietra Ligure. Affittasi appartamento nuova casa, piccolo giardino, sopra settembre lire 350. Vicinissimo mare. — CORRADI. c 15430

BAGNI mare. Finalmarina affittasi appartamento mobiliato, vasi sette, luglio, agosto, Lire duecento. Acqua, posizione eccellente. — Scrivere GALASSO, Finalmarina. c 15280

CEDO terreno entro e fuori cinta per impianto industria preudendosi parte pel valore come socio od azionista. — Scrivere cassetta 111 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15452

DA vendere bellissima casa nuova ad un palazzina con giardino cintato nel Borgo Vittoria, via del Campo. c 15450

GRANDIOSA villa vendesi presso Torino. Tram elettrico. 10 giornate cintate. Serra calda, temperata, viali ombrosi, frutteto. — Rivolgersi BARRERA, Berthollet, 42, Torino. c 15058

MONTAGNA, 20 minuti da Ceres, affittasi alloggio 5 stanze per L. 150. — Scrivere OLIVETTI Luigi, Rivo'gersi SARDI, via Lagrange, 10. c 15492

NEGOZIO via XX Settembre, 60-62, con o senza mobili, già libreria-cancelleria, affittasi subito. 15101

TOCENO, Valle Vigezzo (Novara). Da vendere bella casa mobiliata con rustico e giardino. Il proprietario, che ora risiede in Germania, sarà a Toceno nel mese di luglio e prega voler rivolgergli le domande direttamente. — J. M. CIOLINA, Werderstrasse, 29, Mannheim. 15513M

VILLINO da vendere in Supenga, 12 camere, divisibili in due o tre alloggi, acqua sorgente, giardino, orto, frutteto, lire 12,000. — Scrivere VILLINO, posta, Torino. 15260

VANDORNO (Biella), affittasi stagione estiva, casa di campagna, con cinque camere mobiliate e camagnolo. — Rivolgersi PORTINAIO, via San Quintino, 25, dalle 15 alle 17. c 15529

150 MILA vendo casa elegante, nuova costruzione, giardino, centrale. — CERRUTI, via Palatina, 5, Torino. c 15503

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

ALLOGGIO di 10 membri e rustico, piano nobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimesso completamente a nuovo, d'affittare al presente. — Rivolgersi portinaio. 15301

ALLOGGIO posizione splendida 5 ambienti, fitto mite, affittasi. —